

AVOCETTA

Journal of Ornithology founded by Sergio Frugis



CISO

Centro Italiano Studi Ornitologici

ISSN 0404-4266

Volume 36 - N. 1 - 2012

Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia

Assessors (Autori):

VALENTINA PERONACE¹, JACOPO G. CECERE^{2,3,*}, MARCO GUSTIN², CARLO RONDININI¹

¹ Dipartimento di Biologia e Biotecnologie Charles Darwin, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Viale dell'Università 32, 00185 Roma, Italy

² Dipartimento Conservazione Natura, LIPU - BirdLife Italia, Via Trento 49, 43100 – Parma

³ Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, via Ca' Fornacetta 9, 40064 Ozzano Emilia (BO)

* Autore per la corrispondenza (jacopo.cecere@isprambiente.it)

Evaluators (Valutatori):

ALESSANDRO ANDREOTTI (ISPRA); NICOLA BACCETTI (ISPRA), PIERANDREA BRICHETTI (CISO); LORENZO FORNASARI (Coord. Naz. MITO2000 e referente EBCC); BRUNO MASSA (Univ. Palermo); SERGIO NISSARDI (Anthus snc), LORENZO SERRA (ISPRA), FERNANDO SPINA (ISPRA); GUIDO TELLINI FLORENZANO (Coord. Naz. MITO2000 e referente EBCC).

Abstract – *The 2011 Red List of Italian breeding birds.* The purpose of Red Lists is to assess the short-term risk of extinction in a given taxon, and they are drafted according to guidelines produced by the IUCN. The guidelines make it possible to draft both global and regional or sub-global lists, keeping in mind the relationship between the populations being assessed and neighbouring populations. The present work results from the application of this methodology. It aims to update the previous Red List of breeding birds in Italy and to bridge the methodological and temporal gap that for many years has prevented Italy from availing itself of an important tool for bird conservation and planning. We considered a total of 270 species: 51.1% were classified as Least Concern (LC), 9.6% as Near-Threatened (NT), while 27.3% are in one of the three threatened categories: 2.2% Critically Endangered (CR), 8.1% Endangered (EN) and 17% Vulnerable (VU). The data for 3.3% of the species assessed was not sufficient to assign them to a threat category, and they were thus classified as Data Deficient (DD). Finally, three species that were classified as Regionally Extinct (RE) in the previous Red List of Breeding Birds in Italy were confirmed as such. A total of six species were classified as Critically Endangered (CR), of which four are raptors (Lammergerier, Egyptian Vulture, Griffon Vulture, Bonelli's Eagle) and two are passerines (Sedge Warbler, Barred Warbler). At the level of orders, Anseriformes is the taxon with the highest percentage of threatened or near-threatened species (55.6%), followed by Gruiformes (54.6%) and Accipitriformes (53.8%). Unfortunately it was not possible to effectively compare the current Red List with the previous one, as there are significant methodological differences between them. The current work follows IUCN guidelines for regional red lists, which had not yet been drafted when the previous Red List of Breeding Birds in Italy was prepared. Nevertheless, it clearly emerges that the number of threatened passerines increased from 21.7% to 31%. This finding may in part depend on improved knowledge about population trends in widespread species, or it may truly reflect the worsening of the conservation status of many passerine species over the last decade. Current knowledge on breeding birds in Italy has made it possible to classify the vast majority of the species that were assessed, in spite that information is still limited for many species. In the immediate future, research efforts should target priority species for conservation and species for which information is limited.

Riassunto – Le Liste Rosse nascono con l'obiettivo di valutare il rischio di estinzione di un taxon nel breve termine e sono redatte secondo linee guida prodotte dalla IUCN. Le linee guida permettono di redigere liste sia a scala globale sia a scala regionale o sub-globale, tenendo in questo caso conto delle relazioni esistenti tra le popolazioni valutate e quelle con esse confinanti o comunque in contatto. Il presente lavoro è frutto dell'applicazione di questa metodologia e ha lo scopo, oltre che di aggiornare la precedente Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia, di colmare il gap sia temporale che metodologico che ha privato il nostro paese per molti anni di un importante strumento di pianificazione e conservazione degli uccelli. In totale sono stati presi in considerazione 270 taxa valutati a livello specifico: il 51.1% è stato classificato "a Minore Preoccupazione" (LC), il 9.6% Quasi Minacciato (NT) e il 27.3% rientra in una categoria di minaccia: il 2.2% "in Pericolo Critico" (CR), il 8.1% "in Pericolo" (EN) e il 17% Vulnerabile (VU). Per il 3.3% delle specie i dati non sono stati ritenuti sufficienti per le valutazioni e quindi sono state classificate Carenti di Dati (DD). Infine, tre specie che erano già state classificate Estinto nella Regione (RE) nella precedente versione della Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia, sono state confermate tali. In totale sono state classificate "in Pericolo Critico" (CR) sei specie, quattro appartenenti all'Ordine degli Accipitriformi (Gipeto, Capovaccaio, Grifone, Aquila di Bonelli), due a quello dei Passeriformi (Forapaglie comune, Bigia padovana). A livello di Ordine, quello degli Anseriformi è il taxon che mostra la percentuale maggiore (55.6%) di specie a rischio di estinzione o quasi minacciate, seguito dai Gruiformi (54.6%) e dagli Accipitriformi (53.8%). Purtroppo non è stato possibile effettuare un solido confronto con la precedente lista, in quanto vi sono significative differenze nelle metodologie adottate per la classificazione. Nel presente lavoro sono state seguite le indica-

zioni IUCN per la redazione delle liste rosse regionali, non ancora formulate al tempo delle precedente Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Ciononostante emerge comunque in maniera chiara che nella presente lista, aumenta il numero di passeriformi a rischio di estinzione, passando dal 21,7% al 31%. Questo risultato potrebbe in parte dipendere anche da una maggiore conoscenza degli andamenti di popolazione delle specie ad ampia distribuzione rispetto al passato, ma anche, o prevalentemente, da un effettivo peggiorato stato di conservazione di molti passeriformi nell'ultimo decennio. Le conoscenze attualmente in possesso sugli uccelli nidificanti in Italia hanno permesso di classificare la gran parte delle specie valutate, ciononostante le informazioni sono carenti ancora per un buon numero di specie. Nell'immediato futuro gli sforzi di ricerca dovrebbero essere indirizzati, oltre che nei confronti delle specie a priorità di conservazione, verso quelle caratterizzate da una marcata carenza di informazioni.

Key words: Red List, breeding species, Italy, threat, conservation

INTRODUZIONE

In tutto il mondo molte popolazioni e intere specie animali sono oggi in un precario stato di conservazione a causa di diversi fattori che ne minacciano la sopravvivenza (Baillie et al. 2010, Hoffmann et al. 2010, IUCN 2011). A scala globale e locale, si osservano declini numerici talvolta anche molto marcati che possono portare specie e popolazioni in una situazione di elevato rischio di estinzione (Butchard 2003).

A fronte di questa situazione largamente diffusa, le risorse disponibili per la conservazione delle specie animali sono limitate (Balmford et al. 2000) ed è quindi necessario identificare delle priorità di conservazione (Brooks et al. 2006).

Negli ultimi decenni sono nate alcune metodologie atte ad identificare le priorità di conservazione in termini di popolazioni e specie; per gli uccelli un esempio su scala europea è rappresentato dall'attribuzione a tutte le specie delle categorie SPEC (*Species of European Conservation Concern*), un sistema di prioritizzazione ideato da BirdLife International (Tucker & Heath 1994, BirdLife International 2004).

A qualsiasi scala, per identificare le priorità di conservazione delle specie è necessario tenere in considerazione una serie di elementi, quali ad esempio l'unicità filogenetica (Isaac et al. 2007) e la probabilità di successo delle azioni di conservazione (Joseph et al. 2009) ma anche una valutazione del rischio di estinzione della popolazione in esame. Il metodo largamente più utilizzato a scala globale e locale, divenuto uno standard per questo tipo di valutazione, è quello basato sulle Categorie e Criteri della Lista Rossa IUCN (IUCN 2001, 2010, Mace et al. 2008).

Le liste rosse nascono con l'obiettivo di valutare il rischio di estinzione nel breve termine di un taxon, utilizzando cinque Criteri articolati per inserire le specie in una di nove (11 a livello sub-globale o regionale) Categorie di rischio di estinzione. L'unità tassonomica più comunemente utilizzata è la specie, ma il metodo può essere applicato a qualsiasi livello tassonomico. La versione più recente (3.1) delle Categorie e Criteri IUCN risale al 2001 (IUCN 2001)

e prevede la formulazione di un esplicito rationale che accompagna Categorie e Criteri assegnati a ciascuna specie. Il rationale ha lo scopo di illustrare in maniera sintetica e schematica il processo che ha portato alla classificazione di ogni taxon (IUCN 2001). Nel 2003 la IUCN ha pubblicato le linee guida per l'applicazione dei criteri per la redazione delle liste rosse a livello sub-globale o regionale (IUCN 2003) che permettono, mediante una metodologia oggettiva basata su informazioni quantitative e comparabili tra le varie regioni, di formulare le liste rosse nazionali, tenendo conto anche delle relazioni che le popolazioni presenti all'interno di un certo confine geografico o politico hanno con le popolazioni vicine e confinanti. Numerosi contributi scientifici hanno permesso successivamente di perfezionare tali metodologie al fine di rendere sempre più oggettive e confrontabili le classificazioni (Lamoreux et al. 2003, De Grammont & Cuarón 2006, Rodrigues et al. 2006, Mace et al. 2008). Proprio per questa sua oggettività, il valore della Lista Rossa IUCN è ormai ampiamente riconosciuto a livello internazionale. Secondo diversi autori le liste rosse sono un utile strumento gestionale, in quanto forniscono la base per pianificare e individuare le priorità di conservazione (Gärdenfors 2001, Gärdenfors et al. 2001, Lamoreux et al. 2003, Mace et al. 2008), oltre a incentivare il monitoraggio e l'identificazione dei trend di popolazione (Butchart et al. 2004, 2006, Quayle et al. 2007).

A livello globale, le liste rosse degli uccelli sono compilate ogni anno da BirdLife International, l'autorità ufficiale per la IUCN Red List per questo taxon. Nel 2010, 1240 specie di uccelli sono risultate minacciate di estinzione: il 12,5 % delle 9895 specie di uccelli note nel mondo. Di queste, 190 sono state classificate "in Pericolo Critico" (BirdLife International 2010). Le minacce dirette e indirette che agiscono sugli uccelli a livello globale sono numerose. In particolare quelle che ricorrono maggiormente sono:

- l'espansione dell'agricoltura;
- l'utilizzo e il sovrasfruttamento da parte dell'uomo delle risorse naturali;
- la deforestazione;
- la competizione con specie introdotte dall'uomo: circa un terzo delle specie di uccelli a rischio di estinzione

sono minacciate da specie alloctone (BirdLife International 2008).

In Italia, il rischio di estinzione degli uccelli nidificanti è stato valutato per la prima volta nel 1981 (Frugis & Schenk 1981). Nel 1999 è stata successivamente pubblicata una versione aggiornata (LIPU & WWF 1999). Da quest'ultima versione, su 157 specie nidificanti prese in considerazione, 10 sono risultate Estinte, 16 "in Pericolo Critico", 28 "in Pericolo", 36 Vulnerabili, 41 a Più Basso Rischio, 26 Non Valutate. Durante la stesura di quest'ultima versione della Lista Rossa non esisteva ancora una metodologia standardizzata per la redazione delle liste rosse regionali (IUCN 2003). Inoltre, nel tempo, categorie e criteri IUCN hanno subito notevoli cambiamenti, fino ad arrivare oggi a quei criteri quantitativi in grado di valutare in maniera più oggettiva e ripetibile il rischio di estinzione di un'ampia varietà di taxa (IUCN 2001).

Il presente lavoro è frutto dell'applicazione della metodologia più recente proposta dalla IUCN per la redazione di una Lista Rossa regionale (IUCN 2001, 2003) e ha come scopo, oltre che di aggiornare la precedente Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (LIPU & WWF 1999), di colmare il gap sia temporale che metodologico che ha privato il nostro paese per molti anni di un importante strumento di pianificazione e conservazione degli uccelli, unitamente alla valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna in Italia, recentemente realizzato dalla LIPU (Gustin *et al.* 2009, 2010a, 2010b).

È opportuno precisare che la Lista Rossa è uno strumento in costante evoluzione. Tutte le valutazioni scadono dopo 10 anni, perché le informazioni sulle quali sono basate diventano datate e quindi potrebbero non rispecchiare lo stato di conservazione attuale delle specie. Tuttavia quando si registra un peggioramento dello status di una specie, questo deve essere subito riportato nella Lista Rossa. Nel caso in cui invece ci sia un miglioramento, è necessario aspettare 5 anni prima di modificare la valutazione (periodo precauzionale per evitare che un miglioramento temporaneo comporti il declassamento di una specie). Periodicamente potrà dunque essere organizzato un tavolo di incontri dove saranno discusse le specie per le quali si propone un aggiornamento dello status di conservazione.

MATERIALI E METODI

Questa Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia è stata redatta utilizzando i criteri regionali IUCN (IUCN 2003). Sono state oggetto di valutazione per l'inserimento nella Lista Rossa tutte le specie nidificanti regolarmente o ir-

regolarmente in Italia (Brichetti & Fracasso 2003, 2004, 2006, 2007, 2008, 2010, Meschini & Frugis 1993). Le trattazioni sintetiche delle singole specie sono state affrontate in ordine sistematico, seguendo Fracasso *et al.* (2009).

L'attribuzione di un taxon ad una delle categorie IUCN è avvenuta mediante una procedura basata sull'applicazione di criteri quantitativi come previsto dalla stessa IUCN (2001), che ha permesso di valutare in maniera oggettiva e ripetibile il rischio di estinzione dei taxa nidificanti in Italia. Le conoscenze sulle dimensioni e le tendenze delle popolazioni degli uccelli nidificanti in Italia sono migliorate rispetto al periodo in cui è stata redatta la precedente Lista Rossa (LIPU & WWF 1999).

Per quanto concerne le stime di popolazione si è fatto riferimento quanto più possibile a lavori specifici o alla revisione delle singole specie proposte nei volumi di "Ornitologia Italiana" (Brichetti & Fracasso 2003, 2004, 2006, 2007, 2008, 2010), in mancanza di questi si è fatto riferimento ai dati riportati in BirdLife International (2004). Per la valutazione delle tendenze di popolazione si è fatto riferimento ai risultati del progetto MITO2000 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it) relativi alle 99 specie comuni target del progetto (Fornasari *et al.* 2004), mentre per tutte le altre specie, in mancanza di letteratura specifica, si è fatto riferimento alla revisione di BirdLife International (2004).

I parametri di popolazione di tutte le specie sono inoltre stati discussi e sottoposti al giudizio di un pool di esperti nazionali (rappresentativi per gruppi di specie: rapaci, limicoli, Passeriformi, ecc.). L'utilizzo dell'opinione degli esperti per valicare l'incertezza dei dati di popolazione è una procedura prevista dalle Linee Guida all'utilizzo delle Categorie e Criteri IUCN per la compilazione delle Liste Rosse (IUCN 2011a).

Seguendo le linee guida, sono stati utilizzati cinque criteri per valutare se un taxon può appartenere o meno ad una delle categorie di minaccia (IUCN 2001): criterio A, riduzione numerica della popolazione, criterio B, areale ristretto e declino o fluttuazione della popolazione; criterio C, piccola popolazione e declino; criterio D, popolazione molto piccola; criterio E, analisi quantitative. Tali criteri si basano su differenti aspetti ecologici che possono influenzare il rischio di estinzione dei taxa esaminati: il declino della popolazione, l'areale ristretto e la popolazione di piccole dimensioni (Fig. 1). Ciascun criterio contiene a sua volta dei sub-criteri, ognuno con i propri valori soglia, tutti considerati per la valutazione finale di ciascuna specie (App. 1).

Ogni taxon valutato è stato classificato in una delle 11 categorie (Fig. 2): Estinto (EX); Estinto in Ambiente Selvatico (EW); Estinto nella Regione (RE); "in Pericolo Cri-

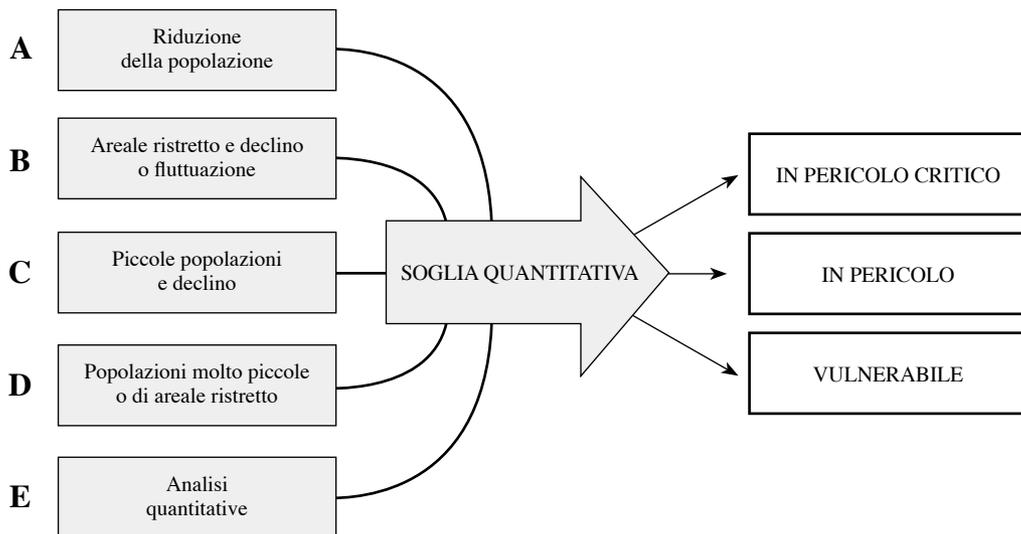


Figura 1. Schema sintetico che descrive i cinque criteri IUCN (A-E) che sono stati applicati per stabilire dei valori soglia quantitativi per inserire un taxon in una categoria di minaccia. Il criterio A si basa sul declino della popolazione, il criterio B sull'areale ristretto e declino o fluttuazione della popolazione, il criterio C sulla ridotta dimensione della popolazione e sul declino della stessa, il criterio D su popolazioni molto piccole o di areale estremamente ristretto mentre il criterio E si basa su analisi quantitative che permettono di stimare la probabilità di estinzione del taxon (schema modificato da Gärdenfors et al. 2001) – *Diagram illustrating the five IUCN criteria (A-E) that were applied to establish quantitative thresholds for assigning a taxon to a given threat category. Criterion A is based on population declines, criterion B on restricted or shrinking range or population fluctuations, criterion C on small and declining population, criterion D on very small populations or very restricted ranges, while criterion E is based on quantitative analyses to estimate the likelihood of extinction of the taxon (modified from Gärdenfors et al. 2001).*

tico” (CR); “in Pericolo” (EN); Vulnerabile (VU); Quasi Minacciato (NT); Carente di Dati (DD); “a Minore Preoccupazione” (LC); Non Applicabile (NA); Non Valutato (NE). Le categorie EX, EW, NE non sono mai state utilizzate in quanto nessun taxon considerato è risultato estinto e tutti i taxa presenti in Italia sono stati valutati. Le categorie CR, EN, VU (categorie di minaccia) si applicano alle specie con rischio di estinzione da altissimo a elevato nel breve termine; NT si applica alle specie prossime a qualificarsi per una categoria di minaccia; LC si applica alle specie non in imminente pericolo di estinzione (possono essere anche in lento declino e/o relativamente rare); DD si applica quando non esistono dati sufficienti per valutare il taxon; NA si utilizza per i taxa presenti ma non nidificanti nell'area di studio.

La classificazione finale è stata quella relativa alla categoria di minaccia più elevata (per esempio, se un taxon risulta EN per il criterio A1 e CR per il criterio D1, la classificazione finale è stata CR criterio D1). I principali criteri e sottocriteri sono stati sintetizzati nell'Appendice 1.

Per porre degli standard di valutazione anche nelle Liste Rosse Regionali, la IUCN ha pubblicato le Linee Guida per l'applicazione dei criteri a livello regionale (IUCN 2003). La procedura indicata dalla IUCN prevede due fasi (IUCN 2003). Nella prima fase si valuta il taxon applican-

do i criteri globali, ma utilizzando i dati regionali. Nella seconda fase, si fanno degli aggiustamenti a questa valutazione preliminare, tenendo conto dell'influenza della popolazione extra regionale sulla probabilità di estinzione del taxon a livello locale. Questi aggiustamenti saranno dei *downgrading* di una o più categorie, se l'influenza della popolazione extra regionale andrà a diminuire il rischio di estinzione, viceversa ci saranno degli *upgrading* di una o più categorie. Ad esempio, l'immigrazione da fuori regione può far diminuire il rischio estinzione di una popolazione locale, mentre una popolazione isolata dai conspecifici può essere valutata seguendo i criteri globali (IUCN 2001) senza ulteriori modifiche (Gärdenfors 2001, Gärdenfors et al. 2001, IUCN 2003). Per ulteriori approfondimenti metodologici si rimanda a IUCN (2001, 2003).

Seguendo le più recenti linee guida IUCN (IUCN 2011a), sono stati classificati Non Applicabile (NA) i taxa introdotti, quelli di recente colonizzazione (meno di 10 anni) e i nidificanti irregolari (IUCN 2003, 2011a). Le specie nidificanti accidentali che comunque sarebbero da classificare NA a livello regionale, non sono state incluse nella presente lista. I taxa reintrodotti possono essere valutati a scala regionale quando una parte della popolazione si riproduce con successo. Le specie introdotte dall'uomo non sono state valutate (IUCN 2003, 2011a).

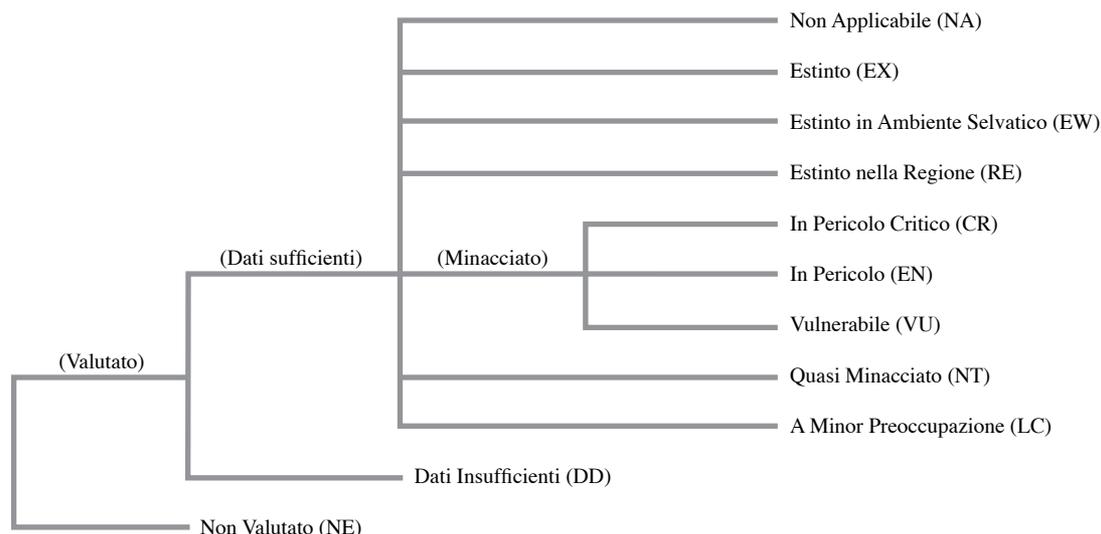


Figura 2. Struttura delle categorie IUCN – Structure of IUCN categories.

La valutazione è stata effettuata a livello di specie. Le schede sintetiche di ciascuna specie sono state compilate con l'ausilio di un modulo di inserimento dati (*Species Information Service Data Entry Module*) fornito dalla IUCN. Al termine della compilazione della versione preliminare della Lista Rossa (ad opera del Dipartimento Biologia e Biotecnologie Charles Darwin, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", e della LIPU), le valutazioni per le singole specie sono state sottoposte ad esperti nazionali di biologia e conservazione dell'avifauna italiana in qualità di *Evaluators* (*sensu* IUCN). Il ruolo degli *Evaluators* è stato quello di valutare il lavoro svolto su ogni singolo taxon. Conseguentemente, essi hanno confermato il criterio scelto per il singolo taxon oppure hanno fornito ulteriori informazioni utili alla ridefinizione del grado di minaccia. Lo scambio di informazioni tra gli *Assessors* (gli autori della presente pubblicazione) e gli *Evaluators* è avvenuto sia per mezzo e-mail sia tramite l'organizzazione di un *workshop* operativo svoltosi presso il Dipartimento di Biologia e Biotecnologie Charles Darwin dell'Università La Sapienza di Roma nel settembre 2009. Successivamente al *workshop*, gli *Assessors* hanno proceduto alla revisione e aggiornamento delle valutazioni preliminari effettuate nella prima fase del lavoro, ottenendo così una seconda versione della lista. Quest'ultima è stata rinviata agli *Evaluators*, quindi, a seguito dell'integrazione di ulteriori commenti, gli *Assessors* hanno redatto la versione definitiva della Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia. In totale sono state prese in considerazione 270 specie, quattro delle quali classificate estinte nella precedente versione della Lista rossa (Gobbo rugginoso *Oxyura leucocephala*,

Gipeto *Gypaetus barbatus*, Quaglia tridattila *Turnix sylvaticus*, Gru *Grus grus*).

Tra le specie è stata inclusa anche la Passera d'Italia *Passer italiae*. La sistematica di questo taxon è piuttosto complessa e dibattuta: viene infatti ritenuta specie, da diversi autori (Lo Valvo & Lo Verde 1987, Massa 1989, Summers-Smith 2009) e considerata tale anche nell'ultimo atlante degli uccelli nidificanti in Italia (Meschini & Frugis 1993); è invece ritenuta conspecifica della Passera sarda *Passer hispaniolensis* da Töpfer (2006) nella sua review tassonomica; infine la Passera d'Italia è stata considerata sottospecie della Passera europea *Passer domesticus* nella recente check list degli uccelli italiani (Fracasso *et al.* 2009). In questo lavoro si è scelto di trattare la Passera d'Italia come specie. È stato possibile in questo modo mostrare in maniera più chiara e univoca il grado di minaccia dei taxa appartenenti al genere *Passer*. Se la Passera d'Italia fosse stata considerata sottospecie della Passera oltremontana sarebbero state necessarie una valutazione a livello di specie e due valutazioni a livello di sottospecie, cosa che avrebbe potuto creare confusione. Di conseguenza per la Passera europea *Passer domesticus* si fa riferimento alle sole popolazioni appartenenti alla sottospecie nominale presenti sull'arco alpino.

RISULTATI

Delle 270 specie (comprese sottospecie e popolazioni) prese in considerazione, 20 (7,4%) sono state classificate NA (Non Applicabile) a causa della loro presenza irregola-

Tabella 1. Numero di specie valutate per ciascun ordine e relative percentuali per categoria, calcolate sul totale delle 270 specie valutate – Number of species assessed for each order and percentage assigned to each category, as a percentage of the 270 species assessed.

Ordine/specie x categ.	RE		CR		EN		VU		NT		LC		DD		NA		TOT specie
	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	n	%	
<i>Anseriformes</i>	1	5,6	0		5	27,8	5	27,8	0		3	16,7	0		4	22,2	18
<i>Galliformes</i>	0		0		0		3	30,0	0		3	30,0	3	30,0	1	10,0	10
<i>Procellariiformes</i>	0		0		0		0		1	33,3	1	33,3	1	33,3	0		3
<i>Pelecaniformes</i>	0		0		0		0		1	33,3	2	66,7	0		0		3
<i>Ciconiiformes</i>	0		0		2	15,4	4	30,8	1	7,7	6	46,1	0		0		13
<i>Phoenicopteriformes</i>	0		0		0		0		0		1	100,0	0		0		1
<i>Podicipediformes</i>	0		0		0		0		0		2	66,7	0		1	33,3	3
<i>Accipitriformes</i>	0		4	14,7	0		7	30,4	2	8,7	8	34,8	0		2	8,7	23
<i>Gruiformes</i>	2	18,2	0		1	9,1	1	9,1	1	9,1	3	27,3	2	18,2	1	9,1	11
<i>Charadriiformes</i>	0		0		6	20,7	4	13,8	5	17,2	9	31,0	1	3,4	4	13,8	29
<i>Columbiformes</i>	0		0		0		1	16,7			3	50,0	1	16,7	1	16,7	6
<i>Cuculiformes</i>	0		0		1	50,0	0		0		1	50,0	0		0		2
<i>Strigiformes</i>	0		0		0		0		2	22,2	6	66,7	0		1	11,1	9
<i>Caprimulgiformes</i>	0		0		0		0		0		1	100,0	0		0		1
<i>Apodiformes</i>	0		0		0		0		0		3	100,0	0		0		3
<i>Coraciiformes</i>	0		0		0		1	25,0	0		3	75,0	0		0		4
<i>Piciformes</i>	0		0		1	11,1	2	22,2	1	11,1	5	55,6	0		0		9
<i>Passeriformes</i>	0		2	1,6	6	4,9	18	14,7	12	9,8	78	63,9	1	0,8	5	4,1	122
TOTALE	3		6		22		46		26		138		9		20		270

re come nidificanti nel territorio italiano, o perché non più nidificanti in Italia da diversi anni, o perché presenti come nidificanti da meno di 10 anni (IUCN 2003) (ad eccezione di Smergo maggiore *Mergus merganser* e Allocco degli Urali *Strix uralensis*) o perché di origine alloctona (App. 2).

Sul totale delle specie considerate, il 51,1% è stato classificato “a Minore Preoccupazione” (LC), il 9,6% Quasi Minacciato (NT) e il 27,3% rientra in una categoria di minaccia: il 2,2% “in Pericolo Critico” (CR), l’8,1% “in Pericolo” (EN) e il 17,0% Vulnerabile (VU) (Tab. 1). Per il 3,3% delle specie valutate, i dati non sono stati ritenuti sufficienti per la valutazione e quindi sono state classificate Carenti di Dati (DD). Infine, tre specie che erano già state classificate Estinto nella Regione (RE) nella precedente versione della Lista Rossa degli Uccelli Nidificanti in Italia (LIPU & WWF 1999), sono state confermate tali.

In totale sono state classificate “in Pericolo Critico” (CR) sei specie, quattro appartenenti all’Ordine degli Accipitriformi (Gipeto *Gypaetus barbatus*, Capovaccaio *Neophron percnopterus*, Grifone *Gyps fulvus*, Aquila di Bonelli *Aquila fasciata*), due a quello dei Passeriformi (Forapaglie comune *Acrocephalus schoenobaenus*, Bigia padovana *Sylvia nisoria*).

A livello di ordine, quello degli Anseriformi è il taxon che mostra la percentuale maggiore (55.6%) di specie a rischio

di estinzione o quasi minacciate (CR, EN, VU, NT), seguito dai Gruiformi (54.6%) e dagli Accipitriformi (53.8%). In Tab. 1 sono riportate le percentuali per ciascuna categoria a livello di Ordine e in Tab. 2 la categoria di minaccia delle singole specie.

Rispetto alla precedente versione della Lista Rossa, non è stata valutata (NE) la Starna italiana (*Perdix perdix italica*) (cfr. App. 2), in quanto recenti indagini condotte dall’ISPRA e ancora in corso, ne stanno valutando la sistematica e lo status; da queste ricerche, sembra emergere che le conoscenze finora in possesso potrebbero mettere in dubbio il riconoscimento di sottospecie della popolazione italiana (Trocchi *com. pers.*). Per maggiori dettagli si rimanda al rationale della specie.

In App. 2 per ogni taxon considerato sono riportati: la categoria di minaccia, i criteri di classificazione e il rationale completo.

DISCUSSIONE

Rispetto alla precedente Lista Rossa (LIPU & WWF 1999), nella presente il numero di specie classificate “in Pericolo Critico” (CR) è diminuito notevolmente, passando da 16 a sei (più una sottospecie). Tale differenza è da

Tabella 2. Categoria di minaccia delle singole specie. Per le categorie e i criteri IUCN (colonna 2 e 3) si rimanda all'Appendice 1 – *Threat categories of single species. For IUCN categories and criteria (column 2-3) see Appendix 1.*

Nome scientifico <i>Scientific name</i>	Categoria/ <i>Category</i>	Criterio/ <i>Criteria</i>	Global assessment (IUCN 2011b)
<i>Cygnus olor</i>	NA		LC
<i>Anas acuta</i>	NA		LC
<i>Anas penelope</i>	NA		LC
<i>Somateria mollissima</i>	NA		LC
<i>Phasianus colchicus</i>	NA		LC
<i>Podiceps nigricollis</i>	NA		LC
<i>Aquila pennata</i>	NA		LC
<i>Circus cyaneus</i>	NA		LC
<i>Porzana pusilla</i>	NA		LC
<i>Gallinago gallinago</i>	NA		LC
<i>Numenius arquata</i>	NA		NT
<i>Sterna caspia</i>	NA		LC
<i>Sterna bengalensis</i>	NA		LC
<i>Streptopelia senegalensis</i>	NA		LC
<i>Strix uralensis</i>	NA		LC
<i>Anthus pratensis</i>	NA		LC
<i>Luscinia svecica</i>	NA		LC
<i>Turdus iliacus</i>	NA		LC
<i>Ficedula hypoleuca</i>	NA		LC
<i>Fringilla montifringilla</i>	NA		LC
<i>Oxyura leucocephala</i>	RE		EN
<i>Turnix sylvaticus</i>	RE		LC
<i>Grus grus</i>	RE		LC
<i>Gypaetus barbatus</i>	CR	D	LC
<i>Gyps fulvus</i>	CR	A2b	LC
<i>Neophron percnopterus</i>	CR	A2ac; C1+2a(i); D	EN
<i>Aquila fasciata</i>	CR	D	LC
<i>Sylvia nisoria</i>	CR	C2a(i)	LC
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	CR	A2ab; C2a(i); D	LC
<i>Anas crecca</i>	EN	D	LC
<i>Marmaronetta angustirostris</i>	EN	D	VU
<i>Aythya ferina</i>	EN	C1	LC
<i>Netta rufina</i>	EN	D	LC
<i>Aythya nyroca</i>	EN	D	NT
<i>Botaurus stellaris</i>	EN	D	LC
<i>Plegadis falcinellus</i>	EN	D	LC
<i>Tetrax tetrax</i>	EN	C2a(i)	NT
<i>Glareola pratincola</i>	EN	B1ac(iv); D	LC
<i>Charadrius alexandrinus</i>	EN	A2bc	LC
<i>Limosa limosa</i>	EN	D	NT
<i>Sternula albifrons</i>	EN	A2b	LC
<i>Chlidonias niger</i>	EN	D	LC
<i>Chlidonias leucopterus</i>	EN	D	LC
<i>Clamator glandarius</i>	EN	D	LC
<i>Jynx torquilla</i>	EN	A2bc	LC
<i>Calandrella brachydactyla</i>	EN	A2bc	LC

continua/continued

Nome scientifico <i>Scientific name</i>	Categoria/ <i>Category</i>	Criterio/ <i>Criteria</i>	Global assessment (IUCN 2011b)
<i>Oenanthe hispanica</i>	EN	C2a(i)	LC
<i>Sylvia hortensis</i>	EN	A2abc	LC
<i>Locustella luscinioides</i>	EN	A2abc	LC
<i>Panurus biarmicus</i>	EN	A2ace; C1	LC
<i>Lanius senator</i>	EN	A2bc	LC
<i>Tadorna tadorna</i>	VU	D	LC
<i>Anas strepera</i>	VU	D	LC
<i>Anas clypeata</i>	VU	D1	LC
<i>Anas querquedula</i>	VU	C2a(i); D1	LC
<i>Aythya fuligula</i>	VU	D	LC
<i>Lagopus muta</i>	VU	A2bd	LC
<i>Tetrao urogallus</i>	VU	C1	LC
<i>Alectoris graeca</i>	VU	A2bcde	LC
<i>Ixobrychus minutus</i>	VU	C1	LC
<i>Nycticorax nycticorax</i>	VU	A2be	LC
<i>Ciconia nigra</i>	VU	D	LC
<i>Platalea leucorodia</i>	VU	D	LC
<i>Circaetus gallicus</i>	VU	D1	LC
<i>Milvus milvus</i>	VU	D1	NT
<i>Circus aeruginosus</i>	VU	D1	LC
<i>Circus pygargus</i>	VU	D1	LC
<i>Falco vespertinus</i>	VU	D	NT
<i>Falco eleonorae</i>	VU	D1	LC
<i>Falco biarmicus</i>	VU	D1; E	LC
<i>Crex crex</i>	VU	D1	LC
<i>Burhinus oedicephalus</i>	VU	C1	LC
<i>Charadrius morinellus</i>	VU	D	LC
<i>Sterna sandvicensis</i>	VU	D2	LC
<i>Chlidonias hybrida</i>	VU	D1	LC
<i>Columba oenas</i>	VU	D1	LC
<i>Coracias garrulus</i>	VU	D1	NT
<i>Dendrocopos medius</i>	VU	D1	LC
<i>Dendrocopos leucotos</i>	VU	D1	LC
<i>Melanocorypha calandra</i>	VU	A2ac	LC
<i>Alauda arvensis</i>	VU	A2bc	LC
<i>Riparia riparia</i>	VU	A2a	LC
<i>Cecropis daurica</i>	VU	D	LC
<i>Anthus trivialis</i>	VU	A2bc	LC
<i>Motacilla flava</i>	VU	A2bc	LC
<i>Saxicola torquatus</i>	VU	A2bc	LC
<i>Monticola saxatilis</i>	VU	A2ac	LC
<i>Sylvia undata</i>	VU	A2bc	NT
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	VU	C1	LC
<i>Cyanistes teneriffae</i>	VU	D	LC
<i>Remix pendulinus</i>	VU	A2ab	LC
<i>Lanius minor</i>	VU	C1	LC
<i>Lanius collurio</i>	VU	A2bc	LC
<i>Passer italiae</i>	VU	A2bc	

continua/continued

Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia

Nome scientifico <i>Scientific name</i>	Categoria/ <i>Category</i>	Criterio/ <i>Criteria</i>	Global assessment (IUCN 2011b)
<i>Passer hispaniolensis</i>	VU	A2bc	LC
<i>Passer montanus</i>	VU	A2bc	LC
<i>Pyrhula pyrrhula</i>	VU	A2b	LC
<i>Hydrobates pelagicus</i>	NT	D2	LC
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	NT		LC
<i>Casmerodius albus</i>	NT	D	LC
<i>Aquila chrysaetos</i>	NT	D1	LC
<i>Milvus migrans</i>	NT		LC
<i>Porphyrio porphyrio</i>	NT		LC
<i>Haematopus ostralegus</i>	NT	D1	LC
<i>Charadrius dubius</i>	NT		LC
<i>Actitis hypoleucos</i>	NT		LC
<i>Larus audouinii</i>	NT		NT
<i>Gelochelidon nilotica</i>	NT		LC
<i>Bubo bubo</i>	NT	D1	LC
<i>Glaucidium passerinum</i>	NT		LC
<i>Picoides tridactylus</i>	NT	D1	LC
<i>Hirundo rustica</i>	NT		LC
<i>Delichon urbicum</i>	NT		LC
<i>Oenanthe oenanthe</i>	NT		LC
<i>Turdus pilaris</i>	NT		LC
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	NT		LC
<i>Regulus regulus</i>	NT		LC
<i>Pyrhrocorax pyrrhocorax</i>	NT		LC
<i>Carduelis cannabina</i>	NT		LC
<i>Carduelis carduelis</i>	NT		LC
<i>Carduelis chloris</i>	NT	A2b	LC
<i>Emberiza schoeniclus</i>	NT		LC
<i>Emberiza melanocephala</i>	NT		LC
<i>Anser anser</i>	LC		LC
<i>Anas platyrhynchos</i>	LC		LC
<i>Mergus merganser</i>	LC	D	LC
<i>Lyrurus tetrix</i>	LC		LC
<i>Tetrastes bonasia</i>	LC		LC
<i>Perdix perdix</i>	LC		LC
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	LC		LC
<i>Podiceps cristatus</i>	LC		LC
<i>Calonectris diomedea</i>	LC		LC
<i>Phalacrocorax carbo sinensis</i>	LC		LC
<i>Phalacrocorax aristotelis</i>	LC		LC
<i>Bubulcus ibis</i>	LC		LC
<i>Ardeola ralloides</i>	LC		LC
<i>Egretta garzetta</i>	LC		LC
<i>Ardea cinerea</i>	LC		LC
<i>Ardea purpurea</i>	LC		LC
<i>Ciconia ciconia</i>	LC		LC
<i>Phoenicopterus roseus</i>	LC		LC
<i>Pernis apivorus</i>	LC		LC

continua/continued

Nome scientifico <i>Scientific name</i>	Categoria/ <i>Category</i>	Criterio/ <i>Criteria</i>	Global assessment (IUCN 2011b)
<i>Buteo buteo</i>	LC		LC
<i>Accipiter nisus</i>	LC		LC
<i>Accipiter gentilis</i>	LC		LC
<i>Falco tinnunculus</i>	LC		LC
<i>Falco naumanni</i>	LC		VU
<i>Falco subbuteo</i>	LC		LC
<i>Falco peregrinus</i>	LC		LC
<i>Rallus aquaticus</i>	LC		LC
<i>Gallinula chloropus</i>	LC		LC
<i>Fulica atra</i>	LC		LC
<i>Recurvirostra avosetta</i>	LC		LC
<i>Himantopus himantopus</i>	LC		LC
<i>Vanellus vanellus</i>	LC		LC
<i>Tringa totanus</i>	LC		LC
<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	LC		LC
<i>Chroicocephalus genei</i>	LC		LC
<i>Larus melanocephalus</i>	LC		LC
<i>Larus michahellis</i>	LC		LC
<i>Sterna hirundo</i>	LC		LC
<i>Columba palumbus</i>	LC		LC
<i>Streptopelia decaocto</i>	LC		LC
<i>Streptopelia turtur</i>	LC		LC
<i>Cuculus canorus</i>	LC		LC
<i>Aegolius funereus</i>	LC		LC
<i>Asio otus</i>	LC		LC
<i>Strix aluco</i>	LC		LC
<i>Tyto alba</i>	LC		LC
<i>Athene noctua</i>	LC		LC
<i>Otus scops</i>	LC		LC
<i>Caprimulgus europaeus</i>	LC		LC
<i>Apus apus</i>	LC		LC
<i>Apus pallidus</i>	LC		LC
<i>Apus melba</i>	LC		LC
<i>Upupa epops</i>	LC		LC
<i>Alcedo atthis</i>	LC		LC
<i>Merops apiaster</i>	LC		LC
<i>Dryocopus martius</i>	LC		LC
<i>Picus viridis</i>	LC		LC
<i>Picus canus</i>	LC		LC
<i>Dendrocopos major</i>	LC		LC
<i>Dendrocopos minor</i>	LC		LC
<i>Galerida cristata</i>	LC		LC
<i>Lullula arborea</i>	LC		LC
<i>Ptyonoprogne rupestris</i>	LC		LC
<i>Anthus campestris</i>	LC		LC
<i>Anthus spinoletta</i>	LC		LC
<i>Motacilla alba</i>	LC		LC
<i>Motacilla cinerea</i>	LC		LC

continua/continued

Lista Rossa 2011 degli Uccelli Nidificanti in Italia

Nome scientifico <i>Scientific name</i>	Categoria/ <i>Category</i>	Criterio/ <i>Criteria</i>	Global assessment (IUCN 2011b)
<i>Cinclus cinclus</i>	LC		LC
<i>Prunella modularis</i>	LC		LC
<i>Prunella collaris</i>	LC		LC
<i>Erithacus rubecula</i>	LC		LC
<i>Luscinia megarhynchos</i>	LC		LC
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	LC		LC
<i>Phoenicurus ochruros</i>	LC		LC
<i>Saxicola rubetra</i>	LC		LC
<i>Monticola solitarius</i>	LC		LC
<i>Turdus philomelos</i>	LC		LC
<i>Turdus viscivorus</i>	LC		LC
<i>Turdus merula</i>	LC		LC
<i>Turdus torquatus</i>	LC		LC
<i>Sylvia borin</i>	LC		LC
<i>Sylvia atricapilla</i>	LC		LC
<i>Sylvia communis</i>	LC		LC
<i>Sylvia curruca</i>	LC		LC
<i>Sylvia melanocephala</i>	LC		LC
<i>Sylvia conspicillata</i>	LC		LC
<i>Sylvia cantillans</i>	LC		LC
<i>Sylvia subalpina</i>	LC		LC
<i>Sylvia sarda</i>	LC		LC
<i>Cisticola juncidis</i>	LC		LC
<i>Cettia cetti</i>	LC		LC
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	LC		LC
<i>Acrocephalus palustris</i>	LC		LC
<i>Hippolais polyglotta</i>	LC		LC
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	LC		LC
<i>Phylloscopus bonelli</i>	LC		LC
<i>Phylloscopus collybita</i>	LC		LC
<i>Regulus ignicapilla</i>	LC		LC
<i>Troglodytes troglodytes</i>	LC		LC
<i>Muscicapa striata</i>	LC		LC
<i>Ficedula albicollis</i>	LC		LC
<i>Parus major</i>	LC		LC
<i>Periparus ater</i>	LC		LC
<i>Cyanistes caeruleus</i>	LC		LC
<i>Lophophanes cristatus</i>	LC		LC
<i>Poecile palustris</i>	LC		LC
<i>Poecile montanus</i>	LC		LC
<i>Aegithalos caudatus</i>	LC		LC
<i>Sitta europaea</i>	LC		LC
<i>Tichodroma muraria</i>	LC		LC
<i>Certhia familiaris</i>	LC		LC
<i>Certhia brachydactyla</i>	LC		LC
<i>Pica pica</i>	LC		LC
<i>Garrulus glandarius</i>	LC		LC
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	LC		LC

continua/continued

Nome scientifico <i>Scientific name</i>	Categoria/ <i>Category</i>	Criterio/ <i>Criteria</i>	Global assessment (IUCN 2011b)
<i>Corvus monedula</i>	LC		LC
<i>Pyrrhocorax graculus</i>	LC		LC
<i>Corvus cornix</i>	LC		LC
<i>Corvus corone</i>	LC		LC
<i>Corvus corax</i>	LC		LC
<i>Sturnus vulgaris</i>	LC		LC
<i>Sturnus unicolor</i>	LC		LC
<i>Oriolus oriolus</i>	LC		LC
<i>Passer domesticus</i>	LC		LC
<i>Petronia petronia</i>	LC		LC
<i>Montifringilla nivalis</i>	LC		LC
<i>Fringilla coelebs</i>	LC		LC
<i>Carduelis flammea</i>	LC		LC
<i>Carduelis spinus</i>	LC		LC
<i>Carduelis citrinella</i>	LC		LC
<i>Carduelis corsicana</i>	LC		LC
<i>Serinus serinus</i>	LC		LC
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	LC		LC
<i>Loxia curvirostra</i>	LC		LC
<i>Emberiza citrinella</i>	LC		LC
<i>Emberiza cirulus</i>	LC		LC
<i>Emberiza calandra</i>	LC		LC
<i>Emberiza cia</i>	LC		LC
<i>Alectoris rufa</i>	DD		LC
<i>Alectoris barbara</i>	DD		LC
<i>Coturnix coturnix</i>	DD		LC
<i>Puffinus yelkouan</i>	DD		NT
<i>Porzana porzana</i>	DD		LC
<i>Porzana parva</i>	DD		LC
<i>Scolopax rusticola</i>	DD		LC
<i>Columba livia</i>	DD		LC
<i>Emberiza hortulana</i>	DD		LC

attribuirsi prevalentemente a differenze metodologiche adottate per la classificazione. Il presente lavoro è frutto dell'applicazione della metodologia più recente proposta dalla IUCN per la redazione di una Lista Rossa regionale (IUCN 2001, 2003) che non era ancora stata sviluppata nel periodo in cui fu redatta la precedente versione della Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. Per tale ragione il confronto tra le due liste non è sempre possibile e deve essere effettuato con particolare attenzione. Nonostante ciò si può evincere che, per alcune specie classificate CR nella precedente lista, ci sia stato un effettivo incremento di popolazione. È il caso di Canapiglia *Anas strepera*, Moretta tabaccata *Aythya nyroca*, Moretta *Aythya fuligula*, Mignattino comune *Chlidonias niger* e Rondine rossiccia *Cecropis daurica*, tutte classificate secondo il criterio D, che si

applica alle piccole popolazioni (App. 1). Nell'attuale lista, pur applicando il criterio D queste vengono classificate in categorie di minaccia inferiori, segno del fatto che la popolazione è aumentata in dimensione. Altre cinque specie (Mignattaio *Plegadis falcinellus*, Piviere tortolino *Charadrius morinellus*, Pittima reale *Limosa limosa*, Mignattino alibianche *Chlidonias leucopterus*, Cuculo dal ciuffo *Climacteris glandarius*), precedentemente classificate CR, non lo sono nell'attuale lista a causa del *downgrading* previsto dai criteri IUCN per le liste rosse regionali che tengono conto dell'influenza della popolazione extraregionale sulla probabilità di estinzione del taxon a livello locale (IUCN 2003). Per la Schiribilla *Porzana parva*, anch'essa precedentemente classificata CR, al momento si è ritenuto non ci fossero dati sufficienti per la valutazione (DD).

Delle sei specie attualmente classificate CR, tre (Capovaccaio, Aquila di Bonelli e Forapaglie comune) lo erano anche nella precedente lista. Riguardo le altre tre, il Grifone era stato classificato "in Pericolo" (EN) mentre il Gipeto, allora ritenuto estinto, è ora presente grazie a progetti di reintroduzione; infine la Bigia padovana era stata classificata solamente Quasi Minacciata (NT). Non sorprende che quattro delle sei specie maggiormente minacciate di estinzione siano Accipitriformi e tre siano avvoltoi necrofagi. Si tratta infatti di specie predatrici o spazzini, per molto tempo considerate nocive in Italia e per questo costantemente perseguitate dall'uomo; le uccisioni illegali rappresentano ancora oggi il principale fattore di mortalità per la maggioranza di queste specie (Brichetti & Fracasso 2003, Gariboldi *et al.* 2004). Per alcune di esse, oltre che dalla persecuzione diretta, il loro stato di minaccia dipende anche dai cambiamenti nei sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame. Il Capovaccaio, il Grifone, ma anche il Nibbio reale *Milvus milvus* (VU), sono specie necrofaghe e per secoli la loro sopravvivenza è stata legata alla presenza di bestiame allevato allo stato brado (Gariboldi *et al.* 2004). Le trasformazioni della pastorizia verificatesi nell'ultimo secolo con la diminuzione dei capi allevati allo stato brado e le norme di polizia veterinaria che impongono la rimozione delle carcasse degli animali morti hanno determinato una notevole riduzione delle risorse trofiche per queste specie e hanno contribuito notevolmente al loro declino. Nel loro complesso, gli Accipitriformi sono considerati ottimi indicatori ambientali, oltre che specie ombrello (Sergio *et al.* 2005, 2006), e poiché fortemente sensibili ai cambiamenti ambientali, diverse specie appartenenti a questo ordine sono ora minacciate di estinzione in tutto il mondo (del Hoyo *et al.* 1994). In Italia tutte e tre le specie di avvoltoi presenti sono interessate da progetti di reintroduzione e di conservazione (Andreotti & Leonardi 2009, AA.VV 2007, Terrasse 2006). Al momento la popolazione di Grifone sembra dipendere in parte ancora dalla presenza di carnai, mentre la popolazione di Gipeto sembra sostenersi in maniera naturale ed è in lieve incremento. Per quanto riguarda il Capovaccaio la popolazione risulta in continuo decremento e non ci sono stati ancora casi di riproduzione di individui rilasciati (Andreotti & Leonardi 2009).

Entrambi i passeriformi classificati "in Pericolo Critico" (CR) in Italia sono considerati "a Minore Preoccupazione" (LC) a livello globale (IUCN 2011, <http://www.iucnredlist.org/apps/redlist/search>). Il Forapaglie comune è una specie presente in Italia con una piccola popolazione al margine meridionale del suo areale europeo di nidificazione, condizione che la rende fortemente suscettibile di estinzione locale. La Bigia padovana in passato era presente in Italia con un areale di discrete dimensioni ma dagli

anni '80 ha subito forti contrazioni; ad oggi è estinta localmente in diverse zone.

Rispetto alla versione precedente della Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (LIPU & WWF 1999), aumenta sensibilmente il numero di passeriformi a rischio di estinzione o quasi minacciati (CR, EN, VU, NT) che passano dal 21,7% al 31% di tutte le specie valutate per questo ordine. La valutazione dei passeriformi è supportata in questo lavoro per lo più dai risultati del progetto MITO2000 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it) che hanno fornito importanti indicazioni per la classificazione di queste specie, spesso supportate da campioni robusti e da un significativo sforzo di campionamento. Emerge così che diverse specie definite "comuni" perché largamente distribuite e abbondanti, stanno subendo un marcato declino. Oltre a Passera d'Italia, è il caso di Passera sarda, Verdone *Carduelis chloris*, Cardellino *C. carduelis* e di diverse altre specie (App. 2).

Il confronto più robusto che è possibile effettuare con i Paesi confinanti con l'Italia è quello con la Svizzera, dove è stata recentemente pubblicata una Lista Rossa (Keller *et al.* 2010) che utilizza la stessa metodologia standard adottata nel presente lavoro. Dal confronto emerge che in Italia la percentuale di specie minacciate (27,3%) è inferiore a quella riscontrata per gli uccelli nidificanti in Svizzera (35,7%); tale situazione permane anche all'interno di ciascuna categoria di minaccia (Svizzera: 4,5% CR; 10,6% EN; 20,6% VU) e anche per le specie vicine al rischio di estinzione (Svizzera: 16% NT). Sebbene la metodologia e il periodo temporale siano confrontabili è da considerare che le due regioni sono definite solo sulla base di limiti amministrativi e differiscono notevolmente sia nelle dimensioni che nella diversità di ambienti.

In conclusione, le conoscenze attualmente in possesso sugli uccelli nidificanti in Italia hanno permesso di classificare la gran parte delle specie valutate. Ciononostante per molte altre si rendono necessarie maggiori informazioni senza le quali non è possibile una corretta valutazione. Al momento, sono sconosciute le informazioni relative alla sopravvivenza, al tasso di mortalità e al successo riproduttivo per la maggior parte delle specie e per molte sono ancora ignote anche le effettive cause di minaccia che le hanno portate in uno stato sfavorevole di conservazione e a rischio di estinzione. In questo contesto è necessario, soprattutto in periodi di ristrettezza economica, concentrare gli sforzi di ricerca e le azioni concrete di conservazione verso le specie maggiormente minacciate, sia a livello nazionale che europeo, verso quelle che presentano marcati trend negativi di popolazione ma anche verso quelle specie per le quali le informazioni su consistenza e andamento di popolazione sono ancora fortemente carenti.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV., 2007. Bilancio e prospettive del progetto LIFE Natura gipeto sulle Alpi. 2003-2007. LPO.
- Allavena S., Angelini J. & Pellegrini M., 2001. The Red Kite in Italy. IV European Congr. on Raptors, Sevilla, Spain: 4-5.
- Allavena S., Andreotti A., Angelini J. & Scotti M. (eds.), 2006. Atti del convegno "Status e conservazione del nibbio reale e nibbio bruno in Italia e in Europa meridionale". Serra S. Quirico, 11-12 marzo 2006.
- Andreotti A. & Lentile R., 2006. Il Pollo sultano. In: Fraissinet M. & Petretti F. (eds), Salvati dall'Arca. WWF Italia, Alberto Perdisa Editore, pp: 283-288.
- Andreotti A. (ed), 2001. Piano d'azione nazionale per il pollo sultano (*Porphyrio porphyrio*). Quad. Cons. Natura, 8. Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A. (ed), 2007. Piano d'azione Nazionale per l'anatra marmorizzata (*Marmaronetta angustirostris*). Quad. Cons. Natura, 23. Min. ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Andreotti A. & Leonardi G., 2007. Piano d'azione Nazionale per il lanario (*Falco biarmicus feldeggii*). Ministero dell'Ambiente e Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica. Quaderni di Conservazione della Natura.
- Andreotti A. & Leonardi G. (eds), 2009. Piano d'azione Nazionale per il capovaccaio (*Neophron percnopterus*). Quad. Cons. Natura, 30, Min. Ambiente - ISPRA.
- Baccetti N. & Meschini E., 1986. Confronto tra distribuzioni storiche e attuali di alcune specie in base a dati del progetto Atlante della Toscana. Riv. ital. Orn. 56: 67-78.
- Baccetti N., Capizzi D., Corbi F., Massa B., Nissardi S., Spano G. & Sposimo P., 2009. Breeding shrewwaters on Italian islands: size, island selection and coexistence with their main alien predator, the black rat. Riv. ital. Orn. 78: 73-82.
- Baillie J.E.M., Griffiths J., Turvey S.T., Loh J. & Collen B., 2010. Evolution lost: status and trends of the world's vertebrates. Zoological Society of London.
- Balmford A., Rodrigues A.S.L., Gaston K.J. & James A., 2000. Integrating conservation costs into priority setting. Cons. Biol. 11: 597-605.
- Barbanera F., Guerrini M., Khan A.A., Panayides P., Hadjigerou P., Sokos C., Gombobaatar S., Samadi S., Khan B.Y., Tofanelli S., Paoli G. & Dini F., 2009. Human-mediated introgression of exotic chukar (*Alectoris chukar*, Galliformes) genes from East Asia into native Mediterranean partridges. Biol. Inv. 11: 333-348.
- Bassi E., 2009. Parco nazionale dello Stelvio. In Gustin M. & Celada C., Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana per alcuni siti campione: i Parchi nazionali italiani. Rapporto tecnico inedito su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, pp. 283.
- Bassi E. (in collaborazione con Callovi I., Sotti F., Diana F., Sartirana F., Trotti P., Bragalanti N. & Pedrotti P.), 2011. Sintesi dei risultati del censimento contemporaneo di aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e gipeto (*Gypaetus barbatus*) nell'ambito dei progetti di monitoraggio delle popolazioni nidificanti nei settori lombardo e trentino del Parco Nazionale dello Stelvio. Anni 2004-2011. Parco Nazionale dello Stelvio. Relazione interna, pp. 46.
- Béchet A., Rendón-Martos M., Amat J.A., Baccetti N. & Childress B., 2009. Flamingo. Bulletin of the IUCN-SSC/Wetlands International Flamingo Specialist Group, Special Publication 1. Proceedings of the IVth International Workshop on the Greater Flamingo in the Mediterranean region and northwest Africa. Slimbridge, UK Wildfowl & Wetlands Trust.
- Bernoni M., 2007. Monitoraggio degli uccelli 2006-2007 nel Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise. Relazione PNALM non pubblicata, 60 pp.
- Bernoni M., Brunelli M., De Sanctis E., Sarrocco S. & Cecere J., 2009. Status del gracchio corallino, *Phyrocorax phyrocorax*, e del gracchio alpino, *Phyrocorax graculus*, nel Lazio (Italia centrale). Riv. ital. Orn. 78 (2): 99-110.
- Biondi M. & Pietrelli L. (eds), 2011. Il Frattino: status, biologia e conservazione di una specie minacciata. Atti del convegno nazionale, Bracciano (RM), 18 settembre 2010. Edizioni Belvedere, Le Scienze (13), 240 pp.
- BirdLife International, 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status.
- BirdLife International, 2008. State of the World's Birds. <http://www.birdlife.org>.
- BirdLife International, 2010. Birds on the IUCN Red List. <http://www.birdlife.org>.
- Boano A., Brunelli M., Bulgarini F., Montemaggiori A., Sarrocco S. & Visentin M., 1995. Atlante degli Uccelli nidificanti nel Lazio. Alula Vol. spec. (1-2): 176-177.
- Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G. & Rondinini C., 2002. Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani. Università di Roma "La Sapienza", Dip.to di Biologia Animale e dell'Uomo; Min. dell'Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.
- Bordignon L., Brunelli M. & Visceglia M., 2007. Nuovi dati sulla nidificazione della cicogna nera in Italia. Alula 14: 124-125.
- Brichetti P., 1978. Sulla nidificazione in Italia di: gabbiano corallino *Larus melanocephalus* - gabbiano roseo *Larus genei* - rondine di mare maggiore *Hydroprogne tschegrava*. Riv. ital. Orn. 48: 215-233.
- Brichetti P. & Fasola M. (eds.), 1990. Atlante degli uccelli nidificanti in Lombardia (1983-1987). Editoriale Ramperto, pp. 182.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2003. Ornitologia italiana - Gaviidae-Falconidae. Alberto Perdisa Editore Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2004. Ornitologia italiana - Tetraonidae-Scolopacidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2006. Ornitologia italiana - Stercorariidae-Caprimulgida. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2007. Ornitologia italiana - Apodidae-Prunellidae. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2008. Ornitologia italiana. Vol. 5 - Turdidae-Cisticolidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2010. Ornitologia Italiana. Vol. 6 - Sylviidae-Paradoxornithidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Fracasso G., 2011. Ornitologia Italiana. Vol. 7 - Paridae-Corvidae. Oasi Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Brichetti P. & Grattini N., 2008. Distribuzione, consistenza ed evoluzione delle popolazioni di basettino *Panurus biarmicus* nidificanti in Italia nel periodo 1980-2006. Avocetta 32: 47-53.
- Brichetti P. & Grattini N., 2010. Distribuzione e trend delle popolazioni di pendolino *Remiz pendulinus* nidificanti in Italia nel periodo 1980-2007. Picus 36 (69): 1-11.
- Brichetti P., Rubolini D., Galeotti P. & Fasola M., 2008. Recent declines in urban Italian Sparrow (*Passer domesticus italiae*) populations in northern Italy. Ibis 150: 177-181.
- Brunelli M., Sarrocco S., Corbi F., Sorace A., Boano A., De Felici S., Guerrieri G., Meschini A. & Roma S. (eds), 2011. Nuovo atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio. Edizioni ARP (Agenzia Regionale Parchi), Roma, pp. 464.
- Brooks T.M., Mittermeier R.A., da Fonseca G.A.B., Gerlach J., Hoffmann M., Lamoreux J.F., Mittermeier C.G., Pilgrim J.D. & Rodrigues A.S.L., 2006. Global biodiversity conservation priorities. Science 313, 58-61.
- Butchard S.H.M., 2003. Using the IUCN Red List Criteria to Assess Species with Declining Populations. Conservation Biology 17, (5): 1200-1201.
- Butchart S.H.M., Stattersfield A.J., Bennun L.A., Shutes S.M.,

- Akcakeya H.R., Baillie J.E.M., Stuart S.N., Hilton-Taylor C. & Mace G.M., 2004. Measuring global trends in the status of biodiversity: Red List Indices for birds. *PLoS Biol.* 20: 2294-2304.
- Butchart S.H.M., Stattersfield A.J. & Brooks T.M., 2006. Going or gone: defining 'Possibly Extinct' species to give a truer picture of recent extinctions. *Bull. Br. Orn. Club* 126A, 7-24.
- Cairo E., Ferrario E., Bassi E., Caccia M. & Rota R., 2003. L'avifauna della provincia di Bergamo: check-list aggiornata al 2001 e caratterizzazione fenologica. *Riv. Mus. Civ. Sc. Nat. "E. Caffi" Bergamo* 21: 47-85.
- Campora N. & Silvano F., 2003. Dati preliminari sull'astore *Accipiter gentilis* nidificante in provincia di Alessandria. *Avocetta* 27: 89.
- Cauli F., Aradis A., Calevi E., Lippolis R., Manenti A., Ragno R., Sestieri L. & Zintu F., 2009. Il monitoraggio e la conservazione dell'albanella minore *Circus pygargus* nel Lazio: sintesi dei risultati di 7 anni di attività (2003-2009). In: Brunelli M., Battisti C., Bulgarelli F., Cecere J.C., Fraticelli F., Gustin M., Sarrocco S. & Sorace A. (eds), *Atti del XV Conv. Ital. Orn. Sabaudia*, 14-18 ottobre 2009. *Alula*, 16 (1-2): 75-77.
- Ceccarelli P.P. & Gellini S. (eds), 2011. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (2004-2007). *St.E.R.N.A.*, Forlì.
- Corso A., Janni O., Larsson H. & Gustin M., 2009. Commenti sullo status del marangone dal ciuffo *Phalacrocorax aristotelis desmarestii* in Sicilia. In: Brunelli M., Battisti C., Bulgarelli F., Cecere J.C., Fraticelli F., Gustin M., Sarrocco S. & Sorace A. (eds), *Atti del XV Conv. Ital. Orn. Sabaudia*, 14-18 ottobre 2009. *Alula*, 16 (1-2): 213-215.
- Costa M., Baccetti N., Spadoni R. & Bonelli G. (eds), 2009. Monitoraggio degli uccelli acquatici nidificanti nel Parco del Delta del Po Emilia Romagna. Parco del Delta del Po Emilia Romagna, Provincia di Ravenna e ISPRA.
- De Franceschi P., 1988. La situazione attuale dei galliformi in Italia. Ricerche recenti o ancora in corso. Problemi di gestione e prospettive per il futuro. *Suppl. Ric. Biol. Selvaggina* 14: 129-168.
- De Grammont P.C. & Cuarón A.D., 2006. An evaluation of threatened species categorization systems used on the American continent. *Cons. Biol.* 20 (1): 14-27.
- del Hoyo J., Elliot A. & Sargatal J., 1994. *Handbook of the Birds of the World Vol 2. New World Vultures to Guinea-fowl*. Lynx Edicions, Barcelona.
- De Sanctis A. & Laiolo P., 2007. The Red-billed Chough *Pyrrhonorax pyrrhonorax* in Italy. 2nd International Workshop on the Conservation of the Chough. SAC Auchincruive Campus, Ayr, Scotland.
- Dinetti M., 2007. I Passeri *Passer* spp. nelle aree urbane e nel territorio in Italia. Distribuzione. Densità e status di conservazione: una review. *Ecologia Urbana* 19/1: 11-42.
- Di Vittorio M., 2010. Suitable habitats of the Bonelli's eagle *Aquila fasciata* in Sicily. *Actes du Colloque International «La conservation de l'Aigle de Bonelli» Montpellier*, 28 et 29 janvier 2010.
- EBN Italia 2011. Dati inediti
- Fasce P. & Fasce L., 2007. Stato delle ricerche sull'aquila reale in Italia. In: Magrini M., Perna P. & Scotti M. (eds), *Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare - stato delle conoscenze e problemi di conservazione*. Atti del Convegno, Serra San Quirico (Ancona). Parco regionale Gola della Rossa e di Frasassi, 25-35.
- Fasola M., Albanese G., ASOER, Boano G., Boncompagni E., Bressan U., Brunelli M., Ciaccio A., Floris G., Grussu M., Guglielmi R., Guzzon C., Mezzavilla F., Paesani G., Sacchetti A., Sanna M., Scarton F., Scocciati C., Utmar P., Vaschetti G. & Velatta F., 2007. Le garzaie in Italia. 2002. *Avocetta* 31: 5-46.
- Fasola M., Rubolini D., Merli E., Boncompagni E. & Bressan U., 2010. Long-term trends of heron and egret populations in Italy, and the effects of climate, human-induced mortality, and habitat on population dynamics. *Pop. Ecol.* 52: 59-72.
- Ferloni M., 2007. Piano Faunistico Venatorio. *Amm. Prov.le Sondrio* 185.
- Fornasari L., de Carli E., Buvoli L., Mingozzi T., Pedrini P., La Gioia G., Ceccarelli P., Tellini Florenzano G., Velatta F., Caliendo M.F., Santolini R. & Bricchetti P., 2004. Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta* 86: 59-76.
- Fracasso G., Baccetti N. & Serra L., 2009. La Lista CISO-COI degli uccelli italiani - Parte prima: liste A, B e C. *Avocetta* 33: 5-24.
- Frugis S. & Schenk H., 1981. Red List of Italian birds. *Avocetta* 5 (3): 133-142.
- Gagliardi A., Guenzani W., Preatoni D.G., Saporetti F. & Tosi G. (red.), 2007. Atlante Ornitologico Georeferenziato della Provincia di Varese. Uccelli nidificanti 2003-2005. Provincia di Varese, Museo Insubrico St. Nat. di Induno Olona e Univ. dell'Insubria di Varese: 74-75.
- Gagliardi A., Sonno S., Casale F., Morello C., Preatoni D. & Tosi G., 2009. Influenza di variabili ambientali sull'insediamento nei siti riproduttivi delle coppie di averla piccola *Lanius colurio* in ambienti alpino e prealpino. *Alula* 16 (1-2): 363-365.
- Gärdenfors U., 2001. Classifying threatened species at national versus global levels. *Trends in Ecol. & Evol.* 16: 511-516.
- Gärdenfors U., Hilton-Taylor C., Mace G. & Rodríguez J.P., 2001. The application of IUCN Red List Criteria at regional levels. *Cons. Biol.* 15: 1206-1212.
- Gariboldi A., Andreotti A. & Bogliani G., 2004. La conservazione degli Uccelli in Italia. Strategie e azioni. Alberto Perdisa Editore, Bologna.
- Gellini S. & Ceccarelli P.P. (eds.), 2002. Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna (1995-1997). Amministrazioni provinciali di Forlì-Cesena e Ravenna.
- Giacchini P., Pandolfi M. & Zanazzo G., 1999. Analisi storica e primi dati sullo status attuale delle popolazioni di coturnice, *Alectoris graeca*, nella provincia di Pesaro e Urbino. *Riv. ital. Orn.* 69: 53-61.
- Giaccoia V. & Bellini F., 2008. Capovaccaio. In: Bellini F., Cillo N., Giaccoia V. & Gustin M. (eds.), *L'avifauna di interesse comunitario delle gravine ioniche. Oasi LIPU Gravina di Laterza, Laterza*, pp: 18-29.
- Grussu M., 1996. Status, distribuzione degli uccelli nidificanti in Sardegna (Italia) al 1995 (Seconda e ultima parte). *Uccelli d'Italia*, 21: 5-16.
- Guerrieri G., Santucci B., Biondi M. & Pietrelli L., 1994. Selezione di habitat e riproduzione dello zigolo capinero, *Emberiza melanocephala*, nell'Italia centrale. *Riv. ital. Orn.* 64: 49-61.
- Gustin M. & Tallone G., 2005. Censimento della cicogna bianca nidificante in Italia nel 2004. *Avocetta* 29: 114.
- Gustin M. & Celada C., 2009. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana per alcuni siti campione: i Parchi nazionali italiani. Rapporto tecnico inedito su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, pp. 283.
- Gustin M., Rizzi V. & Gallo-Orsi U., 2000. White-Headed duck reintroduction in Apulia, southern Italy: 1999 update. *TSWG News* 12: 21-25.
- Gustin M., Brambilla M. & Celada C., 2009a. Valutazione dello stato di conservazione dell'avifauna italiana. Rapporto tecnico inedito su incarico del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, pp. 1151.
- Gustin M., Rossi P. & Celada C., 2009b. Status del genere *Passer* in Italia: problematiche e target di conservazione. *Ecologia Urbana* 21: 17-20.

- Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (eds), 2010a. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume I. Non-Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), pp. 842.
- Gustin M., Brambilla M. & Celada C. (eds), 2010b. Valutazione dello Stato di Conservazione dell'avifauna italiana. Volume II. Passeriformes. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Lega Italiana Protezione Uccelli (LIPU), pp. 1186.
- Gustin M., Bux M., Giglio P., Grussu M., Sarà M., Zanca L., Mascara R., Pellegrino S.C. & Ravasini M., in stampa. Aggiornamento delle conoscenze sul grillaio *Falco naumanni* in Italia. Presentazione del Gru.Gri. (gruppo Grillaio Italia). Atti XVI Convegno Ital. Orn.
- Hoffmann M., Hilton-Taylor C., Angulo A., Bohm M., Brooks T., Butchart S., Carpenter K., Chanson J., Collen B., Cox N., Darwall W., Dulvy N., Harrison L., Katariya V., Pollock C., Quader S., Richman N., Rodrigues A., Tognelli M., Vie J., Aguiar J., Allen D., Allen G., Amori G., Ananjeva N., Andreone F., Andrew P., Ortiz A., Baillie J., Baldi R., Bell B., Biju S., Bird J., Black-Decima P., Blanc J., Bolanos F., Bolivar W., Burfield I., Burton J., Capper D., Castro F., Catullo G., Cavanagh R., Channing A., Chao N., Chenery A., Chiozza F., Clausnitzer V., Collar N., Collett L., Collette B., Fernandez C., Craig M., Crosby M., Cumberlidge N., Cuttelod A., Derocher A., Diesmos A., Donaldson J., Duckworth J., Dutton G., Dutta S., Emslie R., Farjon A., Fowler S., Freyhof J., Garsheh D., Gerlach J., Gower D., Grant T., Hammerson G., Harris R., Heaney L., Hedges S., Hero J., Hughes B., Hussain S., Icochea J., Inger R., Ishii N., Iskandar D., Jenkins R., Kaneko Y., Kottelat M., Kovacs K., Kuzmin S., La Marca E., Lamoreux J., Lau M., Lavilla E., Leus K., Lewison R., Lichtenstein G., Livingstone S., Lukoschek V., Mallon D., McGowan P., McIvor A., Moehling P., Molur S., Muñoz Alonso A., Musick J., Nowell K., Nussbaum R., Olech W., Orlov N., Papenfuss T., Parra-Olea G., Perrin W., Polidoro B., Pourkazemi M., Racey P., Ragle J., Ram M., Rathbun G., Reynolds R., Rhodin A., Richards S., Rodriguez L., Ron S., Rondinini C., Rylands A., de Mitcheson Y., Sanciango J., Sanders K., Santos-Barrera G., Schipper J., Self-Sullivan C., Shi Y., Shoemaker A., Short F., Sillero-Zubiri C., Silvano D., Smith K., Smith A., Smeeks J., Stattersfield A., Symes A., Taber A., Talukdar B., Temple H., Timmins R., Tobias J., Tsytsulina K., Tweddle D., Ubeda C., Valenti S., van Dijk P., Veiga L., Veloso A., Wege D., Wilkinson M., Williamson E., Xie F., Young B., Akçakaya H., Bennis L., Blackburn T., Boitani L., Dublin H., da Fonseca G., Gascon C., Lacher T., Mace G., Mainka S., McNeely J., Mittermeier R., Reid G., Rodriguez J., Rosenberg A., Samways M., Smart J., Stein B. & Stuart S., 2010. The impact of conservation on the status of the world's vertebrates. *Science* 330: 1503-1509.
- Ientile R. & Massa B., 2008. Uccelli (Aves). In: AA. VV., Atlante della Biodiversità della Sicilia: Vertebrati terrestri. Studi e Ricerche Arpa Sicilia, Palermo 6: 115-211.
- Ientile R., Termine R. & Siracusa M.A., 2010. Nidificazione di Svasso piccolo *Podiceps nigricollis* C.L. Brehm, 1831 (Aves Podicipediformes) nella Riserva Naturale Speciale Lago di Pergusa (Enna). *Naturalista sicil.* 34: 543-544.
- Iñigo A. & Barov B., 2010. Action plan for the lesser kestrel *Falco naumanni* in the European Union. SEO/BirdLife and BirdLife International for the European Commission, pp. 55.
- Isaac N.J.B., Turvey S.T., Collen B., Waterman C. & Baillie J.E.M., 2007. Mammals on the EDGE: Conservation Priorities Based on Threat and Phylogeny. *PLoS ONE* 2 (3): e296. doi:10.1371/journal.pone.0000296
- IUCN, 1993. Draft IUCN Red List Categories. IUCN, Gland, Switzerland.
- IUCN, 1994. IUCN Red List Categories. Prepared by the IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland.
- IUCN, 2001. IUCN Red List Categories and Criteria : Version 3.1. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK.
- IUCN, 2003. Guidelines for Application of IUCN Red List Criteria at Regional Levels: Version 3.0. IUCN Species Survival Commission. IUCN, Gland, Switzerland and Cambridge, UK
- IUCN, 2009. The Users' Guide to the IUCN Red List web site. Version 1.0.
- IUCN, 2011a. Guidelines for Using the IUCN Red List Categories and Criteria Version 9.0 (September 2011)
- IUCN, 2011b. The IUCN Red List of Threatened Species (version 2011.1). www.iucnredlist.org.
- Joseph L.N., Maloney R.F. & Possingham H.P., 2009. Optimal allocation of resources among threatened species: a project prioritisation protocol. *Cons. Biol.* 23 (2): 328-338.
- Keller V., Gerber A., Schmid H., Volet B. & Zbinden N., 2010. Lista Rossa Uccelli nidificanti. Specie minacciate in Svizzera, stato 2010. Ufficio federale dell'ambiente, Berna, e Stazione ornitologica svizzera, Sempach. Pratica ambientale n. 1019.
- La Gioia G. (ed), 2009. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Lecce (2000-2007). Edizioni del Grillo, Lecce, 1-176.
- La Mantia T., Spoto M. & Massa B., 2002. The colonisation of the Great Spotted Woodpecker (*Picoides major* L.) in Eucalypt woods and Poplar cultivations in Sicily. *Ecol. Medit.* 28: 65-73.
- Lamoreux J., Akçakaya H.R., Bennis L., Collar N.J., Boitani L., Brackett D., Brautigam A., Brooks T.M., Fonseca G.A.B. & Mittermeier R.A., 2003. Value of the IUCN Red List. *Trends in Ecol. & Evol.* 18: 214-215.
- LIPU & WWF (a cura di Calvario L., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F. & Fraticelli F.), 1999. Nuova lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia - The new Red List for Italian birds. *Riv. ital. Orn.* 69: 3-43.
- LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011. Lo stato degli uccelli comuni in Italia. MIPAAF.
- Lo Valvo F. & Lo Verde G., 1987. Studio della variabilità fenotipica delle popolazioni italiane di passere e loro posizione tassonomica (Passeriformes, Passeridae). *Riv. ital. Orn.* 57: 97-110.
- Lo Valvo M., Massa B. & Sarà M. (red.), 1993. Uccelli e paesaggio in Sicilia alle soglie del terzo millennio. *Naturalista sicil.* 17 (suppl.): 1-373.
- Mace G.M., Collar N.J., Gaston K.J., Hilton-Taylor C., Akçakaya H.R., Leader-Williams N., Milner-Gulland E.J. & Stuart S.N., 2008. Quantification of extinction risk: IUCN's system for classifying threatened species. *Cons. Biol.* 22 (6): 1424-1442.
- Maffei G. & Bocca M., 2001. Indagine sugli uccelli del fondovalle valdostano. *Rev. Vald. Hist. Nat.* 55: 127-174.
- Martelli D. & Rigacci L., 2005. Aggiornamento dello status del falco di palude in Italia. *Avocetta* 29: 117.
- Mascara R. & Sarà M., 2006. Densità e biologia riproduttiva del grillaio *Falco naumanni* nella Piana di Gela (Sicilia). *Avocetta* 30: 51-60.
- Massa B., 1989. Comments on *Passer italiae* (Viellot, 1817). *Bull. Brit. Orn. Cl.* 109: 196-198.
- Massa B. & La Mantia T., 2010. The decline of ground-nesting birds in the agrarian landscape of Italy. *Rev. Écol. (Terre Vie)* 65: 73-90.
- Melega L., 2003. Recente incremento della moretta tabaccata in Italia. *Avocetta* 27: 136.
- Meriggi A., Pandini W., Sacchi O., Ziliani U. & Ferloni M., 1998. Fattori influenzanti la presenza e la dinamica di popolazione della coturnice (*Alectoris graeca saxatilis*) in Trentino. *Centro di Ecologia Alpina, Report* 15, 13271.
- Meschini A., 2010. L'occhione. Tra i fiumi e le pietre. Edizioni Belvedere, pp. 176.

- Meschini E. & Frugis S., 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 20: 1-346.
- Moltoni E., 1957. Gli uccelli rinvenuti durante una escursione ornitologica all'Isola di Pantelleria, Prov. di Trapani, nel giugno-luglio 1954 (29 giugno - 21 luglio) con notizie su quelli noti per l'Isola. Riv. ital. Orn. 27: 1-41.
- Moltoni E., 1971. La cinciarella algerina, *Parus caeruleus ultramarinus*, Bonaparte, è uccello sedentario nell'isola di Pantelleria (Trapani). Riv. ital. Orn. 41: 25-27.
- Negri A., Pellegrino I., Silvano F., Meneguz P., Mucci N., Cucco M., Malacarne G. & Randi E., 2009. Indagini sulla popolazione di pernice rossa *Alectoris rufa* nel Tortonese. Primi risultati. Alula 16 (1-2): 255-257.
- Novoa C., Besnard A., Brenot J.F. & Ellison L., 2008. Effect of weather on the reproductive rate of Rock Ptarmigan *Lagopus muta* in the eastern Pyrenees. Ibis 150: 270-278.
- Quayle J.F., Ramsay L.R. & Fraser D.F., 2007. Trend in the status of breeding bird fauna in British Columbia, Canada, based on the IUCN Red List Index method. Cons. Biol. 21: 1241-1247.
- Quagliarini A., 2005. Nidificazione di schiribilla *Porzana parva* nella palude del lago di Massaciuccoli (Lucca). Picus 31: 47.
- Petretti F., 2008. L'Aquila dei serpenti. Pandion Edizioni, pp. 208.
- Pulcher C., 1986. Mignattino. Suppl. Ric. Biol. Selvaggina 11: 129-136.
- Randi E., 2008. Detecting hybridization between wild species and their domesticated relatives. Mol. Ecol. 17: 285-293.
- Rannisi G., Murabito L. & Gustin M., 2008. Impact of predation by the Black Rat *Rattus rattus* on the breeding success of Cory's Shearwater *Calonectris diomedea* on Linosa island (Sicily, Italy). Ornis svecica 18: 1-9.
- Rodrigues A.S.L., Pilgrim J.D., Lamoreux J.F., Hoffmann M. & Brooks T.M., 2006. The value of the IUCN Red List for conservation. Trends in Ecol. & Evol. 21: 71-76.
- Santangeli A., 2008. Density and habitat selection by male Little Bustard *Tetrax tetrax* in contrasting landscapes within Sardinia (Italy). A dissertation submitted to the University of East Anglia, Norwich, for the degree of Master of Sciences in Applied Ecology and Conservation, 1-71.
- Sergio F., Newton I. & Marchesi L., 2005. Top predators and biodiversity. Nature 436: 192.
- Sergio F., Newton I., Marchesi L. & Pedrini P., 2006. Ecologically justified charisma: preservation of top predators delivers biodiversity conservation. J. Appl. Ecol. 43: 1049-1055.
- Serra L. & Bricchetti P., 2004. Popolazioni di uccelli acquatici nidificanti in Italia: Resoconto 2001. Avocetta 28: 44-48.
- Serra L. & Bricchetti P., 2005. Popolazioni di uccelli acquatici nidificanti in Italia - Resoconto 2002. Avocetta 29: 41-44.
- Spina F. & Leonardi G. (eds), 2007. Piano d'azione nazionale per il Falco della regina *Falco eleonora*. Quad. Cons. Natura 26, Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna selvatica.
- Spina F. & Volponi S., 2008 - Atlante della Migrazione degli Uccelli in Italia. 2. Passeriformi. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA). Tipografia SCR-Roma. 632 pp.
- Summers-Smith J.D., 2009. Family Passeridae. In: del Hoyo J., Elliot A. & Christie D.A. (eds), Handbook of the Birds of the World. Vol 14. Bush-shrikes to Old World Sparrow. Lynx Edicions, Barcelona.
- Tellini Florenzano G., Arcamone E., Baccetti N., Meschini A. & Sposimo P. (eds.), 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). Quad. Mus. Stor. Nat. Livorno - Monografie, 1.
- Terrasse M., 2006. Evolution des déplacements du Vautour fauve *Gyps fulvus* en France et en Europe. Ornithos 13: 273-299.
- Töpfer T., 2006. The taxonomic status of the Italian Sparrow - *Passer italiae* (Vieillot 1817): speciation by stabilised hybridisation? A critical analysis. Zootaxa 1325: 117-145.
- Tucker G.M. & Heath M.F., 1994. Birds in Europe: their conservation status. BirdLife International, Cambridge, U.K. (BirdLife Conservation Series no. 3).
- Vigorita V. & Cucè L. (eds.), 2008. La fauna selvatica in Lombardia. Rapporto 2008 su distribuzione, abbondanza e stato di conservazione di uccelli e mammiferi. Regione Lombardia, pp. 216.
- Voskamp P., Volponi S. & van Rijn S., 2005. Global population development of the Pygmy Cormorant *Phalacrocorax pygmeus*. Overview of available data and appeal to set up a network of national specialists. Wetlands International, Cormorant Research Group Bulletin, 6.
- Zenatello M., Basso S., Rasi S. & Tormen G., 1997. Primo caso di nidificazione di smergo maggiore, *Mergus merganser*, in Italia. Riv. ital. Orn. 67: 207-210.
- Zenatello M., Bordignon L., Ventolini N., Utmar P. & Viganò E., 2009. Lo smergo maggiore in Italia: 1996-2008. Atti XV Conv. ital. Orn., Sabaudia, Latina, Alula 16 (1-2): 491-496.

Associate editor: **Bruno Massa**

Appendice 1. Sintesi dei Criteri IUCN (modificato da IUCN 2001). Dato che in questa sintesi non sono descritte tutte le possibili condizioni, per una corretta applicazione delle Categorie e Criteri IUCN si rimanda al documento completo e all'ultima versione delle Linee Guida (IUCN 2011a). *Summary of IUCN criteria (modified from IUCN 2001). Since this summary does not describe all the possible conditions, for the correct application of IUCN categories and criteria please see the full document and the latest version of the guidelines (IUCN 2011a).*

CRITERIO A: RIDUZIONE NUMERICA DELLA POPOLAZIONE

Se un taxon ha avuto un declino di popolazione nel passato, nel presente o si prevede che lo abbia nel prossimo futuro, potrebbe qualificarsi in una categoria di minaccia secondo questo criterio. Questo declino deve eccedere delle soglie quantitative specificate nei 4 subcriteri **A1**, **A2**, **A3** e **A4**.

A1: la riduzione della popolazione è avvenuta nel passato e le cause di questo declino sono state individuate e sono cessate. Questo declino viene misurato in un periodo di tempo che può essere di 10 anni o tre generazioni, a seconda di quale sia il periodo più lungo. Questo intervallo temporale si applica anche per gli altri sub-criteri. I limiti quantitativi sono fissati a $\geq 90\%$ di diminuzione perché il taxon si qualifichi per la categoria In Pericolo Critico, $\geq 70\%$ per la categoria In Pericolo e $\geq 50\%$ per la categoria Vulnerabile.

A2: la riduzione della popolazione è avvenuta nel passato ma non è cessata e le cause di questo declino non sono state individuate o non sono cessate. I limiti quantitativi sono fissati a $\geq 80\%$ di diminuzione in 10 anni o tre generazioni perché il taxon si qualifichi per la categoria "in Pericolo Critico", $\geq 50\%$ per la categoria "in Pericolo" e $\geq 30\%$ per la categoria Vulnerabile.

A3: questo sub-criterio si basa sulla riduzione di popolazione proiettata nei futuri 10 anni o tre generazioni. I limiti quantitativi sono fissati a $\geq 80\%$ di diminuzione attesa perché il taxon si qualifichi per la categoria "in Pericolo Critico", $\geq 50\%$ per la categoria "in Pericolo" e $\geq 30\%$ per la categoria Vulnerabile.

A4: in questo caso la riduzione comprende un certo periodo nel passato e un certo periodo nel futuro sempre però di lunghezza complessiva pari a 10 anni o tre generazioni. I limiti quantitativi sono fissati a $\geq 80\%$ di diminuzione perché il taxon si qualifichi per la categoria "in Pericolo Critico", $\geq 50\%$ per la categoria "in Pericolo" e $\geq 30\%$ per la categoria Vulnerabile.

Il declino della popolazione deve basarsi su uno qualsiasi di questi indicatori:

- a) osservazioni dirette
- b) un indice di abbondanza
- c) un declino in area occupata, areale geografico e/o qualità dell'habitat
- d) livello di sfruttamento della popolazione
- e) effetti di taxa introdotti, ibridazione, agenti patogeni, inquinamento, competitori o parassiti

CRITERIO B: AREALE RISTRETTO E DECLINO O FLUTTUAZIONE DELLA POPOLAZIONE

Viene applicato ai taxa che hanno un areale di distribuzione ristretto e sono anche molto frammentati, sono in declino continuo e/o fluttuano.

B1: il sub-criterio B1 è basato sull'Extent of Occurrence (EOO), cioè l'areale di distribuzione del taxon, che viene calcolato come un poligono costruito unendo tutti i siti di presenza della specie (un minimo poligono convesso)

- Per qualificarsi come "in Pericolo Critico" un taxon deve avere un EOO minore di 100 Km²
- Per qualificarsi come "in Pericolo" un taxon deve avere un EOO minore di 5000 Km²
- Per qualificarsi come Vulnerabile un taxon deve avere un EOO minore di 20000 Km²

B2: questo sub-criterio si basa invece sull'Area of Occupancy (AOO) cioè l'area effettivamente occupata dal taxon all'interno dell'EOO

- Per qualificarsi come "in Pericolo Critico" un taxon deve avere una AOO minore di 10 Km²
- Per qualificarsi come "in Pericolo" un taxon deve avere una AOO minore di 500 Km²
- Per qualificarsi come Vulnerabile un taxon deve avere una AOO minore di 2000 Km²

continua/continued

<p>Inoltre, per qualificarsi in una categoria di minaccia B1 o B2 deve raggiungere i valori soglia di almeno due dei seguenti sub-criteri:</p> <p>B1a o B2a: la popolazione è molto frammentata e si trova solo in una location (“in Pericolo Critico”) in massimo 5 location (“in Pericolo”) o in massimo 10 location (Vulnerabile).</p> <p>B1b o B2b: se un taxon è in declino (a qualsiasi tasso) in (I) EOO (II) AOO (III) qualità dell’habitat o sua estensione (IV) numero di location o subpopolazioni (V) numero di individui maturi.</p> <p>B1c o B2c: la popolazione fluttua in maniera accentuata in (I) EOO (II) AOO (III) numero di location o sub-popolazioni (IV) numero di individui maturi.</p>
<p>CRITERIO C: PICCOLA POPOLAZIONE E DECLINO</p>
<p>Questo criterio si applica se la popolazione è piccola e in declino. Si stima il numero di individui maturi: se sono meno di 250 il taxon è “in Pericolo Critico”; se sono meno di 2.500 è “in Pericolo” e se sono meno di 10.000 è Vulnerabile.</p> <p>Di per sé la piccola dimensione non è sufficiente per classificare una popolazione in una categoria di minaccia. Essa deve contemporaneamente rientrare anche in almeno uno di seguenti sub-criteri:</p> <p>C1: il declino deve essere ad un determinato tasso. I limiti quantitativi sono fissati a $\geq 25\%$ di diminuzione in 3 anni o una generazione perché il taxon si qualifichi per la categoria “in Pericolo Critico”, $\geq 20\%$ in 5 anni o due generazioni per la categoria “in Pericolo” e $\geq 10\%$ in 10 anni o tre generazioni per la categoria Vulnerabile.</p> <p>C2: il declino può essere a qualsiasi tasso ma deve anche rispettare uno dei due sub-criteri C2a e C2b basati rispettivamente sulla struttura della popolazione e sulla sua estrema fluttuazione.</p>
<p>CRITERIO D: POPOLAZIONE MOLTO PICCOLA</p>
<p>Per poter rientrare in una delle categorie di minaccia secondo questo criterio, un taxon deve essere molto ridotto dal punto di vista numerico o deve avere un areale molto piccolo.</p> <p>Per rientrare nella categoria “in Pericolo Critico” sotto il criterio D la popolazione deve essere costituita da meno di 50 individui maturi. Per essere “in Pericolo”, da meno di 250 individui maturi. Per la categoria Vulnerabile esistono due sub-criteri:</p> <p>D1: popolazione minore di 1000 individui maturi</p> <p>D2: areale minore di 20 km² o meno di 5 location</p>
<p>CRITERIO E: ANALISI QUANTITATIVE</p>
<p>Questo criterio si basa sulla possibilità di effettuare delle analisi di tipo quantitativo per poter stimare il rischio di estinzione delle specie, come i PVA (Population Viability Analysis).</p> <p>Per rientrare nella categoria “in Pericolo Critico” sotto il criterio E la popolazione deve avere un rischio di estinzione di almeno il 50% in 10 anni o tre generazioni (a seconda del periodo più lungo). Per essere “in Pericolo” almeno il 20% in 20 anni o 5 generazioni. Per essere Vulnerabile almeno il 100% in 100 anni.</p>

Appendice 2. Razionale delle singole specie nidificanti in Italia – *Rational of breeding species in Italy.*

ANATIDAE

Cigno reale *Cygnus olor*

NA

In Italia la popolazione nidificante è stata interamente introdotta dall'uomo per scopi ornamentali (Brichetti & Fracasso 2003), la valutazione pertanto è Non Applicabile (NA).

Oca selvatica *Anser anser*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione di oca selvatica italiana è di piccole dimensioni e il numero di individui maturi è stimato in 300-400 e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). La specie è stata oggetto di alcune introduzioni locali, mentre la sottospecie *rubirostris* ha recentemente colonizzato il Paese. Per tutti questi motivi, a livello di specie, l'Oca selvatica viene valutata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Volpoca *Tadorna tadorna*

VU, D - Downgrading: -1

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (5141 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 198-258 nel 2000 e risulta in incremento (BirdLife International 2004). La popolazione italiana verrebbe dunque classificata "in Pericolo" (EN) a causa delle sue piccole dimensioni. Tuttavia la specie in Italia è probabilmente ancora in fase di colonizzazione, inoltre è stabile o in aumento in buona parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004) per cui ci sono buone probabilità che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione continui anche nel prossimo futuro. Per questi motivi nella valutazione finale la specie è stata declassata a Vulnerabile (VU).

Fischione *Anas penelope*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetti & Fracasso 2003).

Canapiglia *Anas strepera*

VU, D - Downgrading: -1

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (4735 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 100-200 e risulta in lieve decremento dopo un fase di aumento dovuto probabilmente alla recente colonizzazione (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). La popolazione italiana verrebbe dunque classificata "in Pericolo" (EN) a causa delle sue ridotte dimensioni. Tuttavia bisogna considerare che la specie in Italia è di recente colonizzazione. Inoltre, è generalmente stabile in buona parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004) per cui è probabile che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione possa continuare anche nel prossimo futuro. Per questi motivi nella valutazione finale la specie è stata declassata a Vulnerabile (VU).

Alzavola *Anas crecca*

EN, D - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana nidificante risulta essere minore di 20000 km² (10.307 Km², Boitani *et al.* 2002), sebbene la specie sia presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 40-100 ed è probabilmente stabile (BirdLife International 2004), sebbene la situazione reale sia poco conosciuta (Brichetti & Fracasso 2003). La popolazione italiana viene dunque classificata come "in Pericolo" (EN) a causa delle dimensioni estremamente ridotte (criterio D). In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), ma al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione di nuovi individui da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata.

Germano reale *Anas platyrhynchos*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-40000 e risulta essere in aumento (Brichetti & Fracasso 2003). Dunque, la specie in Italia non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia e viene pertanto ritenuta "a Minore Preoccupazione" (LC). Tuttavia, a causa dell'immissione quasi generalizzata nel Paese di individui domestici o semi-domestici a scopo venatorio, oltre che ornamentale, in Italia risulta oggi difficile stabilire lo status della popolazione autoctona della specie, che, se ancora presente, è con elevata probabilità minacciata in maniera critica dall'inquinamento genetico dovuto alle numerose immissioni.

Codone *Anas acuta*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetti & Fracasso 2003).

Marzaiola *Anas querquedula*

VU, C2a(i); D1 - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) ma la popolazione italiana è di ridotte dimensioni (stimata in 700-1000 individui maturi, Brichetti & Fracasso 2003) ed è in decremento (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Essa viene pertanto classificata come Vulnerabile (VU). La specie risulta in declino in gran parte dell'Europa, non è pertanto ipotizzabile una immigrazione da fuori regione che arresti il decremento nazionale (BirdLife International 2004), la valutazione rimane pertanto invariata.

Mestolone *Anas clypeata*

VU, D1 - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (7766 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 300-400 e risulta in incremento anche a causa della recente colonizzazione (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). La popolazione italiana viene classificata Vulnerabile (VU) a causa delle sue piccole dimensioni. Sebbene la specie in Italia sia in fase di colonizzazione, essa è considerata in declino in Europa (BirdLife International 2004), per cui è probabile che l'immigrazione di individui da fuori regione possa diminuire nel prossimo futuro e pertanto, la valutazione finale resta invariata.

Anatra marmorizzata *Marmaronetta angustirostris*

EN, D - Downgrading: -1

Dal 2000 una-due coppie nidificano in Sicilia con regolarità (Andreotti 2007). La specie verrebbe pertanto classificata "in Pericolo Critico" a causa del ridotto numero di individui maturi (criterio D). Tuttavia la specie è in Italia di recente immigrazione (Brichetti & Fracasso 2003, Andreotti 2007). Esiste pertanto la possibilità che l'immigrazione di nuovi individui continui anche nel prossimo futuro. Per questo motivo la specie viene declassata a "in Pericolo" (EN).

Fistione turco *Netta rufina*

EN, D - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (1912 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 80-120 e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia secondo i criteri A, B o C (ridotto numero di individui maturi o areale ristretto e declino della popolazione) e viene pertanto classificata "in Pericolo" (EN) a causa delle ridotte dimen-

sioni della popolazione (criterio D). In Europa la specie è in stato sicuro (BirdLife International 2004) ma, al momento, non vi è alcuna evidenza di una sostanziale immigrazione di individui da fuori regione, pertanto la classificazione rimane invariata.

Moriglione *Aythya ferina*

EN, C1 - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (8274 km², Boitani *et al.* 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi, stimato nel 2003 in 600-800 (Brichetti & Fracasso 2003), nel 2008 risulta dimezzato (300-400 individui maturi, Brichetti com. pers.). Il decremento, quantificabile in circa il 50% in 5 anni (corrispondenti per questa specie a 2 generazioni), e le sue ridotte dimensioni, qualificano la popolazione italiana per la categoria "in Pericolo" (EN) secondo il criterio C1. La specie è in forte declino in gran parte d'Europa (BirdLife International 2004), pertanto non è prevedibile una significativa immigrazione di nuovi individui da fuori regione nel prossimo futuro. Per tale ragione la classificazione rimane invariata.

Moretta tabaccata *Aythya nyroca*

EN, D - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (6067 km², Boitani *et al.* 2002), sebbene la specie nidifichi in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 156-214 (Melega 2003) e risulta in incremento anche a seguito di locali reintroduzioni (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Tra le minacce vi è il bracconaggio, per la confusione con altre specie di anatidi cacciabili (es. Moretta). La popolazione italiana viene classificata "in Pericolo" (EN) a causa delle ridotte dimensioni (criterio D). La popolazione europea è classificata Vulnerabile e la specie risulta in declino in molti Paesi Europei (BirdLife International 2004), è quindi difficile ipotizzare un'immigrazione da fuori regione. La classificazione, pertanto, rimane invariata.

Moretta *Aythya fuligula*

VU, D - Downgrading: -1

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (minore di 5000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 80-100 nel 2002 e risulta in incremento, probabilmente anche a causa della recente colonizzazione ma anche per immissioni locali (Brichetti & Fracasso 2003). La popolazione italiana verrebbe classificata "in Pericolo" (EN) a causa delle sue piccole dimensioni. Tuttavia è da considerare che la specie in Italia è di recente colonizzazione. In Europa, risulta nel complesso in declino ma ad incidere sono principalmente le grandi popolazioni dell'Europa settentrionale, mentre gran parte delle piccole popolazioni meridionali sono in incremento. È possibile ipotizzare che questo fenomeno possa essere anche in parte dovuto all'immigrazione di individui provenienti da popolazioni settentrionali. La situazione italiana è in linea con quella dei Paesi vicini. Per questi motivi la specie in Italia viene declassata a Vulnerabile (VU).

Edredone *Somateria mollissima*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la specie è di recente immigrazione e nidifica ancora in maniera irregolare (Brichetti & Fracasso 2003).

Smergo maggiore *Mergus merganser*

LC, D - Downgrading: -3

La specie nidifica in Italia dal 1996 (Zenatello *et al.* 1997). Il trend è in incremento e nel 2008 sono stati stimati circa 58 individui maturi (Zenatello *et al.* 2009). La popolazione italiana verrebbe pertanto classificata "in Pericolo" (EN) a causa delle ridotte dimensioni. Tuttavia, nel nostro paese non sono conosciute minacce specifiche per la specie e si ritiene che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione possa continuare anche nel prossimo

futuro. La specie viene pertanto declassata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Gobbo rugginoso *Oxyura leucocephala*

RE

Estinto in Italia come nidificante nel 1977 (Brichetti & Fracasso 2003). Attualmente è presente in cattività presso l'Oasi Lago Salso (Manfredonia, FG) dove in passato è stato condotto un programma di reintroduzione nel Parco Nazionale del Gargano, oggi sospeso (Gustin *et al.* 2000).

TETRAONIDAE

Francolino di monte *Bonasa bonasia*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 10000-12000 e risulta stabile dal 1997 al 2003 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004), sebbene si sospetti un declino negli ultimi anni (Brichetti com. pers.) che necessita comunque ulteriori approfondimenti. La popolazione italiana non raggiunge al momento le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Pernice bianca *Lagopus muta*

VU, A2bd - Downgrading: 0

La popolazione italiana è stimata in 10000-16000 individui maturi (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004) e l'areale di distribuzione è maggiore di 20000 Km² (Boitani *et al.* 2002). Dagli anni '80 al 2003, la specie ha subito un declino stimato del 20-29% (Brichetti & Fracasso 2004). Recentemente risulta in declino in diverse aree: nella Provincia di Sondrio, ad esempio, il declino è stato stimato in quasi il 50% dal 2001 al 2007 (Ferloni 2007), mentre per il Parco Nazionale della Stelvio, è noto un regresso numerico (Bassi 2009). La specie è inoltre soggetta a prelievo venatorio, ed è verosimilmente tra quelle maggiormente minacciate dai cambiamenti climatici (Novoa *et al.* 2008). Su queste basi risulta ragionevole sospettare che ci sia stato un declino della popolazione italiana di almeno il 30% negli ultimi 10 anni (circa tre generazioni), e la specie viene pertanto classificata Vulnerabile (VU).

Fagiano di monte *Tetrao tetrix*

LC - Downgrading: 0

Il numero di individui maturi nella popolazione italiana è stimato in 16000-20000 (BirdLife International 2004) e l'areale di distribuzione è maggiore di 20000 Km² (Boitani *et al.* 2002). Anche se ci sono evidenze di un certo declino della specie in Italia (0-19% dal 1997 al 2003, BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004), questo non sembra essere sufficientemente ampio per raggiungere i limiti necessari per classificarla in una categoria di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni). Per queste ragioni la popolazione italiana viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Gallo cedrone *Tetrao urogallus*

VU, C1 - Downgrading: 0

L'areale di distribuzione della popolazione italiana è al di sotto del limite di 20000 Km² posto dal criterio VU B1 (17122 Km², Boitani *et al.* 2002). Tuttavia, questo criterio non può essere applicato in quanto la popolazione italiana esiste in più di 10 località e non ci sono indicazioni per affermare che sia fortemente localizzata. La popolazione è stimata in 4000-5000 individui maturi ed è considerata in leggera diminuzione (0-19% tra il 1997 e il 2003, BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004). La stima di diminuzione, espressa mediante il range 0-19% in 6 anni,

sembra secondo il parere degli esperti, essere tendente al valore massimo e la specie sembra ragionevolmente aver subito un decremento di almeno il 10% in tre generazioni (12 anni). Secondo queste osservazioni la specie viene classificata Vulnerabile a causa del declino e delle ridotte dimensioni della popolazione. Inoltre, è da considerare che la specie è in diminuzione in gran parte dei Paesi europei (BirdLife International 2004): la popolazione austriaca è in forte declino (30-49% dal 1998 al 2002), come anche quella svizzera (10-19% dal 1998 al 2002) (BirdLife International 2004). Per tali ragioni è altamente improbabile che il declino della popolazione italiana possa essere arrestato dall'immigrazione di nuovi individui da fuori regione, dunque la valutazione finale resta invariata.

PHASIANIDAE

Coturnice *Alectoris graeca*

VU, A2bcde - Downgrading: 0

La popolazione italiana è costituita da 20000-40000 individui maturi (BirdLife International 2004) ed è considerata in declino nella maggior parte del suo areale. Per quanto riguarda le popolazioni Alpine e Appenniniche, diversi studi indicano un trend negativo per la specie: da una indagine condotta nel comprensorio alpino è stata notata una diminuzione di circa il 25% dei territori occupati negli ultimi 30 anni (De Franceschi 1988); nella provincia di Trento, l'areale e la popolazione di coturnici si sono ridotti negli ultimi 40-50 anni del 40-50% (Meriggi et al., 1998); in Abruzzo si stima una diminuzione dei contatti della specie durante i transetti del 63% in 16 anni (Bernoni 2007); in generale in Appennino la Coturnice è scomparsa negli ultimi 40 anni da numerosi gruppi montuosi come il Monte Cucco, lo Strega ed il Vicino nelle Marche ed in Umbria (Giacchini et al. 1999). La sottospecie siciliana (*Alectoris graeca whitakeri*) è anch'essa in diminuzione (areale ridotto del 17,5% dal 1993 al 2006, Lentile & Massa 2008) mentre le popolazioni residue sono molto frammentate. La specie in Italia è inoltre minacciata dall'abbandono dei pascoli e dei coltivi in quota, oltre che dall'esercizio venatorio (ibridazioni con congenerici e prelievo), dal bracconaggio e dal disturbo antropico (specie in Sicilia). Da questi dati si sospetta che la diminuzione effettiva della specie in Italia sia stata di almeno del 30% negli ultimi 10 anni (tre generazioni) rendendo la specie Vulnerabile secondo il criterio A2bcde. La popolazione europea è in declino (BirdLife International 2004), è pertanto difficile ipotizzare immigrazione da fuori regione. La valutazione della popolazione italiana rimane pertanto invariata.

Pernice rossa *Alectoris rufa*

DD

L'areale di distribuzione della specie in Italia è oltre il limite posto dal criterio B (Boitani et al. 2002). La popolazione italiana è stimata in 3000-4000 individui maturi (BirdLife International 2004). In gran parte dell'areale la specie è mantenuta stabile da continue operazioni di ripopolamento a scopo venatorio (Brichetti & Fracasso 2004), spesso anche di individui ibridizzati con specie congeneriche. La popolazione dell'Isola d'Elba, un tempo ritenuta non contaminata, presenta oggi forti contaminazioni genetiche a causa del rilascio di individui ibridati con *Alectoris chukar* (Barbanera et al. 2009). Un recente studio ha analizzato geneticamente individui catturati in cinque località della provincia di Alessandria: sono risultati non contaminati geneticamente da *A. chukar* gli individui appartenenti ad una sola delle cinque località (Negri et al. 2009). Al momento, non esistono sufficienti studi per determinare a scala nazionale l'intensità del problema relativo all'inquinamento genetico e quanto le sub-popolazioni siano dipendenti dai ripopolamenti. Per tali ragioni la popolazione italiana viene valutata Dati Insufficienti (DD).

Pernice sarda *Alectoris barbara*

DD

La specie in Italia è stata introdotta in tempi antichi in Sardegna, ma il suo effettivo status è difficilmente quantificabile (Brichetti & Fracasso 2004). L'areale della popolazione sembra essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002), ma, manca ancora un quadro conoscitivo oggettivo sia in relazione all'effettiva consistenza che in relazione al trend degli ultimi anni, che appare essere negativo (Nissardi com. pers.) nonostante i continui ripopolamenti a scopo venatorio. La specie viene pertanto classificata Dati Insufficienti (DD).

Starna *Perdix perdix*

LC - Downgrading: 0

L'areale di distribuzione è maggiore di 20000 Km² (Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stato stimato in 4000-8000 (BirdLife International 2004); si tratta quasi unicamente di individui provenienti da allevamenti immessi a scopo venatorio, che in molti casi hanno formato popolazioni che si autosostengono. Da una recente indagine (ISPRA, dati inediti) non emerge con chiarezza se sul Gran Sasso sia ancora presente una popolazione naturale non contaminata geneticamente da individui immessi per ripopolamenti e neppure se quella che potrebbe essere stata l'ultima popolazione naturale italiana si sia mai estinta o meno. Il rischio di contaminazione per la popolazione abruzzese è da ritenersi comunque elevato (Randi 2008). A causa della scarsità di dati affidabili riguardanti la popolazione del Gran Sasso, è stato deciso, contrariamente a quanto pubblicato nella precedente lista rossa (LIPU & WWF 1999) di non trattare la specie a livello di sottospecie nella presente versione della Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia. A livello specifico la popolazione italiana non rientra in nessuna categoria di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e pertanto viene classificata "a Minore preoccupazione" (LC). Ciononostante, si auspica che quanto prima vengano approfondite indagini mirate a determinare lo status di eventuali popolazioni autoctone.

Quaglia *Coturnix coturnix*

DD

La specie in Italia è minacciata gravemente dall'inquinamento genetico dovuto alle immissioni a scopo venatorio (prelievo e addestramento cani) effettuate con stock alloctoni o di allevamento (Brichetti & Fracasso 2004, Randi 2008). Lo status della popolazione autoctona è difficilmente valutabile in assenza di specifici studi a scala nazionale. Per queste ragioni viene valutata Dati Insufficienti (DD).

Fagiano comune *Phasianus colchicus*

NA

La popolazione italiana è stimata in 1000-10000 individui maturi (BirdLife International 2004), trend fortemente influenzato dalle operazioni di ripopolamento a scopo venatorio (Brichetti & Fracasso 2004). La specie in Italia è stata introdotta in tempi antichi, per questo motivo la valutazione è Non Applicabile (NA).

PROCELLARIIDAE

Berta maggiore *Calonectris diomedea*

LC - Downgrading: 0

Sebbene l'areale di nidificazione (AOO, Criterio B2) della popolazione italiana risulta essere ristretto (641 km², Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 26688-43746 e la popolazione è stabile (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004, Baccetti et al. 2009) ed è presente in più di 10 località. La specie non rientra pertanto in nessuna categoria di minaccia e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC). Ciononostante le minacce in atto sono molte: i) sovrasfruttamento del Mediterraneo con conseguente possibile diminuzione delle

prede disponibili, ii) presenza di specie predatrici alloctone come *Rattus rattus* e gatti in molte colonie, iii) utilizzo di pratiche per la pesca che comportano l'uccisione diretta di individui adulti e iv) prelievo illegale delle uova da parte dell'uomo presso la colonia maggiore in Italia (Linosa) che in alcuni anni ha inciso fortemente sul successo riproduttivo della colonia stessa (Rannisi *et al.* 2008; Baccetti *et al.* 2009). L'azione di queste minacce potrebbe incidere sensibilmente sulla popolazione di Berta maggiore in futuro.

Berta minore *Puffinus yelkouan*

DD

L'areale di nidificazione (AOO, criterio B2) della popolazione italiana risulta essere ristretto (862 km², Boitani *et al.* 2002). La popolazione venne stimata in 22000-36000 individui maturi negli anni '90 (Meschini & Frugis 1993), successivamente in 14000-28000 (Brichetti & Fracasso 2003) ed infine, recentemente, in 7136-26414 (Baccetti *et al.* 2009). Le stime sono tutte caratterizzate da ampio range, a causa principalmente delle difficoltà di stimare le varie popolazioni. È pertanto estremamente arduo valutare con esattezza il decremento della popolazione italiana. Baccetti *et al.* (2009) hanno calcolato un decremento del 54% tra gli inizi degli anni '90 e il 2009. Tale calcolo è però basato sulla stima del 1993 (Meschini & Frugis 1993) che Brichetti & Fracasso (2003) ritengono essere una sovrastima. Pertanto, il valore percentuale di tale decremento è da ritenere non pienamente affidabile, sebbene la popolazione risulta comunque in marcato decremento. Le cause di tale situazione sono ancora presenti. Il successo riproduttivo in gran parte delle colonie è ogni anno fortemente compromesso dalla presenza del Ratto nero e persistono inoltre, anche pesanti altre minacce quali il sovrasfruttamento del mare. Data la scarsa accuratezza nelle stime di popolazione, e quindi la conseguente difficoltà nel valutare l'entità del decremento, la popolazione italiana viene valutata Dati Insufficienti (DD). È necessario però ribadire che i dati in possesso concordano nell'identificare un significativo decremento della popolazione italiana, con la presenza di minacce in atto sulla specie.

HYDROBATIDAE

Uccello delle tempeste *Hydrobates pelagicus*

NT - Downgrading: -1

L'areale di nidificazione (AOO, criterio B2) della popolazione italiana risulta essere ristretto a cinque siti di nidificazione e il numero di individui maturi è stimato in 3400-5000 con un trend stabile (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). I pochi siti riproduttivi delle colonie possono essere assimilati a un numero di *location* (sensu IUCN) minore di 5 rendendo la specie qualificabile per la categoria di minaccia Vulnerabile (VU) per il criterio D2.

Inoltre si tratta di una specie coloniale con un basso tasso di dispersione, anche se esiste una certa (se pur bassa) immigrazione di individui da fuori regione (Massa com. pers.); per questo motivo la specie è stata declassata "a Quasi Minacciata" (NT).

PHALACROCORACIDAE

Cormorano *Phalacrocorax carbo*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione (AOO, criterio B2) italiana risulta essere ristretto (minore di 5000 km², Boitani *et al.* 2002) ma non fortemente frammentato. Il numero di individui maturi è stimato in 1770 nel 2000 e risulta in incremento (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004), con circa 6000 individui maturi nel 2011 (Volponi com.pers.). Per questi motivi la specie in Italia viene classificata come "a Minore Preoccupazione" (LC). Tuttavia la sottospecie nominale presente in Sardegna, presenta uno status di conservazione completamente diverso. Essa nidifica in un unico sito dove nel 2006-2010 è stata censita in circa 70-90 individui maturi (Bassu, Piras, Nissardi e Zucca dati inediti) e risulta in continuo declino. Inoltre, la sottospecie è sottoposta a minacce

specifiche del sito oltre che ad abbattimenti autorizzati fra il 1995 e il 2009 per i danni all'itticoltura, pertanto essa se fosse valutata separatamente sarebbe considerata "in Pericolo Critico".

Marangone dal ciuffo *Phalacrocorax aristotelis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione (AOO, criterio B2) italiana risulta essere ristretto (minore di 5000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stato stimato in circa 3030-4380 nel 2003 e risulta generalmente stabile con diminuzioni locali (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004, Gustin *et al.* 2009). La popolazione non è fortemente frammentata e non fluttua a livello numerico, dunque, non sono raggiunte le condizioni per la classificazione entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi). Sebbene le popolazioni presenti nell'arcipelago Toscano e nelle isole Ponziane siano in diminuzione (Gustin *et al.* 2009) o estinte (cfr. Lampedusa, Corso *et al.* 2009), la roccaforte sarda (circa il 97% della popolazione italiana) risulta essere nel complesso stabile. Per queste ragioni la specie in Italia viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Marangone minore *Phalacrocorax pygmeus*

NT - Downgrading: 0

La specie in Italia è di colonizzazione recente e attualmente nidifica in quattro siti (Brichetti & Fracasso 2003). Il numero di individui maturi è stimato in almeno 1554 (censite 717-724 coppie nel 2006 nelle due colonie principali di Punta Alberete e Valle Mandriole, Costa *et al.* 2009) e risulta in incremento. Nonostante questo notevole incremento numerico, ulteriori espansioni territoriali nelle aree limitrofe potrebbero essere limitate in futuro dagli interventi tesi a ridurre gli impatti degli uccelli piscivori agli impianti di acquacoltura estensivi diffusi nelle aree di nidificazione (Voskamp *et al.* 2005). Inoltre, la specie in Italia è minacciata dalle uccisioni illegali e dal disturbo antropico nei siti di nidificazione, esiste perciò la possibilità che possa rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro, pertanto essa viene classificata Quasi Minacciata (NT) in quanto vicina a qualificarsi come Vulnerabile secondo il criterio D (meno di 1000 individui maturi).

ARDEIDAE

Tarabuso *Botaurus stellaris*

EN, D - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (5259 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 100-140 (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004) e risulta in fluttuazione o stabile a livello locale; inoltre, la specie è presente in più di 10 località, per cui le condizioni di applicabilità dei criteri B e C non sono raggiunte. Tuttavia la popolazione italiana è di piccole dimensioni e si qualifica pertanto per la categoria "in Pericolo" (EN) secondo il criterio D. In Europa non versa in uno stato di conservazione sicuro, seppur in lieve aumento in diverse regioni (BirdLife International 2004). Al momento non vi sono evidenze che possano supportare l'immigrazione da fuori regione. La valutazione rimane pertanto invariata.

Tarabusino *Ixobrychus minutus*

VU, C1 - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 2600-4600 e risulta stabile nel periodo 1990-2000 (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Tuttavia la specie appare oggi in declino, sospettato essere almeno del 10% negli ultimi 10 anni (circa tre generazioni) soprattutto in Pianura Padana (Brichetti com.pers.). Per questo motivo la popolazione italiana viene classificata Vulnerabile (VU) per il criterio C1. La popolazione globale sembra essere in lieve declino (IUCN 2009) e quella Europea non presenta uno stato di conservazione sicuro

(BirdLife International 2004). Al momento dunque non è possibile sospettare immigrazione da fuori regione, la valutazione rimane quindi invariata.

Nitticora *Nycticorax nycticorax*

VU, A2be - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani et al. 2002) e la popolazione italiana nel 2002 è stata stimata in 27334 individui maturi (Fasola et al. 2007). La sub-popolazione dell'Italia settentrionale ha avuto un declino di quasi il 50% dal 1995 al 2006 (Fasola et al. 2010), la situazione sembra essersi stabilizzata negli ultimi anni. Questo trend sembra essere dovuto alla competizione con l'Airone cenerino che ha avuto nello stesso periodo un incremento notevole di popolazione (Fasola et al. 2010). La specie in Italia viene dunque classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2be. In Europa la specie non versa in uno stato sicuro di conservazione (BirdLife International 2004). Al momento quindi non vi sono evidenze che possano supportare l'immigrazione da fuori regione della specie. La valutazione rimane quindi invariata.

Sgarza ciuffetto *Ardeola ralloides*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 1508 nel 2002 (Fasola et al. 2007) e risulta nel complesso stabile negli ultimi 15 anni (Fasola et al. 2010). Sebbene in Europa non presenti uno status sicuro (BirdLife International 2004), la specie in Italia ha avuto un aumento di areale dagli anni '80 e non sembra essere soggetta a minacce specifiche. Per questi motivi viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Airone guardabuoi *Bubulcus ibis*

LC - Downgrading: 0

La specie in Italia è di recente immigrazione, l'areale (AOO, criterio B2) risulta essere minore di 5000 km² (Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stato stimato in 2374 nel 2002 (Fasola et al. 2007) e risulta in incremento negli ultimi 15 anni (Fasola et al. 2010). La specie è inoltre in aumento in tutto il suo areale europeo (BirdLife International 2004) e non è soggetta a minacce specifiche nel nostro Paese. Per questi motivi la specie in Italia è valutata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Garzetta *Egretta garzetta*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere di poco inferiore a 20000 km² (Boitani et al. 2002) ma il numero di individui maturi è stimato in 31996 nel 2002 (Fasola et al. 2007) e risulta in incremento negli ultimi 15 anni (Fasola et al. 2010). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Airone bianco maggiore *Casmerodius albus*

NT, D - Downgrading: -2

La specie in Italia è di recente colonizzazione, l'areale (AOO, criterio B2) è di piccole dimensioni (minore di 5000 Km², Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stato stimato in 72 nel 2002 (Fasola et al. 2007). La popolazione negli ultimi 15 anni è in aumento (Fasola et al. 2010) per cui le condizioni di applicabilità del criterio B non sono raggiunte. Date le sue piccole dimensioni (criterio D), la specie in Italia si qualificerebbe per la categoria "in Pericolo" (EN) a causa del ridotto numero di individui presenti. Tuttavia, la specie è in aumento in tutto il suo areale europeo (BirdLife International 2004), per cui è altamente probabile che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione continui anche nel prossimo futuro. Per la specie nel nostro paese non sono inol-

tre presenti minacce specifiche, per cui nella valutazione finale la specie è stata declassata a Quasi Minacciata (NT).

Airone cenerino *Ardea cinerea*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (Boitani et al. 2002) ma il numero di individui maturi è stimato in 26608 (Fasola et al. 2007) e risulta in incremento negli ultimi 15 anni (Fasola et al. 2010). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Airone rosso *Ardea purpurea*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 4536 (Fasola et al. 2007) e risulta in incremento negli ultimi 15 anni (BirdLife International 2004, Fasola et al. 2010). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

CICONIIDAE

Cicogna nera *Ciconia nigra*

VU, D - Downgrading: -2

La specie in Italia è in fase di immigrazione recente e attualmente nidifica in Piemonte e in Basilicata (Brichetti & Fracasso 2003, Bordignon et al. 2007). L'areale (AOO, criterio B2) attuale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (1758 km², Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 10-18 (5 coppie nel 2006 e 9 nel 2007, Bordignon et al. 2007) e risulta in incremento. Date le ridotte dimensioni della popolazione, la specie in Italia verrebbe classificata "in Pericolo Critico" (CR) secondo il criterio D (meno di 50 individui maturi). Nonostante la presenza di minacce (uccisioni illegali), è altamente probabile che l'incremento della specie in Italia sia ancora dovuto all'immigrazione da fuori regione e che questo continui anche nel prossimo futuro (in quanto la specie è stabile o in aumento in buona parte del suo areale europeo, BirdLife International 2004), sebbene il fenomeno necessiti di ulteriori approfondimenti. Per questi motivi nella valutazione finale la specie è stata declassata a Vulnerabile (VU).

Cicogna bianca *Ciconia ciconia*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stato stimato in 88 (Gustin & Tallone 2005) ed è attualmente in forte incremento (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004, EBN Italia 2011), sia a seguito di interventi di reintroduzione che a colonizzazioni spontanee da parte di individui provenienti da fuori regione (probabilmente dal Nord Africa per i nuclei siciliani, Lentile & Massa 2008). Tuttavia, nel Nord Italia il successo riproduttivo è ancora molto basso; la specie rimane soggetta a minacce come uccisioni illegali, collisioni con linee elettriche e immissioni effettuate con individui allevati in cattività (sedentarizzazione). In considerazione del fatto che almeno nella parte meridionale dell'areale italiano questo trend positivo sembra per ora consolidato e che è probabile che continui anche nel prossimo futuro, in quanto la specie è stabile o in aumento in buona parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004), la specie viene classificata come "a Minore Preoccupazione" (LC).

THRESKIORNITHIDAE

Mignattaio *Plegadis falcinellus*

EN, D - Downgrading: -1

L'areale della popolazione italiana è ridotto e piuttosto frammentato (censiti 3 siti di nidificazione nel 2002, in Sicilia, Emilia Romagna e Lombardia, nel 2010 un nuovo sito in Veneto). Il numero di individui maturi è stato censito nel 2002 in 24-26 (Serra & Brichetti 2005) ed è considerato stabile o in leggero aumento a causa di nuove nidificazioni. Date le ridotte dimensioni della popolazione, la specie in Italia viene classificata "in Pericolo Critico" (CR) secondo il criterio D (meno di 50 individui maturi). La popolazione italiana non ha avuto contrazioni negli ultimi 10 anni e di recente si è avuto anche l'incremento di 2 coppie in Veneto. Al momento non ci sono evidenze di minacce dirette sulla specie in Italia. Inoltre, in generale gli ambienti idonei per la nidificazione non sembrano essere particolarmente minacciati. Per questo motivo nella valutazione finale la specie è stata declassata a "in Pericolo" (EN).

Spatola *Platalea leucorodia*

VU, D - Downgrading: -1

Il numero di individui maturi della popolazione italiana censito nel 2002 è di 182 (Serra & Brichetti 2005) ed è in incremento. La popolazione italiana verrebbe pertanto classificata come "in Pericolo" (EN) a causa delle sue piccole dimensioni. Tuttavia, nonostante non versi in uno stato sicuro di conservazione in Europa perché rara (BirdLife International 2004), la specie è stabile e in aumento in diversi Paesi europei. Per tali ragioni e anche considerando che la specie in Italia è di recente colonizzazione, è possibile ipotizzare che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione continui anche nel prossimo futuro, pertanto nella valutazione finale la popolazione italiana è stata declassata a Vulnerabile (VU).

PHOENICOPTERIDAE

Fenicottero *Phoenicopus roseus*

LC - Downgrading: 0

L'areale riproduttivo della popolazione italiana (AOO, criterio B2) è di piccole dimensioni (minore di 2000 km²). Dal 1993, anno della prima nidificazione in Italia, il trend è stato complessivamente positivo e in linea con il generale incremento registrato a livello europeo (BirdLife International 2004), pur con notevoli fluttuazioni, con un massimo di 30500 individui maturi censiti nel 2007 (Béchet *et al.* 2009). Sebbene il disturbo presso i siti di nidificazione rappresenti ancora un fattore di minaccia per diverse colonie, la popolazione nel complesso non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

PODICIPEDIDAE

Tuffetto *Tachybaptus ruficollis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiormente di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 6000-8000 e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2003). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Svasso maggiore *Podiceps cristatus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 6000-7000 nel 2003 e risulta in incremento (Brichetti

& Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Svasso piccolo *Podiceps nigricollis*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetti & Fracasso 2003, Ientile *et al.* 2010).

ACCIPITRIDAE

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia è vasto (maggiormente di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione nidificante è stimata in 1200-2000 individui (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Il trend della popolazione risulta tuttavia stabile o in leggero aumento (Gustin *et al.* 2009a), nonostante la specie sia ancora minacciata da uccisioni illegali, in particolare durante la migrazione. Per questi motivi, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Nibbio bruno *Milvus migrans*

NT - Downgrading: 0

La popolazione nidificante in Italia è complessivamente stabile e stimata in 1694-2276 individui (BirdLife International 2004, Allavena *et al.* 2006). Le minacce principali sono costituite dalle uccisioni illegali e dalla riduzione degli habitat idonei alla nidificazione (habitat forestali anche di ridotte dimensioni, ma caratterizzati da alberi maturi e basso disturbo antropico). Specie che in passato dipendeva in prevalenza dalla pastorizia, cibandosi prevalentemente di carcasse, oggi si nutre per lo più in discariche a cielo aperto, la cui progressiva chiusura potrebbe avere un impatto negativo sulla popolazione nidificante. Esiste dunque la possibilità che la popolazione italiana, rientri nel prossimo futuro nella categoria Vulnerabile secondo il criterio D1 (meno di 1000 individui maturi) e viene pertanto classificata come Quasi Minacciata (NT).

Nibbio reale *Milvus milvus*

VU, D1 - Downgrading: 0

La popolazione italiana è stimata in 600-800 individui maturi e presenta un trend che risulta stabile (Allavena *et al.* 2001, Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004, Gustin *et al.* 2009a), sebbene in Sicilia risulti quasi estinto (Ientile & Massa 2008, Sarà com. pers.). I fattori principali di minaccia sembrano essere le modificazioni dei sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame, le uccisioni illegali, l'avvelenamento (bocconi avvelenati, ma anche pesticidi e saturnismo), l'elettrocuzione e la presenza di impianti eolici (perdita di habitat e possibili collisioni). A queste, si aggiunge anche la chiusura delle discariche a cielo aperto, che oggi son divenute un'importante fonte trofica per la specie a seguito della riduzione del bestiame allo stato brado. La specie in Italia viene pertanto classificata come Vulnerabile (VU) a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce. In generale, la specie presenta un basso grado di dispersione, dovuto anche al fatto che localmente può raggiungere elevate densità. Inoltre, la popolazione europea risulta essere in declino (BirdLife International 2004). Per queste ragioni si ritiene che le possibilità d'immigrazione da fuori regione siano basse e la valutazione finale resta pertanto invariata.

Gipeto *Gypaetus barbatus*

CR, D - Downgrading: 0

La specie in Italia si è estinta nel 1969 (Brichetti & Fracasso 2003) e gli individui attualmente presenti sono frutto di un progetto internazionale di reintroduzione iniziato nel 1986 (Brichetti & Fracasso 2003). Il numero di individui maturi nel 2008 è stimato in 6-8, nidificanti nel Parco Nazionale dello Stelvio e nelle Alpi Marittime (Bassi 2009, 2011) e, anche a causa di azioni del progetto di reintroduzione ancora in atto, la popolazione è in incremento. Tuttavia la specie in Italia è ancora minacciata da persecuzione diretta, dalla diminuzione del pascolo brado, dalla diminuzione della disponibilità trofica e dal saturnismo. La specie si qualifica pertanto per la categoria "in Pericolo Critico" (CR), a causa del numero di individui maturi estremamente ridotto. La popolazione italiana fa parte della pur sempre esigua popolazione alpina che conta oggi 14 coppie, ed essendo questa ancora dipendente da azioni di conservazione, non sembra probabile che ci possa essere immigrazione di individui da fuori regione. La valutazione finale resta, pertanto, invariata.

Capovaccaio *Neophron percnopterus*

CR, A2ac - Downgrading: 0

La popolazione italiana è stimata in 14-16 individui maturi ed è in decremento (Giacoaia & Bellini 2008). Dalle 71 coppie stimate nel 1970 (Gustin *et al.* 2009a) si è giunti alle sole 7-8 coppie che hanno nidificato in Italia nel 2007 (Giacoaia & Bellini 2008), in 37 anni la popolazione nidificante è diminuita dell'89%, mentre dal 1990 (19 coppie, Gustin *et al.* 2009a) al 2007 (17 anni) è diminuita del 58%. Queste stime rendono ragionevole affermare che ci possa essere stato un declino almeno dell'80% in tre generazioni (42 anni, criterio A2) e del 25% in una generazione (14 anni, criterio C). Data la ridotta dimensione della popolazione, ne consegue che non vi siano sub-popolazioni con più di 50 individui maturi. Le principali minacce sono da attribuirsi ai cambiamenti nei sistemi di conduzione agricola e di allevamento del bestiame, alle uccisioni illegali, agli avvelenamenti da pesticidi e bocconi avvelenati, alla presenza di impianti eolici (perdita di habitat e possibili collisioni). La popolazione italiana viene dunque classificata "in Pericolo Critico" (CR) a causa del forte declino (criteri A e C) e del ridotto numero di individui maturi (criterio D) associato alla presenza di minacce. La specie è migratrice e dispersiva (Brichetti & Fracasso 2003), ma la possibilità di immigrazione da fuori regione è comunque da escludersi a causa del forte declino quasi ovunque (in Europa -50% in tre generazioni, BirdLife International 2004). La specie è classificata "in Pericolo" (EN) sia a livello globale (IUCN 2011) che europeo (BirdLife International 2004). Per queste ragioni è altamente improbabile che il declino della popolazione italiana possa essere arrestato dall'immigrazione di nuovi individui da fuori regione e dunque la valutazione finale resta invariata.

Grifone *Gyps fulvus*

CR, A2b - Downgrading: 0

L'areale delle sub-popolazioni selvatiche in Italia è limitato attualmente alla Sardegna, tutte le altre sono presenti a causa di progetti di reintroduzione e dipendono, al momento, in parte ancora da carni gestite. La specie nel nostro Paese, ha subito un declino considerevole nell'ultimo secolo. Complessivamente si può infatti affermare che in tre generazioni (circa 50 anni) la popolazione italiana di Grifone sia diminuita di almeno l'83,6% (dai 580 individui stimati nel 1955 ai 95 stimati nel 2005, Gustin *et al.* 2009a). Mentre il numero di coppie è diminuito del 96,9% dagli anni '30 al 2005 (75 anni circa). Da questi dati risulta ragionevole ritenere che in tre generazioni il numero di individui maturi della popolazione italiana abbia subito un declino pari ad almeno l'80% e viene pertanto classificata "in Pericolo Critico" (CR). A livello europeo la specie è in aumento e non è minacciata a livello globale (BirdLife International 2004), a causa della consistente popolazio-

ne spagnola; sebbene la possibilità che si verifichi immigrazione da fuori regione appare limitata solo al nucleo friulano (Brichetti & Fracasso 2003), senza che questi individui restino a nidificare (Genero com. pers.) e risultando tale possibilità attualmente scarsa negli altri nuclei riproduttivi, la valutazione finale resta invariata.

Biancone *Circaetus gallicus*

VU, D1 - Downgrading: 0

La specie è considerata stabile in Italia (BirdLife International 2004) ma il numero di individui maturi è inferiore a 1000 (700-800, Brichetti & Fracasso 2003, Petretti 2008). Uccisioni illegali, declino delle popolazioni di rettili, principale fonte trofica, e sottrazione degli ambienti utili alla caccia, costituiscono i principali fattori di minaccia. La popolazione italiana si qualifica pertanto come Vulnerabile (VU) a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce in atto. La specie in Europa è in declino in alcuni Paesi e stabile in altri (BirdLife International 2004), al momento non c'è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata.

Falco di palude *Circus aeruginosus*

VU, D1 - Downgrading: 0

Il numero di individui maturi nella popolazione italiana è stimato in 400-600 (BirdLife International 2004, Martelli & Rigacci 2005) ed è in incremento. La specie è comunque ancora minacciata da uccisioni illegali nelle fasi di migrazione e viene pertanto classificata Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce. In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), ma non vi è alcuna evidenza al momento di immigrazione di nuovi individui da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata.

Albanella reale *Circus cyaneus*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetto & Fracasso 2003).

Albanella minore *Circus pygargus*

VU, D1 - Downgrading: 0

La popolazione è stabile in Italia ma il numero di individui maturi è stimato 520-760 (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). La minaccia principale per la specie è rappresentata dalle uccisioni dei nidiacei ad opera di macchine agricole (Italia centrale, Cauli *et al.* 2009) e dalla distruzione dei siti riproduttivi (Italia settentrionale, Ravasini com. pers.). La specie rientra pertanto nella categoria Vulnerabile (VU), a causa del ridotto numero di individui maturi e presenza di minacce. In Europa la specie si trova in uno stato di conservazione definito sicuro (BirdLife International 2004), ma non vi è alcuna evidenza di immigrazione di nuovi individui da fuori regione, pertanto la valutazione della popolazione italiana rimane invariata.

Astore *Accipiter gentilis*

LC - Downgrading: 0

Il numero di individui maturi nella popolazione italiana è stimato in 1000-1600 (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004), il trend è considerato stabile (Brichetti & Fracasso 2003) con un recente incremento di areale (Cairo *et al.* 2003, Campora & Silvano 2003, Gagliardi *et al.* 2007). La specie necessita della presenza di boschi maturi per la nidificazione dunque la sua conservazione è strettamente legata alla disponibilità di tale habitat che sembrerebbe in aumento in Italia. Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Sparviere *Accipiter nisus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 4000-8000 e risulta in incremento (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Poiana *Buteo buteo*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e in incremento (Brichetti & Fracasso 2003). Il numero di individui maturi è stimato in 8000-16000 (BirdLife International 2004) e risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Aquila minore *Aquila pennata*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare, sebbene confermata a Pantelleria negli ultimi anni (Corso com.pers.).

Aquila reale *Aquila chrysaetos*

NT, D1 - Downgrading: -1

La specie è considerata stabile in Italia (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). L'areale è ampio, ma il numero di individui maturi è stimato in 972-1094 (Fasce & Fasce 2007). Questi valori qualificherebbero la specie per la categoria Vulnerabile secondo il criterio D1 (ridotto numero di individui maturi). Tuttavia, la popolazione del versante alpino italiano è intrinsecamente in grado di scambiare individui con le popolazioni delle regioni confinanti (stessa popolazione) e l'eventuale immigrazione non dovrebbe diminuire nel prossimo futuro in quanto anche queste risultano stabili (BirdLife International 2004). Inoltre, la sub-popolazione alpina è la più consistente dal punto di vista numerico tra quelle presenti in Italia (736-808 individui maturi). Si può pertanto, concludere che l'immigrazione da fuori regione possa plausibilmente contribuire al mantenimento della popolazione italiana (almeno quella alpina), sebbene le sub-popolazioni dell'Appennino (124-146 ind. maturi) presentino uno stato di conservazione più sfavorevole (Gustin *et al.* 2009a). Per queste ragioni nella valutazione finale la popolazione italiana viene declassata a Quasi Minacciata (NT).

Aquila di Bonelli *Aquila fasciata*

CR, D - Downgrading: 0

La popolazione italiana è di ridotte dimensioni, le coppie nidificanti sono quasi esclusivamente concentrate nel territorio siciliano (sebbene ad esempio in Piemonte siano aumentate le osservazioni), dove sono state recentemente censiti 44 individui maturi (Di Vittorio 2010). La specie è ancora soggetta a minacce quali distruzione dell'habitat, disturbo antropico e prelievo ai nidi per falconeria e viene pertanto classificata "in Pericolo Critico" (CR) secondo il criterio D. I giovani e gli immaturi sono in grado di disperdersi anche lontano dal sito di riproduzione (Brichetti & Fracasso 2003), ma in Europa la specie sta subendo un forte declino, specie nelle popolazioni più consistenti, quella spagnola e francese (BirdLife International 2004). Per questi motivi è altamente improbabile che ci possa essere immigrazione di individui da fuori regione, la valutazione finale resta pertanto invariata.

FALCONIDAE

Grillaio *Falco naumanni*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in oltre 12000 (Gustin *et al.* in stampa) ed era in incremento tra il 1990 e il 2000 (BirdLife International 2004), dato confermato anche di recente (Mascara & Sarà 2006, Gustin *et al.* 2009, Gustin *et al.* in stampa, Sarà com. pers.). Sebbene la specie sia ancora minacciata nelle sue roccaforti (Puglia e Basilicata) dalla diminuzione delle disponibilità trofiche (rappresentate principalmente da ortoteri) e dalla riduzione degli habitat idonei all'alimentazione (pseudo-steppe), che negli ultimi anni hanno portato ad una riduzione del successo riproduttivo della specie in alcune aree (Bux com. pers.), essa non rientra attualmente nelle condizioni per essere classificata in una categoria di minaccia (declino di popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC), così come evidenziato recentemente a livello mondiale (Global assessment, Inigo & Barov 2010). Il fenomeno della riduzione del successo riproduttivo andrebbe tuttavia monitorato attentamente in quanto potrebbe portare nel prossimo futuro ad una inversione della tendenza positiva della specie in Italia.

Gheppio *Falco tinnunculus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 16000-24000 (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004) e risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Falco cuculo *Falco vespertinus*

VU, D - Downgrading: -1

Specie di recente immigrazione in Italia. Prime nidificazioni documentate nel 1995 (2 coppie, Brichetti & Fracasso 2003). Presenza stimata in 70 coppie (140 individui maturi) nel 2000 (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004), distribuite in 3-4 località, areale (AOO, criterio B2), totale minore di 5000 Km² (Boitani *et al.* 2002). Le ridotte dimensioni della popolazione la renderebbero "in Pericolo" secondo il criterio D (meno di 250 individui maturi). Tuttavia, sebbene la specie in Europa presenti una situazione vulnerabile (BirdLife International 2004), l'aumento continuo in Italia negli ultimi anni rende ipotizzabile che l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione continui anche nel prossimo futuro, sebbene il fenomeno necessiti comunque di ulteriori approfondimenti. Per questi motivi nella valutazione finale la specie è stata declassata a Vulnerabile (VU).

Lodolaio *Falco subbuteo*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1000-2000 ed è probabilmente in incremento numerico (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004). Sebbene il ridotto numero di individui e l'incertezza nella stima del trend, non vi sono evidenze di minacce che possono portare l'intera popolazione italiana in una categoria di rischio nel prossimo futuro. Pertanto, la popolazione viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Falco della regina *Falco eleonorae*

VU, D1 - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia è localizzato (AOO, criterio B2) lun-

go le coste e le piccole isole della Sardegna e Sicilia ed è complessivamente minore di 5000 km² (1273 Km², Boitani *et al.* 2002). La popolazione italiana è stimata in 978-1226 individui maturi (Spina & Leonardi 2007) e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2003, BirdLife International 2004, Spina & Leonardi 2007). Dato il ridotto numero di individui maturi, la presenza di minacce gravi rappresentate principalmente dal disturbo antropico presso i siti di nidificazione (Corso com. pers.) e il fatto che la popolazione europea è in recente moderato declino, la popolazione italiana viene prudenzialmente classificata come Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. La popolazione europea è anch'essa in declino (BirdLife International 2004), pertanto, è difficile ipotizzare immigrazione di nuovi individui da fuori regione. La valutazione fatta per la popolazione italiana rimane quindi invariata.

Lanario *Falco biarmicus*

VU, D1; E - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 280-344 individui maturi (Andreotti & Leonardi 2007). La popolazione italiana è attualmente in declino ma non sufficientemente ampia (0-19% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004), da raggiungere i limiti necessari per classificare la popolazione in una categoria di minaccia secondo il criterio A o C (declino della popolazione del 10% o 30% in tre generazioni, equivalenti a 15 anni circa). Il ridotto numero di individui maturi qualifica però la specie per la categoria Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. È stata inoltre stimata la probabilità di estinzione della specie (Gustin *et al.* 2009a) che è risultata maggiore del 10% in 100 anni, qualificando la specie per la categoria Vulnerabile anche secondo il criterio E.

Falco pellegrino *Falco peregrinus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). La popolazione italiana è stimata in 1652-2096 individui maturi ed è in incremento (50-79% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

TURNICIDAE

Quaglia tridattila *Turnix sylvaticus*

RE

Ultima segnalazione in Sicilia risalente al 1920 (Brichetti & Fracasso 2004). La specie in Italia è pertanto Estinta nella Regione (RE).

RALLIDAE

Porciglione *Rallus aquaticus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 6000-12000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Voltolino *Porzana porzana*

DD

L'areale della specie in Italia è marginale rispetto alla popolazione globale. Il numero di individui maturi è stimato in 100-200 ma la stima è incerta e il trend difficilmente stimabile (BirdLife Inter-

national 2004, Brichetti & Fracasso 2004). La specie in Italia non sembra essere soggetta a grosse minacce. A causa della poca conoscenza della popolazione italiana, la specie viene valutata Dati Insufficienti (DD).

Schiribilla *Porzana parva*

DD

L'areale della specie in Italia è ristretto (<10000 Km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione è di piccole dimensioni. Il numero di individui maturi è stimato in 10-40 ma il dato è incerto (Brichetti & Fracasso 2004) e il trend è sconosciuto (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004). La specie in Italia, inoltre, non sembra essere soggetta a grosse minacce, ma, nel suo complesso è poco conosciuta; per questi motivi essa viene valutata Dati Insufficienti (DD).

Schiribilla grigiata *Porzana pusilla*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è occasionale (Brichetti & Fracasso 2004).

Re di quaglie *Crex crex*

VU, D1 - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è ristretto (AOO, criterio B2) (5581 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione dopo un lungo periodo di decremento è considerata in fluttuazione o in locale incremento (Brichetti & Fracasso 2004). Essa è presente in più di 10 località e le fluttuazioni non sono estreme, pertanto i criteri A, B e C non sono pienamente applicabili (declino della popolazione e areale ristretto). Tuttavia, il ridotto numero di individui maturi, stimato in 400-900 (BirdLife International 2004) fa rientrare la popolazione italiana nella categoria Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. Si tratta di una specie migratrice a distribuzione prevalentemente oloartica. La popolazione europea è considerata stabile ma impoverita dal notevole declino avvenuto in passato (BirdLife International 2004). Dunque, è poco probabile che l'immigrazione di individui da fuori regione possa modificare lo status della popolazione italiana nel prossimo futuro; pertanto, la valutazione finale resta invariata.

Gallinella d'acqua *Gallinula chloropus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 200000-300000 e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2004). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Pollo sultano *Porphyrio porphyrio*

NT - Downgrading: 0

La popolazione italiana di Pollo sultano è costituita dal nucleo sardo e da quello siciliano che è stato reintrodotta con successo a partire dal 2000 (Andreotti 2001). La popolazione sarda è considerata in incremento (450-600 coppie, BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004) e anche il numero di coppie nidificanti in Sicilia aumenta costantemente (stimate 50 coppie nidificanti nel 2005, Andreotti & Ientile 2006; 108-125 nel 2008, Ientile, dati inediti). È possibile dunque stimare una popolazione italiana costituita da almeno 1072-1404 individui maturi, dato di poco al di sopra della soglia prevista per rientrare nella categoria Vulnerabile secondo il criterio D1 (1000 individui maturi). Tuttavia, la specie in Italia è ancora soggetta a diversi fattori di minaccia (Andreotti 2001), che potrebbero farla rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro. Per queste ragioni la popolazione italiana viene classificata Quasi Minacciata (NT).

Folaga *Fulica atra*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 16000-24000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

GRUIDAE

Gru *Grus grus*

RE

Specie estinta in Italia come nidificante. Ultima nidificazione nel 1920 (Brichetti & Fracasso 2004). Popolazione svernante stimata in 30-150 individui (Brichetti & Fracasso 2004).

OTIDIDAE

Gallina prataiola *Tetrax tetrax*

EN, C2a(i) - Downgrading: 0

La popolazione italiana è stimata in 1000-1500 individui maturi (BirdLife International 2004) ed è in declino (Gustin oss. pers., Nissardi e Zucca, dati inediti). La specie è considerata estinta come nidificante in Puglia e rimane presente solo in Sardegna. Il numero di individui maturi in ciascuna sub-popolazione è inferiore a 250 (Santangeli 2008, Gustin oss. pers.). La specie continua ad essere minacciata dalla distruzione dell'habitat e dalle modificazioni nei sistemi di conduzione agricola. Per questi motivi rientra nella categoria "in Pericolo" (EN) secondo il criterio C (piccola popolazione in declino). In Europa la specie presenta uno stato di conservazione Vulnerabile (BirdLife International 2004). Non è possibile ipotizzare immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata.

HAEMATOPODIDAE

Beccaccia di mare *Haematopus ostralegus*

NT, D1 - Downgrading: -1

L'areale della specie in Italia è piccolo (2791 km², Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 260 circa (BirdLife International 2004). Sebbene la popolazione italiana sia in incremento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004), essa verrebbe classificata Vulnerabile (VU) a causa del ridotto numero di individui maturi. Considerando che la specie è di recente colonizzazione e in incremento in diversi Paesi europei (BirdLife International 2004), non è da escludere che sia ancora in atto un fenomeno di immigrazione da fuori regione. Per tale ragione la specie viene declassata a Quasi Minacciata (NT).

RECURVIROSTRIDAE

Cavaliere d'Italia *Himantopus himantopus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 3400-8000 e risulta in leggero incremento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004). Per tali ragioni la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Avocetta *Recurvirostra avosetta*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (AOO, criterio B2) (3342 km², Boitani *et al.* 2002) ma il numero di individui maturi è stimato in 3600-4000 e risulta in lieve incremento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004). La po-

polazione italiana non raggiunge dunque le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

BURHINIDAE

Occhione *Burhinus oediconemus*

VU, C1 - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia è complessivamente maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002) ma la popolazione italiana è di piccole dimensioni (stimati 3600-6600 individui maturi, Meschini 2010). Sebbene vi siano casi recenti di incremento locale (come nel Lazio, Emilia Romagna e Sicilia, Ientile & Massa 2008, Meschini 2010), la specie risulta nel suo complesso ancora in declino (valutato in 0-9% dal 1990 al 2000, BirdLife International 2004). Inoltre, sulla base di una consistente riduzione di areale della specie (in particolare in Puglia, Rizzi com. pers.) e sulla diminuzione della qualità dell'habitat (cambiamenti nei sistemi di conduzione agricola, meccanizzazione e messa a coltura di praterie steppe), che si sono verificate dalla fine degli anni '70, è ragionevole ipotizzare che in tre generazioni (27 anni per questa specie), la popolazione italiana sia diminuita almeno del 10%. Per queste ragioni la specie in Italia viene classificata Vulnerabile (VU) secondo il criterio C1. Risulta, inoltre, essere in forte declino nella maggior parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004), per cui è improbabile che si verifichi immigrazione di individui da fuori regione. La valutazione finale resta pertanto invariata.

GLAREOLIDAE

Pernice di mare *Glareola pratincola*

EN, B1ac(iv); D - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (AOO, criterio B2) (1794 km², Boitani *et al.* 2002) e la specie è presente complessivamente in 5 località. Il numero di individui maturi è stimato in 62 nel 2002 (Serra & Brichetti 2005), ma può subire delle fluttuazioni annue anche ampie. La specie in Italia viene pertanto classificata "in Pericolo" (EN) a causa dell'areale ristretto e del ridotto numero di individui maturi (criteri B e D). A livello europeo la specie è in declino, in particolare le popolazioni più consistenti (BirdLife International 2004), pertanto è da ritenersi poco probabile un fenomeno di immigrazione da fuori regione, la valutazione della popolazione italiana rimane quindi invariata.

CHARADRIIDAE

Corriere piccolo *Charadrius dubius*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in meno di 10000 (BirdLife International 2004) e risulta in lieve decremento. Tale diminuzione non sembra tuttavia raggiungere il 10% in tre generazioni (circa 10 anni), soglia necessaria per l'inserimento in una categoria di minaccia. In Italia persistono però forti minacce, a causa principalmente del disturbo antropico nei siti di nidificazione; esiste dunque la possibilità che la specie possa rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro. Essa viene pertanto classificata come Quasi Minacciata (NT).

Fratino *Charadrius alexandrinus*

EN, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Sulla base di osservazioni dirette, si ritiene che attualmente la popolazione italiana sia composta da circa 2000 individui maturi e che tale popolazione sia diminuita plausibilmente di almeno il 50% negli ultimi 10 anni. Essendo scomparse gran parte delle sub-popolazioni che nidificavano nelle zone umide della penisola, oggi la specie è legata esclusivamente a siti costieri, fatta eccezione della Sicilia. La specie in Italia è minacciata da vari fattori come l'urbanizzazione costiera, l'ero-

sione dei litorali sabbiosi, il disturbo arrecato da attività turistiche e ricreative, la presenza dei cani sulle spiagge (Biondi & Pietrelli 2011). La specie è, inoltre, in declino nella maggior parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004). A causa del marcato declino della popolazione, la specie in Italia viene dunque classificata come "in Pericolo" (EN).

Piviere tortolino *Charadrius morinellus*

VU, D - Downgrading: -2

Il numero di individui maturi è stimato in 2-10 e il trend della popolazione italiana risulta stabile o in recente diminuzione (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004). La specie in Italia viene pertanto classificata "in Pericolo Critico" (CR) per il ridotto numero di individui maturi (criterio D). In Europa essa è considerata stabile e al sicuro (BirdLife International 2004), esiste dunque la possibilità che si verifichi immigrazione da fuori regione e che questa continui anche nel prossimo futuro. Per questi motivi nella valutazione finale la specie è stata declassata a Vulnerabile (VU).

Pavoncella *Vanellus vanellus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 3000-5000 e risulta in incremento o stabile in molte aree (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

SCOLOPACIDAE

Beccacino *Gallinago gallinago*

NA

Sebbene la specie sverni regolarmente in Italia, la valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie è irregolare (Brichetti & Fracasso 2004).

Beccaccia *Scolopax rusticola*

DD

La popolazione italiana è stimata in 100-300 individui maturi mentre il trend è poco conosciuto (Brichetti & Fracasso 2004). La specie sverna regolarmente in Italia e il numero di individui svernanti è considerato piuttosto elevato anche se è sottoposto a pressione venatoria (Brichetti & Fracasso 2004). Esiste la possibilità che la popolazione nidificante, probabilmente almeno in parte non migratrice, sia minacciata soprattutto dall'attività venatoria in inverno, ma non ci sono elementi utili per una corretta valutazione e pertanto viene classificata Dati Insufficienti (DD). In Europa la popolazione nidificante è in declino (BirdLife International 2004).

Pittima reale *Limosa limosa*

EN, D - Downgrading: -1

La specie in Italia è in fase di immigrazione recente. L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (minore di 5000 km², Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi è stato stimato in 30-44 nel 2001 (Brichetti & Fracasso 2004) e 26-28 nel 2002 (Serra & Brichetti 2005). La specie nidifica nelle risaie, le pratiche agricole legate a questo tipo di coltura minacciano gravemente il successo riproduttivo di questa specie, che verrebbe pertanto classificata "in Pericolo Critico" (CR). Sebbene la specie sia in declino nella maggior parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004), l'immigrazione di nuovi individui da fuori regione in Italia non sembra essere diminuita, per cui è probabile che continui anche nel prossimo futuro. Per questi motivi nella valutazione finale la specie è stata declassata a "in Pericolo" (EN).

Chiarlo maggiore *Numenius arquata*

NA

La specie è ancora in fase di colonizzazione in Italia. Pertanto la valutazione è Non Applicabile (NA) (Brichetti & Fracasso 2004).

Piro-piro piccolo *Actitis hypoleucos*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1000-2000 e risulta stabile anche se il dato è piuttosto incerto (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004). La popolazione italiana dunque non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto). Tuttavia essa è ancora minacciata dalla distruzione dell'habitat di nidificazione (arginature e prelievo di sedimenti dagli alvei fluviali) ed essendo vicina al limite per poter essere classificata Vulnerabile secondo il criterio D1, è probabile che possa rientrare in questa categoria di minaccia nel prossimo futuro. Essa viene pertanto classificata Quasi Minacciata (NT).

Pettegola *Tringa totanus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (AOO, criterio B2) (3596 km², Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 1600-2400 (BirdLife International 2004). Tuttavia la specie in Italia risulta stabile o in incremento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2004), per cui non sono raggiunte le condizioni perché la popolazione possa essere classificata entro una delle categorie di minaccia. Essa viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

LARIDAE

Gabbiano roseo *Chroicocephalus genei*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni e localizzato. La specie in Italia nidifica solamente in tre regioni che tuttavia non vengono trattate come *location* (sensu IUCN), per l'assenza di minacce specifiche poiché la specie è ancora in fase di espansione territoriale dovuta alla recente colonizzazione. Il numero di individui maturi è stimato in 6700 e risulta stabile dopo una fase di incremento piuttosto marcato (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Gabbiano comune *Chroicocephalus ridibundus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1200-2000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006) o in declino localizzato. La specie in Italia non è soggetta a minacce specifiche. Non sono dunque raggiunte le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto). La popolazione italiana viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Gabbiano corallino *Larus melanocephalus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni e localizzato (502 km², Boitani *et al.* 2002). La specie in Italia nidifica solamente in tre regioni, che tuttavia non vengono trattate come *location* (sensu IUCN) per l'assenza di minacce specifiche per la

specie che è ancora in fase di espansione territoriale. Il numero di individui maturi è stimato in 3998-4198 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Gabbiano corso *Larus audouinii*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1020-1964 nel 2000 e 2016 nel 2008 (Baccetti *com. pers.*). Il trend è considerato in fluttuazione (almeno del 20-29%, BirdLife International 2004) ma stabile nel lungo periodo. La popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto). Tuttavia il numero di individui maturi è vicino alla soglia per la classificazione come Vulnerabile secondo il criterio D1 e il numero di nidificanti fluttua numericamente rendendo così probabile che la specie possa rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro. Per queste ragioni la popolazione italiana viene classificata Quasi minacciata (NT).

Gabbiano reale mediterraneo *Larus michahellis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (17845 Km², Boitani *et al.* 2002) ma il numero di individui maturi è elevato, stimato in 90000-120000 e risulta in incremento (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

STERNIDAE

Fratellino *Sternula albifrons*

EN, A2b - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (14151 Km², Boitani *et al.* 2002), ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 4000-7000 nel 2003 con un decremento del 43-67% rispetto al 1983 (Brichetti & Fracasso 2006). Su queste basi si può affermare che in tre generazioni (24 anni), la specie in Italia sia diminuita di almeno il 50%. Essa viene pertanto classificata "in Pericolo" (EN). La specie è inoltre in declino nella maggior parte del suo areale europeo (BirdLife International 2004) per cui è improbabile che si verifichi immigrazione di individui da fuori regione e la valutazione finale resta invariata.

Sterna zampenere *Gelochelidon nilotica*

NT - Downgrading: 0

L'areale di nidificazione della popolazione italiana è di piccole dimensioni e localizzato. La specie in Italia nidifica solamente in tre Regioni che tuttavia non vengono trattate come *location* (sensu IUCN) per l'assenza di minacce gravi e specifiche. Il numero di individui maturi è stimato in 1086-1102 nel 2002 e risulta in incremento (Serra & Brichetti 2004, 2005), pertanto la popolazione italiana non raggiungerebbe le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia. Tuttavia, l'areale di nidificazione della specie è piuttosto localizzato e il numero di individui maturi è vicino al limite per qualificare la popolazione italiana nella categoria Vulnerabile secondo il criterio D1. In considerazione anche del fatto che, a livello europeo, la specie è classificata Vulnerabile (BirdLife International 2004), diviene probabile che in assenza di adeguate misure di conservazione la

popolazione italiana possa rientrare in una delle categorie di minaccia nel prossimo futuro. Essa viene pertanto classificata Quasi Minacciata (NT).

Sterna maggiore *Hydroprogne caspia*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare. Ultima prova di nidificazione nel 1978 (Brichetti 1978, Brichetti & Fracasso 2006).

Mignattino piombato *Chilodonia hybrida*

VU, D1 - Downgrading: 0

Il numero di individui maturi è stimato in 902-906 (Serra & Brichetti 2005) e risulta stabile o in fluttuazione nel lungo periodo (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). La specie in Italia nidifica in 5-7 siti dove è minacciata dalla distruzione delle uova da parte della Nutria (*Myocastor coypus*). Essa viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) a causa del ridotto numero di individui maturi. In Europa la specie si sta risolvendo da una situazione di declino registrata nel passato (BirdLife International 2004), al momento però non vi sono evidenze di immigrazione sensibile di individui proveniente da fuori regione verso l'Italia. Pertanto la valutazione rimane invariata.

Mignattino comune *Chilodonia niger*

EN, D - Downgrading: 0

L'areale di nidificazione della specie in Italia è localizzato in Pianura Padana occidentale (AOO, criterio B2) (1383 Km², Boitani *et al.* 2002), la popolazione italiana nel 2004 è stata stimata in 240 individui maturi (Brichetti & Fracasso 2006) ed è sostanzialmente stabile (0-25% rispetto ai 240-320 individui censiti nel 1984, Pulcher 1986). Pertanto, la popolazione italiana viene classificata "in Pericolo" (EN) a causa della sua piccola dimensione. Data la situazione europea, stabile in molti Paesi e in diminuzione in altri (BirdLife International 2004), non è prevedibile al momento una cospicua immigrazione da fuori regione.

Mignattino alibianche *Chilodonia leucopterus*

EN, D - Downgrading: -1

L'areale della popolazione italiana risulta essere ristretto (AOO, criterio B2) (minore di 5000 km², Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi fluttua da 0 a 60 (Brichetti & Fracasso 2006). La specie in Italia è di recente colonizzazione e nidifica in un unico sito in provincia di Vercelli. Date le ridotte dimensioni della popolazione, la specie in Italia viene classificata "in Pericolo critico" (CR) secondo il criterio D (meno di 50 individui maturi). La specie in Italia è ancora in fase di colonizzazione ed è considerata sicura in Europa (BirdLife International 2004), esiste dunque la possibilità che si verifichi immigrazione di individui da fuori regione. Per questi motivi nella valutazione finale la specie è declassata a "in pericolo" (EN).

Beccapesci *Sterna sandvicensis*

VU, D2 - Downgrading: 0

L'areale di nidificazione della popolazione italiana è di piccole dimensioni e localizzato (AOO, criterio B2). Il numero di individui maturi è stimato in 1596-1642 nel 2004 e risulta in incremento. La specie è di recente colonizzazione in Italia (Brichetti & Fracasso 2006) e nidifica solamente in quattro siti che vengono trattati come *location* (sensu IUCN) in quanto su di essi ricadono gravi minacce, anche capaci di incidere fortemente sul successo riproduttivo annuo. Ad esempio, la popolazione che nidifica nella Laguna di Venezia (circa il 35% della popolazione italiana) è gravemente minacciata dalla distruzione dell'habitat a causa dei cantieri per la costruzione del Mo.S.E. Per questi motivi la popolazione italiana viene classificata Vulnerabile (VU) secondo il criterio D2 (meno di 5 *location*). La specie in Europa non riversa in uno stato sicuro (BirdLife International 2004) ed è in diminuzione in diversi Paesi

nord europei. Al momento non si hanno dati che possano supportare il proseguimento di immigrazione da fuori regione, la valutazione rimane quindi invariata.

Sterna di Rüppel *Sterna bengalensis*

NA

L'areale di nidificazione della specie è prevalentemente tropicale o sub-tropicale. La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è limitata ad una sola coppia nidificante nello stesso sito (Valli di Comacchio) dal 1985 al 2002 (Brichetti e Foschi ined., Brichetti & Fracasso 2006).

Sterna comune *Sterna hirundo*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (17558 Km², Boitani *et al.* 2002), ma la specie si trova in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 8000-10000 e risulta stabile o in declino localizzato (Brichetti & Fracasso 2006). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

COLUMBIDAE

Piccione selvatico *Columba livia*

DD - Downgrading: 0

La popolazione selvatica di questa specie in Italia è gravemente minacciata dall'inquinamento genetico dovuto all'ampia distribuzione della forma domestica o della forma ibrida (Brichetti & Fracasso 2006). Data l'assenza di ricerche mirate e su larga scala, ad oggi non è possibile distinguere tutte le popolazioni selvatiche da quelle ibride. Per questo motivo la specie in Italia viene classificata Dati Insufficienti (DD).

Colombella *Columba oenas*

VU, D1 - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (13.983 Km², Boitani *et al.* 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 400-1000 ed è stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). La popolazione italiana viene dunque classificata come Vulnerabile (VU) a causa delle sue piccole dimensioni. A livello europeo la specie versa in uno stato sicuro di conservazione, ma vi sono forti differenze regionali: le popolazioni più abbondanti sono in incremento, mentre quelle più ridotte sono in decremento (BirdLife International 2004). Al momento non vi sono, dunque, evidenze che possano supportare l'immigrazione da fuori regione. La valutazione rimane quindi invariata.

Colombaccio *Columba palumbus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 80000-160000 e risulta in aumento (BirdLife International 2004) in particolare nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Tortora dal collare *Streptopelia decaocto*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 800000-1200000 (BirdLife International 2004) e risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazio-

nale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Tortora selvatica *Streptopelia turtur*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002) e la specie è abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 100000, BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). Sebbene a livello locale risulti essere in declino in diversi settori (Brichetti e Massa com. pers.), sulla base delle circa 4700 coppie in media contattate ogni anno la popolazione risulta in generale incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Per tale ragione la specie viene al momento classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Tortora delle palme *Streptopelia senegalensis*

NA

Nidificante di recente immigrazione (primi casi accertati nel 2004, Brichetti & Fracasso 2006) nell'Isola di Pantelleria, accidentale altrove. Pertanto la valutazione per la specie in Italia è Non Applicabile (NA).

CUCULIDAE

Cuculo dal ciuffo *Clamator glandarius*

EN, D - Downgrading: -1

Il numero di individui maturi è stimato in 30-50 (Brichetti & Fracasso 2006). La popolazione italiana verrebbe dunque classificata come "in Pericolo Critico" (CR) a causa delle sue ridotte dimensioni. Tuttavia, in Europa la specie risulta in uno stato sicuro di conservazione (BirdLife International 2004) e in Italia si ipotizza un possibile incremento della popolazione (Brichetti & Fracasso 2006). Per queste ragioni nella valutazione finale la specie è stata declassata a "in Pericolo" (EN).

Cuculo *Cuculus canorus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 100000-200000 (BirdLife International 2004) e risulta stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

TYTONIDAE

Barbagianni *Tyto alba*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia è maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in più di 10000 individui maturi. In diverse località del nord del Paese si registra un declino piuttosto marcato della popolazione, come in generale in Pianura Padana dove si sospetta un decremento del 50% negli ultimi 20 anni (Brichetti com. pers.), mentre in Italia meridionale la specie è in aumento (Ientile & Massa 2008) o stabile (Brunelli, Velatta e Fraissinet com. pers.). Complessivamente la specie, dunque, non raggiunge le soglie necessarie per essere classificata in una categoria di minaccia (declino dell'intera popolazione del 30% in tre generazioni), per queste ragioni viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

STRIGIDAE

Assiolo *Otus scops*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 10000- 22000 individui maturi. Anche se ci sono evidenze di un lieve declino (0-19% in 10 anni secondo BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006), questo non sembra essere sufficientemente ampio da raggiungere i limiti necessari per classificare la popolazione italiana in una categoria di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni). Per queste ragioni la popolazione italiana viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Gufo reale *Bubo bubo*

NT, D1 - Downgrading: -1

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 500-680 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). La popolazione italiana viene dunque classificata come Vulnerabile (VU) a causa delle sue piccole dimensioni. Tuttavia, la popolazione del versante alpino italiano, la più importante a livello nazionale, è intrinsecamente in grado di scambiare individui con le popolazioni delle regioni confinanti (stessa popolazione) e l'eventuale immigrazione non dovrebbe diminuire nel prossimo futuro, in quanto anche queste popolazioni sono complessivamente in aumento (BirdLife International 2004). Si può pertanto concludere che l'immigrazione di individui da fuori regione può plausibilmente contribuire al mantenimento della popolazione italiana. Per queste ragioni nella valutazione finale la popolazione italiana viene declassata a Quasi Minacciata (NT).

Civetta nana *Glaucidium passerinum*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (18.823 Km², Boitani *et al.* 2002) sebbene la specie sia presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 1400-2800, il trend è sconosciuto (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). Il basso numero di individui maturi rende la popolazione italiana vicina a qualificarsi Vulnerabile secondo il criterio D, sebbene sia valutata Quasi Minacciata (NT). Essendo la sub-popolazione del versante alpino italiano intrinsecamente in grado di scambiare individui con le popolazioni delle regioni confinanti (stessa popolazione), ed essendo queste stabili (BirdLife International 2004), si può concludere che l'immigrazione da fuori regione può plausibilmente contribuire al mantenimento della popolazione italiana. Tuttavia nella valutazione finale prudenzialmente la specie non viene declassata "a Minore Preoccupazione" (LC), in quanto si tratta di una popolazione di ridotte dimensioni con il trend che rimane allo stato attuale sconosciuto. La valutazione finale pertanto resta invariata.

Civetta *Athene noctua*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 80000-140000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Allocco *Strix aluco*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 60000-100000 e risulta stabile (Brichetti & Fracasso

2006). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Allocco degli Urali *Strix uralensis*

NA

La specie in Italia nidifica in aree al confine con la Slovenia in maniera ripetuta dal 1994, attualmente si stima la presenza di 2-10 individui maturi (Brichetti & Fracasso 2006). La specie è ancora in fase di colonizzazione e pertanto la valutazione è Non Applicabile (NA).

Gufo comune *Asio otus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 12000-24000 e risulta in aumento (Brichetti & Fracasso 2006). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Civetta capogrosso *Aegolius funereus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (23879 Km² Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 3000-7000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

CAPRIMULGIDAE

Succiacapre *Caprimulgus europaeus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 20000-60000 individui maturi. Anche se ci sono alcune evidenze di declino (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2006), questo non sembra essere sufficientemente marcato da raggiungere i limiti necessari per classificare la popolazione italiana in una categoria di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni), sebbene il fenomeno necessiti di ulteriori approfondimenti. Per queste ragioni la popolazione italiana viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

APODIDAE

Rondone comune *Apus apus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2007). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Rondone pallido *Apus pallidus*

LC - Downgrading: 0

Sebbene l'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 Km² (15323 km², Boitani *et al.* 2002), la specie in Italia è presente in più di 10 località e il numero di individui maturi è stimato in 14000-24000 e risulta stabile o localmente in incre-

mento (Brichetti & Fracasso 2007). Inoltre, non sono conosciute gravi minacce in atto. Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Rondone maggiore *Apus melba*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 12000-24000 e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2007). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

ALCEDINIDAE

Martin pescatore *Alcedo atthis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). La popolazione italiana è stimata in 12000-32000 individui maturi e il trend è stabile (Brichetti & Fracasso 2007). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

MEROPIDAE

Gruccione *Merops apiaster*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). La popolazione italiana è stimata in 14000-23000 individui (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2007) e risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

CORACIIDAE

Ghiandaia marina *Coracias garrulus*

VU, D1 - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi è stato stimato in 600-1000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2007) ed è stabile, in incremento solo in situazioni al momento molto localizzate. La popolazione italiana viene pertanto classificata come Vulnerabile secondo il criterio D1. La specie in Europa presenta uno status di vulnerabilità (BirdLife International 2004), non è dunque ipotizzabile immigrazione da fuori regione. La valutazione finale quindi resta invariata.

UPUPIDAE

Upupa *Upupa epops*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). La popolazione italiana è stimata in 40000-100000 individui (Brichetti & Fracasso 2007) e per il periodo 2000-2010 è stato stimato un incremento moderato nel corso del progetto MITO2000 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

PICIDAE

Torcicollo *Jynx torquilla*

EN, A2b - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione è stimata in 100000-200000 individui maturi (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2007). Sulla base delle circa 600 coppie mediamente contattate ogni anno nell'ambito del progetto MITO2000, la specie risulta in diminuzione del 56% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Trattandosi di un migratore trans-sahariano, le cause del declino possono essere ricondotte anche ai quartieri di svernamento o alle fase di migrazione. Si tratta inoltre di una specie legata agli ambienti agricoli la cui forte trasformazione, in particolare la riduzione dei piccoli ambienti boschivi, ha avuto forti ripercussioni sul suo stato di conservazione (Gustin *et al.* 2010a). Per tali ragioni la specie viene classificata "in Pericolo" (EN) per il criterio A. In Europa la specie è in declino (BirdLife International 2004) ed è quindi difficile ipotizzare immigrazione da fuori regione. La valutazione per la popolazione italiana rimane pertanto invariata.

Picchio cenerino *Picus canus*

LC - Downgrading: -1

L'areale di distribuzione della popolazione italiana è al di sotto del limite di 20000 Km² posto dal criterio VU B1 (13301 Km², Boitani *et al.* 2002). Tuttavia, questo criterio non può essere applicato in quanto la popolazione italiana è presente in più di 10 località e non ci sono indicazioni che ci permettano di affermare che sia fortemente frammentata. Inoltre, essa viene stimata in 1400-3000 individui maturi ed è considerata stabile (Brichetti & Fracasso 2007). Il numero di individui maturi si avvicina alla soglia per essere classificato Vulnerabile secondo il criterio D1, pertanto la popolazione italiana viene classificata come Quasi Minacciata (NT) per le sue piccole dimensioni. Tuttavia, la specie è sedentaria e l'areale italiano si trova al margine meridionale della sua distribuzione europea ed è continuo. Essendo dunque, la popolazione italiana intrinsecamente in grado di scambiare individui con le popolazioni delle regioni alpine confinanti (stessa popolazione), ed essendo queste stabili (BirdLife International 2004), si può concludere che l'immigrazione da fuori regione può plausibilmente contribuire al mantenimento della popolazione italiana. Per queste ragioni nella valutazione finale la popolazione italiana viene declassata a specie "a Minore Preoccupazione" (LC).

Picchio verde *Picus viridis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stato stimato in 120000-240000 (Brichetti & Fracasso 2007) e risulta in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Picchio nero *Dryocopus martius*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e continuo, sebbene vi sono alcuni nuclei isolati lungo l'Appennino centro-meridionale. La popolazione italiana è stimata in 2600-7400 individui maturi (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2007) e, anche se l'andamento risulta incerto per il periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), non sembra al momento raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre

generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto). La specie in Italia viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Picchio rosso maggiore *Dendrocopos major*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stato stimato in 140000-300000 (Brichetti & Fracasso 2007) e risulta in incremento nel periodo 2000-2010 (La Mantia *et al.* 2002, LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Pertanto non sono raggiunte le condizioni per la classificazione entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e la popolazione italiana viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Picchio rosso mezzano *Dendrocopos medius*

VU, D1 - Downgrading: 0

La specie in Italia presenta un areale discontinuo, complessivamente minore di 5000 km² (Boitani *et al.* 2002) ma è comunque presente in più di 10 località. È una specie legata al bosco maturo, per lo più misto, con presenza diffusa di alberi marcescenti, alberi che, almeno nell'areale della specie, sono in continua diminuzione. La perdita di habitat risulta quindi essere una minaccia diretta e pressante per la specie. Inoltre, il numero di individui maturi è stimato in 800-1200 (stima incerta, non basata su dati quantitativi, BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2007). Non ci sono informazioni relative al trend ma il ridotto numero di individui e la presenza di minacce in atto, fanno rientrare la popolazione italiana nella categoria Vulnerabile (VU) secondo il criterio D1. La specie, inoltre, presenta un basso grado di dispersione e pertanto non è ipotizzabile un incremento della popolazione italiana nel prossimo futuro ad opera di individui provenienti da fuori regione. La valutazione pertanto rimane invariata.

Picchio dalmatino *Dendrocopos leucotos lilfordi*

VU, D1 - Downgrading: 0

La specie in Italia ha un areale discontinuo, complessivamente minore di 5000 km² (2445 Km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 500-700 ed è stabile o in leggero declino (Brichetti & Fracasso 2007). Per questi motivi la popolazione italiana viene classificata come Vulnerabile secondo il criterio D1. Inoltre, si tratta di una specie fortemente legata alle faggete mature, pertanto la sua conservazione è strettamente dipendente dalla gestione forestale attuata nelle poche località in cui è ancora presente. La maggior parte delle aree di presenza ricade in territorio formalmente protetto, ciononostante la gestione forestale non è sempre attenta alle esigenze ecologiche della specie e il controllo da parte delle autorità competenti è in molti casi insufficiente. Si tratta di una specie considerata come relitto glaciale e sedentaria, caratterizzata da un basso grado di dispersione, per cui è molto improbabile che lo status della popolazione italiana possa essere modificato dall'immigrazione di nuovi individui da fuori regione. Pertanto, la valutazione finale resta invariata.

Picchio rosso minore *Dendrocopos minor*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). La popolazione italiana è stimata in 6000-10000 individui maturi e il trend è apparentemente in incremento (Brichetti & Fracasso 2007, Brichetti com. pers.). Pertanto non sono raggiunte le condizioni per la classificazione entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e la popolazione italiana viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Picchio tridattilo *Picoides tridactylus*

NT, D1 - Downgrading: -1

L'areale della specie in Italia è ristretto (5152 Km² Boitani *et al.* 2002), ma, non ci sono sufficienti informazioni per l'applicazione del criterio B. La popolazione italiana è stimata in 200-500 individui maturi ma è considerata stabile (Brichetti & Fracasso 2007). Rientrebbe pertanto nella categoria Vulnerabile a causa del ridotto numero di individui maturi (criterio D1). Tuttavia essendo l'areale continuo con quello della popolazione austriaca, si può parlare di un'unica popolazione all'interno della quale è assai verosimile che ci possa essere un interscambio di individui tra le due regioni. Inoltre, essendo quella austriaca stabile e più numerosa di quella italiana (BirdLife International 2004), si può affermare che l'eventuale immigrazione non dovrebbe diminuire nel prossimo futuro. Per questi motivi nella valutazione finale la specie è stata declassata a Quasi Minacciata (NT).

ALAUDIDAE

Calandra *Melanocorypha calandra*

VU, A2ac - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002) ma in diminuzione, risulta infatti scomparsa nella fascia costiera del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto, in Pianura Padana e Toscana (Baccetti & Meschini 1986). Anche in Sardegna la specie sembra aver subito un parziale declino e una contrazione dell'areale (Meschini & Frugis 1993, Grussu 1996, Nissardi & Zucca com. pers.). La popolazione italiana è stimata in più di 10000 individui maturi (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2007) ma è in declino che si sospetta essere almeno del 30% negli ultimi 10 anni sulla base della contrazione di areale e habitat idoneo per la specie (Massa & La Mantia 2010). Per queste ragioni la specie in Italia viene classificata Vulnerabile (VU). A livello europeo la specie è in declino pertanto non è ipotizzabile immigrazione da fuori regione e la valutazione per la popolazione italiana rimane quindi invariata.

Calandrella *Calandrella brachydactyla*

EN, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 30000-60000 individui maturi. Sulla base delle circa 300 coppie mediamente contattate ogni anno dal progetto MITO2000, risulta per la popolazione italiana un decremento del 66% calcolato per l'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La continua trasformazione degli ambienti agricoli, soprattutto di pianura e collina, è da considerarsi la minaccia maggiore per la specie. Per tali ragioni la popolazione italiana viene classificata "in Pericolo" (EN) per i criteri A2bc. La situazione italiana sembra essere in linea con il resto d'Europa, dove la Calandrella è in declino nella gran parte dei paesi (BirdLife International 2004); per tale ragione non è ipotizzabile immigrazione da fuori regione e pertanto la valutazione per la popolazione italiana rimane invariata.

Cappellaccia *Galerida cristata*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione è ancora abbondante (il numero di individui maturi maggiore di 100000). Nel periodo 2000-2010, il trend è risultato complessivamente stabile (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), sebbene ci siano indicazioni di un declino locale in alcune aree, come la Pianura Padana (Brichetti, com. pers.). Nel suo complesso la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Tottavilla *Lullula arborea*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), la specie in Italia è ancora abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 10000, Brichetti & Fracasso 2007) ed è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Allodola *Alauda arvensis*

VU, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), la popolazione è stimata in 1-2 milioni di individui e risulta in declino del 30% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie è fortemente legata agli ambienti agricoli e pertanto sensibile alla veloce trasformazione che caratterizza questi ambienti. Per tali ragioni la specie viene classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A. In tutta Europa, la specie ha subito nel passato un forte declino e al momento non presenta uno stato sicuro essendo in diminuzione in gran parte dei Paesi europei (BirdLife International 2004). Per tali ragioni non è ipotizzabile immigrazione da fuori regione e la valutazione della popolazione italiana rimane pertanto invariata.

HIRUNDINIDAE

Topino *Riparia riparia*

VU, A2a - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 12000-16000 individui maturi (Brichetti & Fracasso 2007). Il trend è caratterizzato da decremento generale con contrazione di areale, locali sparizioni e fluttuazioni anche molto marcate (Brichetti & Fracasso 2007). In Pianura Padana, dove è presente gran parte della popolazione italiana (Brichetti & Fracasso 2007), il declino si sospetta essere del 50% negli ultimi 10 anni sulla base di osservazioni dirette (Brichetti com. pers.). È ragionevole pertanto ipotizzare una diminuzione di almeno il 30% dell'intera popolazione italiana negli ultimi 10 anni e per tale ragione viene classificata come Vulnerabile (VU) per il criterio A2. A livello europeo la specie non versa in uno stato sicuro ed è stata caratterizzata da un moderato declino nel passato. Non essendo in incremento in nessun Paese europeo, al momento non si ipotizza ci possa essere possibilità di immigrazione da fuori regione e pertanto la valutazione per la popolazione italiana rimane invariata.

Rondine montana *Ptyonoprogne rupestris*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 60000-100000 (Brichetti & Fracasso 2007) ed è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Rondine *Hirundo rustica*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni e la popolazione risulta nel suo complesso in declino del 25% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete

Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Essendo il valore di trend negativo vicino al 30% in 10 anni, soglia necessaria per classificare una specie Vulnerabile secondo il criterio A, la popolazione italiana viene classificata Quasi Minacciata (NT) in quanto vi è una concreta possibilità che questa possa rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro.

Balestruccio *Delichon urbicum*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni. Sulla base delle oltre 10000 coppie mediamente censite ogni anno nel corso del progetto MITO2000, la popolazione italiana risulta essere in declino del 30% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale, www.mito2000.it), dunque è possibile affermare che negli ultimi 10 anni (tre generazioni) il valore di trend negativo sia vicino al 30%, soglia necessaria per classificare una specie Vulnerabile secondo il criterio A. La popolazione italiana viene classificata Quasi Minacciata (NT), in quanto ci sono forti possibilità che questa possa rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro. In Europa la specie è in declino (BirdLife International 2004), pertanto è difficile ipotizzare immigrazione da fuori regione. La valutazione per la popolazione italiana rimane quindi invariata.

Rondine rossiccia *Cecropis daurica*

VU, D - Downgrading: -1

La popolazione italiana è costituita da 40-100 individui maturi e l'areale è molto localizzato e complessivamente minore di 20000 Km² (8.698 Km², Boitani *et al.* 2002), sebbene sia in espansione (Brichetti & Fracasso 2007). La popolazione italiana verrebbe pertanto classificata "in Pericolo" (EN) per le sue piccole dimensioni (criterio D). Tuttavia, è una specie migratrice che ha colonizzato la Penisola a più riprese con individui provenienti da fuori regione. Non ci sono inoltre, ragioni per credere che questa immigrazione possa diminuire nel prossimo futuro in quanto la specie in Europa è considerata Sicura e in forte incremento in Spagna e Portogallo e Francia (BirdLife International 2004). Per queste ragioni nella valutazione finale la specie è stata declassata a Vulnerabile (VU).

MOTACILLIDAE

Calandro *Anthus campestris*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 30000-80000 individui maturi. La popolazione è stabile in Emilia Romagna e Sardegna (Baccetti & Nissardi com. pers.) e in lieve declino in Sicilia (Ientile & Massa 2008) e Toscana (Tellini Florenzano com. pers.). Nonostante ci siano evidenze di un lieve declino complessivo della specie in Italia (BirdLife International 2004), questo non sembra essere sufficientemente ampio da raggiungere i limiti necessari per classificare la popolazione italiana in una categoria di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni). Per queste ragioni la popolazione italiana viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Prispolone *Anthus trivialis*

VU, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 200000-400000 individui maturi. Sulla base delle circa 700 coppie mediamente censite ogni anno nel corso del progetto MITO2000, la popolazione italiana risulta essere in declino del 36% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale, www.mito2000.it). È possibile dunque ipotizzare che negli ultimi 10 anni (tre generazioni per la specie) la popolazione sia in declino del 30% e pertanto, la specie viene classificata Vulnerabile

(VU) per il criterio A. Le cause che portano a questo declino non sono chiare. È possibile che alcune di queste possano dipendere dalle aree di svernamento o alle fase di migrazione. In Europa la specie mostra in generale uno stato sicuro, sebbene sia in declino in numerosi paesi, tra cui la quasi totalità di quelli confinanti con l'Italia. Non essendo possibile ipotizzare immigrazione da fuori regione, la valutazione rimane invariata.

Pispola *Anthus pratensis*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetti & Fracasso 2007).

Spioncello *Anthus spinoletta*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 140000-300000 e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2007). Pertanto la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cutrettola *Motacilla flava*

VU, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi stimato in 200000-400000. Sulla base delle circa 1450 coppie mediamente censite ogni anno nel corso del progetto MITO2000, la popolazione italiana risulta essere in declino del 38% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale, www.mito2000.it). È possibile dunque ipotizzare che negli ultimi 10 anni (tre generazioni per la specie), la popolazione sia in declino almeno del 30% e pertanto la specie viene classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A. La specie è fortemente legata agli ambienti agricoli e per questo particolarmente sensibile alle veloci trasformazioni ambientali che caratterizzano questa tipologia ambientale. In Europa la specie risulta essere in uno stato sicuro, sebbene sia in declino in alcuni Paesi (BirdLife International 2004). Al momento non ci sono evidenze di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione fatta per la popolazione italiana rimane invariata.

Ballerina gialla *Motacilla cinerea*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 80000-160000 (Brichetti & Fracasso 2007) e risulta stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Ballerina bianca *Motacilla alba*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi stimato in 300000-600000 (Brichetti & Fracasso 2007). La popolazione italiana è risultata stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it) e in locale diminuzione in alcune aree come Veneto e Emilia Romagna (Brichetti & Fracasso 2007). La popolazione italiana non raggiunge al momento le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre genera-

zioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

CINCLIDAE

Merlo acquaiolo *Cinclus cinclus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 8000-16000 e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2007) e in alcune regioni risulta fortemente diminuito (cfr. Lazio e Sicilia, Ientile & Massa 2008, Brunelli *et al.* 2011). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

TROGLODYTIDAE

Scricciolo *Troglodytes troglodytes*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi stimato in 2-5 milioni. La popolazione italiana è risultata nel suo complesso in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

PRUNELLIDAE

Passera scopaiola *Prunella modularis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi stimato in 200000-400000. Per la popolazione italiana risulta un declino del 20% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Nonostante il declino definito, al momento la specie non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Sordone *Prunella collaris*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-40000 e risulta stabile (Brichetti & Fracasso 2007). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

TURDIDAE

Pettirosso *Erithacus rubecula*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi stimato in 2-6 milioni (Brichetti & Fracasso 2008). La specie risulta nel suo complesso in incremento nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non raggiunge dunque le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Usignolo *Luscinia megarhynchos*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi stimato in 2-3 milioni (Brichetti & Fracasso 2008). La specie risulta nel suo complesso in incremento nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non raggiunge dunque le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Pettazzurro *Luscinia svecica*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetti & Fracasso 2008).

Codirosso spazzacamino *Phoenicurus ochruros*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 400000-800000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Codirosso comune *Phoenicurus phoenicurus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi stimato in 200000-600000 (Brichetti & Fracasso 2008). La specie risulta nel suo complesso in forte incremento nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), e pertanto, non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Stiaccino *Saxicola rubetra*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 20000-30000 (Brichetti & Fracasso 2008). Anche se ci sono evidenze di declino in diverse porzioni dell'areale (Brichetti & Fracasso 2008), questo non sembra essere sufficientemente ampio da raggiungere i limiti necessari per classificare la popolazione italiana in una categoria di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni). Per queste ragioni la popolazione italiana viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Saltimpalo *Saxicola torquatus*

VU, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi stimato in 600000-1200000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008). Sulla base delle circa 2000 coppie contattate in media annualmente nel corso del progetto MITO2000, la specie risulta in decremento del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Pertanto la popolazione rientra abbondantemente nelle condizioni per essere classificata Vulnerabile (VU) secondo il criterio A. Le ragioni che portano a tale declino non sono pienamente chiare, trattandosi di una specie fortemente legata agli ambienti agricoli, è probabile

che queste possano dipendere in parte dalla trasformazione di tali ambienti e dai trattamenti per mezzo di biocidi. In Europa la specie presenta uno stato sicuro, in aumento in molti Paesi del centro e nord e in diminuzione in alcuni dell'Europa meridionale. Non essendo note indicazioni di immigrazione da fuori regione la valutazione rimane invariata.

Culbianco *Oenanthe oenanthe*

NT - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 200000-400000 individui maturi (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008). Dal progetto MITO2000 l'andamento della popolazione risulta incerto nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), mentre sulla base di osservazioni dirette, ci sono diverse evidenze di un declino della popolazione italiana (0-19%, BirdLife International 2004), in particolare nelle Alpi centrali dove ha raggiunto anche il 30% in 10 anni (Brichetti *com. pers.*) e nell'Appennino settentrionale (Ceccarelli & Gellini 2011). È una specie che frequenta ambienti particolarmente influenzati dai cambiamenti climatici ma le minacce specifiche non sono note. L'intera popolazione europea è in decremento e in particolare lo sono quelle più consistenti (BirdLife International 2004). Considerando la situazione europea e il fatto che la popolazione italiana nel suo complesso può aver registrato valori prossimi o superiori alla soglia di diminuzione del 30% in 10 anni, esiste la possibilità che nel prossimo futuro questa possa rientrare in una categoria di minaccia e viene pertanto classificata come Quasi Minacciata (NT).

Monachella *Oenanthe hispanica*

EN, C2a(i) - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 2000-4000 e risulta in decremento (Brichetti & Fracasso 2008). Inoltre, il numero di individui maturi in ogni sub-popolazione è di ridotte dimensioni (minore di 250, Brichetti & Fracasso 2008). La specie in Italia si qualifica pertanto per la categoria "in Pericolo" (EN) secondo il criterio C2a(i). La popolazione europea ha subito un forte decremento in tempi storici e attualmente è in calo in alcuni Paesi, tra cui la Spagna che ospita una delle popolazioni più numerose (BirdLife International 2004). Per tali ragioni non è ipotizzabile al momento un fenomeno di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione fatta per la popolazione italiana rimane invariata.

Codirossone *Monticola saxatilis*

VU A2ac - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 10000-20000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008) e risulta in declino che si sospetta essere superiore al 30% in tre generazioni (ad esempio, in Provincia di Varese -34% dalla prima metà degli anni '80 al 1994-98, Gagliardi *et al.* 2007). La specie è al momento minacciata dalla perdita di habitat dovuta principalmente all'incremento della superficie forestale nelle aree montane. Anche in Appennino si registrano forti contrazioni nel numero di coppie nidificanti in diverse località. Per questi motivi la popolazione italiana viene classificata Vulnerabile (VU). La specie risulta in declino in diversi Paesi europei e stabile in altri (BirdLife International 2004) e non vi è alcuna evidenza di immigrazione di nuovi individui da fuori regione. Per tale ragione la valutazione finale rimane invariata.

Passero solitario *Monticola solitarius*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi

è stimato in 20000-40000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Merlo dal collare *Turdus torquatus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-40000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008). La popolazione italiana non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Merlo *Turdus merula*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 4-10 milioni (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008) e risulta in generale aumento nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Dunque la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cesena *Turdus pilaris*

NT - Downgrading: -1

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 10000-20000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008). Sulla base delle circa 280 coppie contattate in media annualmente nel corso del progetto MITO2000, la specie risulta in decremento del 53% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), mentre da altre indagini, non quantitative, non emerge un declino così marcato (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008). Nonostante la situazione non sia dunque totalmente chiara, così come non lo sono le eventuali cause di diminuzione, sulla base dei dati MITO2000 è comunque possibile affermare un declino superiore al 30% in 10 anni (circa tre generazioni) e pertanto la specie viene classificata Vulnerabile (VU) secondo il criterio A. In Europa la specie versa in uno stato sicuro ed è in aumento in diversi Paesi limitrofi all'Italia (BirdLife International 2004), che è comunque situata al margine dell'areale. Per questa ragione, assieme al fatto che la specie è migratrice a corto raggio e svernante in Italia, non è possibile escludere immigrazione da fuori regione e la specie viene pertanto declassata a Quasi Minacciata (NT).

Tordo bottaccio *Turdus philomelos*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 400000-600000 (Brichetti & Fracasso 2008) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene quindi classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Tordo sassello *Turdus iliacus*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetti & Fracasso 2008).

Tordela *Turdus viscivorus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 100000 km², Boitani *et al.* 2002), la popolazione italiana è stimata in 100000-200000 individui maturi (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008) ed è risultata stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Pertanto, la popolazione italiana non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia e viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

SYLVIIDAE

Usignolo di fiume *Cettia cetti*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 400000-800000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non raggiunge pertanto le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Beccamoschino *Cisticola juncidis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 200000-600000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2008) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non raggiunge pertanto le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Salciaiola *Locustella luscinioides*

EN, A2abc - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (14267 Km², Boitani *et al.* 2002), sebbene la specie sia presente in più di 10 località. La popolazione era stimata in 2000-6000 individui maturi all'inizio degli anni '80, a seguito di un forte e continuo decremento che ha portato anche alla scomparsa della specie in numerose località, la popolazione è oggi stimata in 400-800 individui (Brichetti & Fracasso 2010). Per la specie si stima dunque un decremento di circa l'80% negli ultimi 20 anni. Considerando che gran parte della diminuzione in termini numerici è avvenuta nel periodo recente (Brichetti & Fracasso 2010), così come la scomparsa da numerose località, è ragionevole stimare un declino del 50% negli ultimi 10 anni (circa tre generazioni per la specie). La popolazione italiana è dunque di piccole dimensioni, in marcato declino e minacciata dalla riduzione e/o modificazione della vegetazione ripariale (e altre cause sconosciute e relative ai quartieri di svernamento). Per tali ragioni essa viene classificata "in Pericolo" (EN) secondo il criterio A. Nel complesso la popolazione europea risulta in uno stato sicuro di conservazione (BirdLife International 2004), ciononostante non sono note evidenze di immigrazione da fuori regione, pertanto, la valutazione rimane invariata.

Forapaglie castagnolo *Acrocephalus melanopogon*

VU, C1 - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (AOO, criterio B2) (4093 Km², Boitani *et al.* 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 1250-1660 e risulta in diminuzione del 17% negli ultimi 10 anni (Quagliarini 2005, Bricchetti & Fracasso 2010). A causa dunque delle sue piccole dimensioni e del declino della popolazione stimato in almeno il 17% in 10 anni (che corrispondono a circa tre generazioni, BirdLife International 2004) la specie in Italia viene classificata Vulnerabile (VU). La specie in Europa presenta uno stato sicuro (BirdLife International 2004), ciononostante non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione; pertanto, la valutazione della popolazione italiana rimane invariata.

Forapaglie comune *Acrocephalus schoenobaenus*

CR, A2ab; C2a(i); D - Downgrading: 0

La specie si trova in Italia al margine meridionale del suo areale, quello della sola popolazione italiana è pertanto di piccole dimensioni (AOO, criterio B2) (663 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi era stimato in 60-200 negli anni '80, 52-68 nel periodo 1994-2004 e meno di 10 individui maturi nel 2005-2008 (Bricchetti & Fracasso 2010; BirdLife International 2010). Ne consegue quindi un declino stimato superiore all'80% tra le due ultime stime. La specie rientra pertanto nella categoria "in Pericolo Critico" (CR) secondo i criteri A2. Le piccole dimensioni della popolazione, oltre al declino continuo, classificano la specie "in Pericolo Critico" anche per i criteri C2 e D. In Europa la specie risulta in uno stato sicuro di conservazione, sebbene sia in lieve declino in alcuni Paesi. Non essendoci alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, la valutazione della popolazione italiana rimane invariata.

Cannaiola verdognola *Acrocephalus palustris*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 20000-60000 (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2010). Sulla base delle circa 200 coppie contattate in media annualmente nel corso del progetto MITO2000, la specie presenta un decremento del 14% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Tale valore non è però sufficiente per classificare la popolazione entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cannaiola comune *Acrocephalus scirpaceus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 60000-120000 (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2010) ed è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cannareccione *Acrocephalus arundinaceus*

NT - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 40000-80000 individui maturi (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2010). Sulla base delle circa 400 coppie contattate in media annualmente nel corso del progetto MITO2000, la popolazione presenta in Italia un decremento complessivo pari

al 33% nell'arco temporale 2000-2010, mentre nel suo complesso l'andamento risulta incerto a causa delle marcate fluttuazioni (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Tale valore porta la specie vicina alla soglia per essere classificata Vulnerabile secondo il criterio A (declino della popolazione del 30% in 10 anni, pari a tre generazioni). È possibile dunque che la specie possa rientrare nel prossimo futuro in una categoria di minaccia e viene pertanto classificata Quasi Minacciata (NT).

Canapino comune *Hippolais polyglotta*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 100000-300000 (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2010) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non raggiunge pertanto le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Capinera *Sylvia atricapilla*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 4-10 milioni (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2010) ed è risultato in lieve incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Beccafico *Sylvia borin*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-100000 (BirdLife International 2004, Bricchetti & Fracasso 2010) e la popolazione è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Bigia padovana *Sylvia nisoria*

CR, C2a(i) - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) seppur in probabile contrazione. Infatti, la specie in Italia è in forte declino sin dagli anni '80 quando il numero di individui maturi era stimato in 2000-4000. Negli anni '90 tale numero si è ridotto almeno del 40-50% e attualmente si stima una popolazione con meno di 200 individui maturi (Bricchetti & Fracasso 2010). È dunque possibile ipotizzare un declino continuo della popolazione di circa il 50% negli ultimi 10 anni (circa tre generazioni per la specie) che, assieme al ristretto numero di individui maturi distribuiti in piccole sub-popolazioni (<50 individui ciascuna), ci permette di classificare la specie "in Pericolo Critico" (CR) secondo il criterio C2a(i).

Nel Paese, persistono infatti diverse minacce a cui la specie è sensibile, tra cui la trasformazione e degradazione degli habitat per bonifiche agricole e artificializzazioni degli ambientali fluviali. A livello europeo la specie riveste in uno stato sicuro di conservazione (BirdLife International 2004). Tuttavia, non essendoci evidenze di immigrazione di individui fuori regione, la valutazione finale rimane invariata.

Bigiarella *Sylvia curruca*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-80000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010) ed è risultata in generale incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), nonostante l'andamento complessivo sia incerto a causa delle marcate fluttuazioni. Localmente vi sono situazioni di decremento (Brichetti & Fracasso 2010). La specie in Italia non sembra quindi raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Bigia grossa *Sylvia hortensis*

EN, A2abc - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi era stimato in 2000-4000 negli anni '80 ed è ora stimato in 400-1000 (Brichetti & Fracasso 2010). Il trend è in decremento, localmente molto marcato con locali sparizioni. La principale minaccia consiste nella trasformazione e degradazione dell'habitat per bonifiche agricole e conduzione di vigneti e uliveti con tecniche non tradizionali, fenomeni ancora in atto. Sulla base delle osservazioni dirette, della scomparsa da diverse località e dell'avvenuta trasformazione degli habitat, è ragionevole ipotizzare un decremento del 50% in circa 10 anni (circa tre generazioni per la specie); la popolazione viene quindi classificata "in Pericolo" (EN) per il criterio A2. La popolazione europea ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata.

Sterpazzola *Sylvia communis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 100000-400000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010) e dai dati raccolti nell'ambito di MITO2000 sembra essere in leggero decremento: -18% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Tale stima non è comunque sufficiente per classificare la popolazione entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto), la specie in Italia viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Sterpazzola della Sardegna *Sylvia conspicillata*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-40000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010) e dai rilevamenti effettuati durante il progetto MITO2000, la specie in Italia risulta essere in decremento: -42% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Le cause di minaccia per questa specie si riferiscono principalmente alla sottrazione di habitat idoneo alla nidificazione a causa dell'urbanizzazione. Tuttavia, il campione annualmente contattato nel corso del progetto MITO2000 non è stato elevato (circa 64 coppie l'anno); inoltre, in Italia meridionale la popolazione è stabile (Brichetti & Fracasso 2010). Per questi motivi la popolazione in Italia non rientra nei criteri per essere classificata entro una categoria di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto), essa viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Magnanina comune *Sylvia undata*

VU, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-60000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010) e dai rilevamenti effettuati durante il progetto MITO2000 la specie risulta essere in forte decremento: -81% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Nonostante il campione annualmente contattato nel corso del progetto non sia affatto elevato (circa 33 coppie l'anno), risulta essere verosimile attribuire alla specie in Italia, un declino almeno del 30% in tre generazioni causato principalmente dalla continua sottrazione di habitat idoneo nelle aree costiere. La specie in Italia viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) secondo il criterio A2. In Europa, la specie ha subito nel passato un marcato declino e sebbene attualmente sembra essersi arrestato o comunque ridotto, la specie non si è ancora ripresa (BirdLife International 2004). Per tali ragioni, è difficilmente ipotizzabile immigrazione da fuori regioni e la classificazione della popolazione italiana rimane pertanto invariata. Indagini più specifiche si rendono assolutamente necessarie al fine di indagare con maggiore dettaglio lo stato della specie in Italia.

Magnanina sarda *Sylvia sarda*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 10000-20000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Sterpazzolina comune *Sylvia cantillans*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-80000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010) sebbene dai rilevamenti effettuati durante il progetto MITO2000 la specie risulta essere in decremento: -28% nel periodo 2000-2010 (n=57) (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Nonostante questa stima si basi su dati quantitativi, la specie non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Sterpazzolina di Moltoni *Sylvia subalpina*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto, non valutato ma sicuramente maggiore di 20000 km². Il numero di individui maturi non è ancora stato stimato in Italia, sebbene Brichetti & Fracasso (2010), stimano 100000-230000 individui maturi con la popolazione probabilmente stabile (Brambilla e Brichetti com. pers.). La specie non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Occhiocotto *Sylvia melanocephala*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004, Brichetti &

Fracasso 2010) ed è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata “a Minore Preoccupazione” (LC).

Lui bianco *Phylloscopus bonelli*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 100000-200000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata “a Minore Preoccupazione” (LC).

Lui verde *Phylloscopus sibilatrix*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-100000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata “a Minore Preoccupazione” (LC).

Lui piccolo *Phylloscopus collybita*

LC - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è maggiore di 100000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2010) e la popolazione è risultata stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata “a Minore Preoccupazione” (LC).

Regolo *Regulus regulus*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 600000-1000000 (Brichetti & Fracasso 2008). Sulla base delle circa 400 coppie contattate in media annualmente nel corso del progetto MITO2000, la popolazione presenta in Italia un decremento complessivo pari al 31% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Il valore presentato porta la popolazione italiana vicina alla soglia per essere classificata Vulnerabile secondo il criterio A (declino della popolazione del 30% in 10 anni, pari a tre generazioni), è dunque possibile che la popolazione possa rientrare nel prossimo futuro in una categoria di minaccia e viene dunque al momento classificata Quasi Minacciata (NT).

Fiorrancino *Regulus ignicapilla*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 600000-1200000 (Brichetti & Fracasso 2008) ed è risultato in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Ru-

rale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata “a Minore Preoccupazione” (LC).

MUSCICAPIDAE

Pigliamosche *Muscicapa striata*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 400000-800000 (Brichetti & Fracasso 2008) e la popolazione (anche la ssp. *tyrrhenica* sardo-corsa) è risultata stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata “a Minore Preoccupazione” (LC).

Balia dal collare *Ficedula albicollis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 2000-6000 e sembra essere stabile (Brichetti & Fracasso 2008). Dunque la specie in Italia non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata “a Minore Preoccupazione” (LC).

Balia nera *Ficedula hypoleuca*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Brichetti & Fracasso 2008).

TIMALIIDAE

Basettino *Panurus biarmicus*

EN, A2ace; C1 - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana è di piccole dimensioni (7892 km², Boitani et al. 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 1180-1720 nel periodo 2003-2006 e risulta in decremento (Brichetti & Grattini 2008). Dalla metà degli anni '80 si è avuto un declino del 78-85% (4000 coppie stimate nella metà degli anni '80 e 590-860 copie stimate per il periodo 2003-2006, Brichetti & Grattini 2008). Assumendo che questo tasso di decremento sia stato costante nel ventennio considerato, si può ritenere che in 10 anni (corrispondenti a circa tre generazioni per questa specie), la popolazione di Basettino sia diminuita di almeno il 50%. La popolazione italiana viene dunque classificata “in Pericolo” (EN) a causa del forte declino (criterio A2). Sebbene la specie si trovi in uno stato definito sicuro in Europa (BirdLife International 2004), non ci sono evidenze di immigrazione da fuori regione; pertanto, la valutazione fatta per la popolazione italiana rimane invariata.

AEGITHALIDAE

Codibugnolo *Aegithalos caudatus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 200000-1000000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) e la popolazione è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di

minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

PARIDAE

Cinciarella *Cyanistes caeruleus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) e la popolazione è risultata in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie dunque non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cinciarella algerina *Cyanistes teneriffae*

VU, D1 e D2 - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana relativamente alla ssp. *C. teneriffae ultramarinus* è di piccole dimensioni e limitato alla sola isola di Pantelleria (Trapani) (83,0 km²), unico sito europeo conosciuto e con un numero di individui maturi di 600-800 (Lo Valvo *et al.* 1993, Brichetti & Fracasso 2011). Le prime segnalazioni risalgono agli anni '50, ma successivamente è stata confermata l'esatta attribuzione (Moltoni 1957, 1971). Il trend della popolazione appare stabile (Ientile & Massa 2008) inoltre il ristretto areale può essere considerato come un'unica location. Le ridotte dimensioni della popolazione (D1 e 2) e il ridotto numero di location fan sì che la specie possa essere classificata nella categoria Vulnerabile (VU) secondo i criteri D1 e D2. Sebbene in passato la specie sia immigrata dall'Africa settentrionale, non vi sono evidenze attuali di immigrazione da fuori regione; pertanto, la valutazione della popolazione italiana rimane invariata.

Cinciallegra *Parus major*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie dunque non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cincia dal ciuffo *Lophophanes cristatus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 40000-80000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) e l'andamento analizzato dal progetto MITO2000 tra il 2000 e il 2010 risulta incerto (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia è ancora abbondante e non soggetta a minacce specifiche, essa non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cincia mora *Periparus ater*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui

maturi è stimato in 2-6 milioni (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011). Sulla base delle 2200 coppie contattate in media annualmente nel corso del progetto MITO2000, la popolazione italiana risulta essere in decremento del 26% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Al momento la popolazione italiana è ancora numerosa e non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cincia alpestre *Poecile montanus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 60000-100000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) e l'andamento analizzato dal progetto MITO2000 tra il 2000 e il 2010 risulta incerto (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia è ancora abbondante e non soggetta a minacce specifiche; pertanto, non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cincia bigia *Poecile palustris*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 60000-200000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) ed è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia è ancora abbondante e non soggetta a minacce specifiche. Essa non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

SITTIDAE

Picchio muratore *Sitta europaea*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 100000-400000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) ed è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia dunque non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

TICHODROMADIDAE

Picchio muraiolo *Tichodroma muraria*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 4000-12000 e risulta stabile (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

CERTHIIDAE

Rampichino alpestre *Certhia familiaris*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 60000-200000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) e l'andamento risulta incerto nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non sembra al momento raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Rampichino comune *Certhia brachydactyla*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 200000-1000000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011) ed è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Nonostante questa stima si basi su dati quantitativi, la specie non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

REMIZIDAE

Pendolino *Remiz pendulinus*

VU, A2ab - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi è maggiore di 10000 (BirdLife International 2004). La popolazione italiana nell'ultimo decennio è diminuita sensibilmente in particolare modo in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna (Brichetti & Grattini 2010) mentre in Sicilia è in aumento (Lentile & Massa 2008). Il tasso di decremento maggiore si è avuto nell'ultimo decennio e il fenomeno è probabilmente ancora in atto. Sulla base dei dati disponibili, sebbene per alcune regioni solo presunti o parziali, Brichetti & Grattini (2010) ritengono che l'attuale popolazione italiana nidificante abbia subito una contrazione del 50-70% negli ultimi 20 anni. Sulla base delle osservazioni dirette seppur non sempre supportate da dati di tipo quantitativo e sull'intera scala nazionale e della scomparsa della specie da alcuni contesti locali, è ragionevole ipotizzare che la popolazione italiana sia diminuita almeno del 30% negli ultimi 10 anni (tre generazioni per la specie). Per tali ragioni, essa viene classificata Vulnerabile (VU) secondo il criterio A2. È bene precisare che le cause che hanno portato alla presente situazione non sono chiare, probabilmente anche poco indagate. La popolazione europea presenta nel complesso uno stato sicuro ma non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto, la valutazione della popolazione italiana rimane invariata.

ORIOLOIDAE

Rigogolo *Oriolus oriolus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 40000-100000 (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra quindi raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

LANIIDAE

Averla piccola *Lanius collurio*

VU, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20.000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione è stimata in 100000- 240000 individui maturi (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011). Per l'intero territorio italiano, sulla base di 800 coppie mediamente contattate nel corso del progetto MITO2000, viene stimata una diminuzione del 45% nell'arco temporale 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La causa principale sembra essere la trasformazione degli ambienti idonei alla nidificazione, che agisce sulla specie in maniera più marcata nelle zone di pianura e collina rispetto a quelle montane (Gagliardi *et al.* 2009). Non si escludono anche criticità legate ai quartieri di svernamento in Africa. La popolazione italiana viene pertanto classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa la specie ha subito un forte declino nel passato dal quale non si è ancora ripresa, in particolare sono ancora in declino la popolazione scandinava, italiana, balcanica e turca (BirdLife International 2004). Al momento non vi è alcuna evidenza di immigrazione da fuori regione, pertanto la valutazione rimane invariata.

Averla cenerina *Lanius minor*

VU, C1 - Downgrading: 0

L'areale della specie in Italia risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e la popolazione italiana è stimata in 2000-5000 individui maturi (Brichetti & Fracasso 2011). Scomparsa localmente da alcune aree dell'Italia centrale, vi sono evidenze generali di un declino che viene stimato del 10% in 10 anni (tre generazioni per questa specie). Considerando le dimensioni della popolazione e il declino stimato, la popolazione italiana viene classificata come Vulnerabile (VU) secondo il criterio C1. L'intera popolazione europea è in declino, pertanto è ipotizzabile che non ci sia immigrazione da fuori regione. La valutazione della popolazione italiana rimane quindi invariata.

Averla capirossa *Lanius senator*

EN, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della specie è vasto (Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi è superiore ai 10000 (BirdLife International 2004, Brichetti & Fracasso 2011). Tuttavia, sulla base delle circa 200 coppie mediamente contattate ogni anno nel corso del progetto MITO2000, la popolazione italiana risulta in declino dell'80% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Le minacce a cui la popolazione è soggetta sono legate principalmente alla trasformazione degli habitat tanto nei quartieri di nidificazione che di svernamento. Data l'entità del declino, la popolazione italiana rientra abbondantemente nei criteri necessari a classificarla "in Pericolo" (EN) secondo il criterio A. In Europa la specie è in generale declino, soprattutto nei Paesi che ospitano le popolazioni più numerose (BirdLife International 2004). Per tale ragione non è ipotizzabile immigrazione da fuori regione e la valutazione per la popolazione italiana rimane invariata.

CORVIDAE

Ghiandaia *Garrulus glandarius*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 400000-800000 (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato in incremento moderato nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia pertanto non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Gazza *Pica pica*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 400000-1000000 (BirdLife International 2004) e risulta in incremento moderato nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia pertanto non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Nocciolaia *Nucifraga caryocatactes*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 20000-60000 (BirdLife International 2004) e l'andamento risulta incerto nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia è numerosa e non sembra raggiungere le condizioni necessarie per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Gracchio alpino *Pyrrhocorax graculus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 10000-20000 e risulta stabile (BirdLife International 2004). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Gracchio corallino *Pyrrhocorax pyrrhocorax*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 2100-3000 (De Sanctis & Laiolo 2007). Il trend della popolazione italiana è complessivamente in diminuzione. La sub-popolazione abruzzese, una delle più consistenti, sembra essere stabile (De Sanctis & Laiolo 2007) negli ultimi 21 anni (tre generazioni). Ciononostante, recentemente diverse sub-popolazioni sono in decremento, sia nel Lazio (Bernoni *et al.* 2009), che in alcune aree dell'Appennino settentrionale e meridionale (rispettivamente M.te Cervati e M.te Cucco, De Sanctis & Laiolo 2007). Per tale ragione è possibile ipotizzare che la popolazione italiana possa nel suo complesso rientrare in una situazione di rischio nel prossimo futuro e viene pertanto classificata Quasi Minacciata (NT).

Taccola *Corvus monedula*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 100000-200000, sebbene la stima non si basi su dati quantitativi, la popolazione sembra essere stabile (BirdLife International 2004), anche se alcune località sono caratterizzate da una situazione di declino. In generale, la popolazione italiana non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cornacchia nera *Corvus corone*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta maggiore di 20000 km² e il numero di individui maturi è maggiore di 10000. L'andamento di popolazione risulta incerto nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), ma la specie non sembra raggiungere le condizioni necessarie per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Cornacchia grigia *Corvus cornix*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² e in espansione. Il numero di individui maturi è superiore ai 10000 e l'andamento è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie è numerosa e non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Corvo imperiale *Corvus corax*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 6000-10000 (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato incerto nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie è numerosa e non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi e areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

STURNIDAE

Storno nero *Sturnus unicolor*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 100000-200000 (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (Ientile & Massa 2008, LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non raggiunge dunque le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Storno *Sturnus vulgaris*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 2-6 milioni (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non raggiunge sicuramente le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

PASSERIDAE

Passera europea *Passer domesticus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (12810 Km², Boitani *et al.* 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in

100000-200000 e risulta stabile (BirdLife International 2004). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Passera d'Italia *Passer italiae*

VU, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della popolazione risulta essere vasto (maggiore di 20000 km²). Il numero di individui maturi è stimato in 10-20 milioni ma è in forte decremento: -47% per l'intero territorio nazionale nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Brichetti et al. (2008) stimano un calo del 50% nel Nord Italia dal 1996 al 2006. Le cause del declino sono ancora perlopiù sconosciute e si ipotizzano fenomeni densità dipendenti, diminuzione delle risorse disponibili e malattie (Dinetti 2007, Brichetti et al. 2008). Data l'entità di declino, la popolazione italiana rientra nelle condizioni necessarie per essere classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A. Il taxon, oltre che in Italia, potrebbe essere presente anche in Tunisia e Creta (Massa 1989), ciononostante l'immigrazione da fuori regione risulta poco probabile sia a causa della sedentarietà della specie che per le piccole dimensioni delle possibili popolazioni presenti al di fuori dell'Italia; pertanto la valutazione finale rimane invariata.

Passera sarda *Passer hispaniolensis*

VU, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 600000-1000000 (BirdLife International 2004) e risulta un decremento del 42% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Come per la Passera d'Italia, le cause del declino sono ancora sconosciute, si ipotizzano fenomeni densità dipendenti, diminuzione delle risorse disponibili e malattie (Gustin et al. 2010b). Data l'entità del declino, la popolazione italiana rientra nelle condizioni necessarie per essere classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. Negli ultimi anni è stato osservato un regolare flusso di individui dalla ex Jugoslavia in transito soprattutto lungo la costa adriatica (Passerella com. pers.) e con ricatture di soggetti "in migrazione" anche nell'isola di Marettimo (Sicilia) e nella penisola sorrentina (Cavaliere com. pers.) (Spina & Volponi 2008), ciononostante non ci sono al momento prove di immigrazione e formazione di nuovi contingenti nidificanti, pertanto la valutazione finale rimane invariata.

Passera mattugia *Passer montanus*

VU, A2bc - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004). Sulla base delle oltre 6000 coppie in media contattate annualmente nel corso del progetto MITO2000, la specie risulta in decremento del 35% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Le cause di tale declino sono da ricercarsi principalmente nelle variazioni della conduzione delle attività agricole. Sebbene il dato di declino presentato sia calcolato su 11 anni, è ragionevole ipotizzare un valore intorno al 30% sugli ultimi 10 anni (tre generazioni per la specie) e pertanto la specie viene classificata Vulnerabile (VU) secondo il criterio A. Tenendo conto del declino in cui versa l'intera popolazione europea (BirdLife International 2004), non si ipotizza immigrazione da fuori regione e pertanto la valutazione rimane invariata.

Passera lagia *Petronia petronia*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore

di 20000 km², Boitani et al. 2002) e il numero di individui maturi è superiore ai 10000 (BirdLife International 2004). Il trend della popolazione a livello nazionale è poco conosciuto e sembra essere in declino solo localmente (ad esempio in Sardegna, Nissardi com. pers.; nel Lazio, Boano et al. 1995, Brunelli et al. 2011). La specie risulta essere invece stabile in Sicilia (Ientile & Massa 2008) e Puglia (La Gioia 2009). Per tali ragioni la specie al momento non raggiunge le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC). Ulteriori indagini mirate a stabilire con maggior certezza lo status della popolazione italiana, sono sicuramente necessarie e auspicabili.

Fringuello alpino *Montifringilla nivalis*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 6000-12000 e risulta stabile (BirdLife International 2004). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

FRINGILLIDAE

Fringuello *Fringilla coelebs*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 2-4 milioni (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie quindi non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Peppola *Fringilla montifringilla*

NA

La valutazione è Non Applicabile (NA) in quanto la nidificazione della specie in Italia è irregolare (Meschini & Frugis 1993).

Verzellino *Serinus serinus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 1-2 milioni (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), nonostante in declino in gran parte della Pianura Padana (Brichetti com. pers.). La specie in Italia non sembra comunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Verdone *Carduelis chloris*

NT, A2b - Downgrading: -1

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani et al. 2002), il numero di individui maturi è stimato in 800000-1600000 (BirdLife International 2004). Sulla base delle oltre 6000 coppie in media contattate ogni anno nel corso del progetto MITO2000, per la popolazione italiana risulta un decremento del 41% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), sebbene risulti in aumento

in Sicilia (Massa com. pers.). Le cause di tale declino sono ancora sconosciute e per nulla indagate. Data l'entità di declino, la popolazione italiana rientrerebbe nelle condizioni necessarie per essere classificata Vulnerabile (VU) per il criterio A2. In Europa, sebbene la specie sia in declino in alcuni paesi tra cui la Francia, la specie presenta uno stato sicuro di conservazione (BirdLife International 2004). Essendo la popolazione italiana in contiguità con quelle dei Paesi confinanti, esiste la possibilità di immigrazione di individui da fuori regione. La specie in Italia viene pertanto declassata a Quasi Minacciata (NT).

Cardellino *Carduelis carduelis*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 2-4 milioni (BirdLife International 2004). Sulla base delle circa 10300 coppie in media contattate ogni anno nel corso del progetto MITO2000, la popolazione italiana risulta in decremento del 34% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Nonostante tale valore sia calcolato nel corso di 11 anni, è ragionevole ipotizzare che negli ultimi 10 (tre generazioni per la specie), la popolazione italiana abbia mostrato un declino vicino al 30% e che la specie possa dunque rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro. La popolazione italiana viene dunque classificata Quasi Minacciata (NT). Le cause di tale declino, come per altri fringillidi, sono ancora sconosciute e necessitano di specifiche analisi. In Europa la specie presenta uno stato sicuro di conservazione (BirdLife International 2004), ma, non sono note indicazioni di immigrazione da fuori regione e pertanto la valutazione per la popolazione italiana rimane invariata.

Venturone alpino *Carduelis citrinella*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 5000-10000 e risulta stabile (BirdLife International 2004). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Venturone corso *Carduelis corsicana*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 8000-20000 e risulta stabile (BirdLife International 2004). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Lucherino *Carduelis spinus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 8000-30000 e risulta stabile (BirdLife International 2004). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Fanello *Carduelis cannabina*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 200000-800000 (BirdLife International 2004). Sulla base delle oltre 1600 coppie in media contattate ogni anno nel corso del progetto MITO2000, la popolazione italiana risulta in decremento del 32% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Nonostante tale valore sia calcolato nel corso di 11 anni, è ragionevole ipotizzare che negli ultimi 10 anni (tre generazioni per la specie) la popolazione italiana abbia mostrato un declino vicino al 30% e che la specie possa rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro. La popolazione italiana viene dunque classificata Quasi Minacciata (NT). Le cause di tale declino, come per altri fringillidi, sono ancora sconosciute e necessitano di indagini dettagliate. In Europa la specie è in declino (BirdLife International 2004), pertanto è difficile ipotizzare immigrazione da fuori regione. La valutazione per la popolazione italiana rimane quindi invariata.

Organetto *Carduelis flammea*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 40000-100000 (BirdLife International 2004) e l'andamento di popolazione nel periodo 2000-2010 è risultato incerto (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra quindi raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Crociere *Loxia curvirostra*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 60000-120000 e risulta nel complesso stabile (BirdLife International 2004), nonostante la fluttuazione della maggior parte delle popolazioni a causa di colonizzazioni temporanee che avvengono in modo irregolare in habitat idonei (boschi di conifere) anche fuori dall'areale montano regolarmente occupato. Tale fluttuazione non può tuttavia essere considerata *estrema* (sensu IUCN). Inoltre, nonostante la stima di popolazione non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Ciuffolotto *Pyrrhula pyrrhula*

VU, A2b - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 60000-120000 (BirdLife International 2004). Sulla base delle circa 400 coppie in media contattate ogni anno nel corso del progetto MITO2000, la popolazione italiana risulta in decremento del 53% nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Le cause di tale declino sono ancora sconosciute e poco indagate. Data l'entità di declino, la popolazione italiana rientra abbondantemente nelle condizioni necessarie per classificarla Vulnerabile (VU) per il criterio A. La popolazione Europea presenta nel suo complesso uno stato sicuro di conservazione ma è in declino in diversi Paesi, tra cui Francia, Svizzera, Germania e Regno Unito. Essendo in declino parte delle popolazioni confinanti con l'Italia, è difficile ipotizzare al momento una marcata immigrazione da fuori regione, sebbene le popolazioni alpine siano in stretto contatto con quelle dei Pa-

esi confinanti. La valutazione per la popolazione italiana rimane, pertanto, invariata.

Frosone *Coccothraustes coccothraustes*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 10000-30000 e risulta stabile (BirdLife International 2004). Nonostante questa stima non si basi su dati quantitativi, la specie in Italia non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

EMBERIZIDAE

Zigolo giallo *Emberiza citrinella*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 40000-100000 (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato incerto nel periodo 2000-2011 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia al momento non sembra raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Zigolo nero *Emberiza cirulus*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002). Il numero di individui maturi è stimato in 600000-1600000 (BirdLife International 2004) ed è risultato stabile nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie in Italia non sembra dunque raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Zigolo muciatto *Emberiza cia*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), il numero di individui maturi è stimato in 44000-180000 (BirdLife International 2004) e l'andamento di popolazione è risultato incerto nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). La specie non sembra al momento raggiungere le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).

Ortolano *Emberiza hortulana*

DD - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere maggiore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002) e il numero di individui maturi è stimato in 8000-32000 (BirdLife International 2004). Riguardo l'andamento di popolazione ci sono informazioni molto contrastanti. Dalle indagini MITO2000, sulla base delle oltre 100 copie censite in media ogni anno, la specie in Italia risulta in aumento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it). Numerose esperienze locali riportano invece una forte contrazione della specie (Brichetti & Fasola 1990, Tellini Florenzano *et al.* 1997, Maffei & Bocca 2001, Gellini & Cec-

carelli 2002, Vigorita & Cucè 2008). Tale divergenza tra i dati a scala nazionale e quelli a scala locale, può dipendere da più fattori. Primo, la differenza temporale delle diverse indagini. Quelle locali si riferiscono a periodi di studio antecedenti a quello indagato dal MITO2000, che comprende l'ultimo decennio. Si potrebbe quindi ipotizzare che a seguito di un marcato declino la specie sia ora in ripresa. D'altro canto i dati MITO2000 possono essere influenzati dall'incremento della specie nelle aree marchigiane e modenesi (Tellini Florenzano com. pers.). Il numero di copie censite annualmente da MITO2000 potrebbe anche non essere sufficiente per definire un corretto andamento nazionale e/o la distribuzione dello sforzo di campionamento potrebbe non essere sufficientemente idonea. In Europa la specie non presenta uno stato sicuro di conservazione ed è considerata in declino (BirdLife International 2004). Nonostante vi siano informazioni riguardo l'andamento della popolazione italiana, queste sono eccessivamente contrastanti e nel complesso sono insufficienti per definirne il rischio di estinzione a livello nazionale, per tale ragione la specie viene valutata Dati Insufficienti (DD). Si auspica per questa specie una indagine mirata a definirne lo stato di conservazione e la dinamica di popolazione a livello nazionale.

Migliarino di palude *Emberiza schoeniclus*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002) e stimata in 50000-100000 individui maturi (BirdLife International 2004). Esistono diverse indicazioni di un marcato declino in gran parte dell'areale italiano. In Pianura Padana, dove è presente una significativa porzione della popolazione nazionale, si sospetta una diminuzione del 30% negli ultimi 10 anni (Brichetti com. pers.) mentre in Toscana la specie è quasi estinta (Tellini Florenzano com. pers.). Sulla base di tali evidenze, seppur non sempre confermate da dati di tipo quantitativo, è ragionevole ipotizzare che la popolazione italiana possa rientrare in una categoria di minaccia nel prossimo futuro e viene quindi classificata come Quasi Minacciata (NT).

Zigolo capinero *Emberiza melanocephala*

NT - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere minore di 20000 km² (Boitani *et al.* 2002) ma la specie è presente in più di 10 località. Il numero di individui maturi è stimato in 8000-32000 e la specie ha subito in passato una notevole diminuzione nei siti più importanti (ad esempio in Italia centrale, Guerrieri *et al.* 1994) risultando nel complesso in declino almeno del 10% in 10 anni (0-19%, BirdLife International 2004). Nonostante questa informazione non si basi su dati quantitativi, il decremento della popolazione e il numero di individui maturi rendono la specie in Italia vicina al limite per la classificazione nella categoria Vulnerabile secondo il criterio C1. Essa inoltre è minacciata dai cambiamenti nei sistemi di conduzione agricola. Per queste ragioni essa viene prudenzialmente classificata Quasi Minacciata (NT).

Strillozzo *Emberiza calandra*

LC - Downgrading: 0

L'areale della popolazione italiana risulta essere vasto (maggiore di 20000 km², Boitani *et al.* 2002), la specie in Italia è abbondante (il numero di individui maturi è maggiore di 100000 (BirdLife International 2004) e l'andamento è risultato in incremento nel periodo 2000-2010 (LIPU & Rete Rurale Nazionale 2011, www.mito2000.it), sebbene Massa & La Mantia (2010) riportino dati contrastanti. La specie non raggiunge quindi le condizioni per essere classificata entro una delle categorie di minaccia (declino della popolazione del 30% in tre generazioni, ridotto numero di individui maturi, areale ristretto) e viene pertanto classificata "a Minore Preoccupazione" (LC).